



**Chi era
realmente
don Luigi Villa?**

Chi era realmente don Luigi Villa?

a cura dell'Ing. Franco Adessa

Non si potrebbe neppure tentare di comprendere chi sia stato, in realtà, Don Luigi Villa, senza prendere in considerazione le parole pronunciate da Papa Pio XII al suo Pro-segretario di Stato, card. Domenico Tardini:

«Dica a mons. Giambattista Bosio che ho accettato l'incarico affidato a Don Luigi Villa da Padre Pio. Gli dò un mandato papale, deve laurearsi in Teologia Dogmatica e deve essere affidato ai cardinali Alfredo Ottaviani, Pietro Palazzini e Pietro Parente. Dica inoltre a Mons. Bosio che

è la prima volta,
nella storia della Chiesa,
che viene affidato
ad un giovane Sacerdote
un simile incarico.
E gli dica anche che è l'ultima!».

La Fede

Nato a Lecco, il 3 febbraio 1918, Luigi Villa, il secondo di tre figli maschi, ebbe da sua madre un dono stupendo: **La Fede**. Quante volte lo sentii pronunciare queste parole: «**Io ho la Fede di mia madre!**». Una madre che, quando il parroco entrava in casa, s'inginocchiava e gli baciava la mano; una madre che gli aveva insegnato che la Provvidenza si svegliava sempre mezz'ora prima di lui, una madre che



Don Luigi Villa, poco dopo essere stato ordinato Sacerdote, nel 1942.

gli aveva insegnato ad accettare tutto ciò che Dio gli mandava, anche le disgrazie... e queste non mancarono alla famiglia di Don Villa!

Un giorno, vide un padre comboniano e così decise di seguire quella strada. Dopo aver compiuto i suoi studi ginasiali, liceali e teologici, fu ordinato Sacerdote, il 28 giugno 1942.

Il giorno dopo, il **29 giugno 1942**, celebrò la sua prima Messa, nella cattedrale di Lecco. Fu lui stesso a raccontarmi ciò che avvenne quel giorno.

Giunse a Lecco, entrò nella cattedrale, il parroco gli disse che poteva pure iniziare. In chiesa, vi era una ventina di anziani che si domandavano chi fosse quel sacerdote. Non vi era alcun avviso, alcuna segnalazione, nessun riferimento all'evento di celebrazione di una prima Messa, nulla di nulla!

Terminata la Messa, il Parroco gli disse: «**Adesso puoi andare. Va' pure a pranzo dai tuoi genitori**».

Non era stato preparato nulla! Non vi era neppure una bottiglia d'acqua con un bicchiere! Don Luigi Villa andò a casa dei suoi genitori... pranzò con loro e **li vide piangere per tutta la durata del pranzo!**

Questa fu **la sua Prima Messa!**

Ma c'era **Qualcuno che conosceva il significato di quella Messa**: era il **29 giugno 1942**, esattamente 21 anni dopo, **Satana sarebbe stato intronizzato nella Cappella Paolina con una doppia messa nera**; sarebbe nata la **Nuova Chiesa Universale dell'Uomo** d'ispirazione satanica, ed avrebbe avuto inizio il **regno dell'Anticristo**. **Ma fu proprio quel sacerdote**, che quel 29 giugno celebrò la sua prima Messa ignorata da tutti, ad occuparsi, in modo unico e irripetibile, **di difendere la Chiesa di Cristo dai suoi peggiori nemici interni che avevano dato inizio al regno dell'Anticristo**.

Don Villa esercitò il suo ministero sacerdotale nell'Istituto Comboniano, per circa un decennio. Egli era uno stimato predicatore e conferenziere ed i suoi interventi erano apprezzati e richiesti in molte città e luoghi d'Italia. Inoltre, egli si dedicava in modo particolare alla formazione dei giovani.

Fu proprio questo suo legame con i giovani e l'influenza che egli esercitava su di essi a procurargli una condanna a morte. Infatti, il Gerarca fascista Ministro della Giustizia, **Roberto Farinacci, emise una condanna a morte nei suoi confronti.** La motivazione era la seguente: **«Padre Luigi Villa non si sa chi sia; pare mandato in giro a sobillare i giovani contro la Repubblica».** L'esecuzione della fucilazione non ebbe luogo grazie ad una "soffiata" fatta da un ufficiale del Ministero di Giustizia che, segretamente e tempestivamente, preavvisò un confratello di **don Villa**, Padre Ceccarini – che viveva presso l'Istituto Comboniano di Crema con don Luigi – perché fuggisse.

Così, **don Villa** scavalcò una finestra e fuggì, proprio mentre stava arrivando una jeep con sei soldati armati del plotone di esecuzione.

Questa condanna pesò su **don Villa** per tutta la durata della Repubblica di Salò; intorno a lui, vi fu sempre un'atmosfera di provvisorietà, di minaccia permanente che, solo con la fine della guerra, il 25 luglio 1945, segnò la sua liberazione da quell'incubo!

Durante la guerra, don Villa si prodigò anche per salvare intere famiglie di ebrei. Infatti, in obbedienza alle disposizioni di **Pio XII, don Luigi mise in salvo 57 ebrei**, in tre viaggi sui monti al confine tra Italia e Svizzera, rischiando la sua vita ad ogni viaggio. Terminata la guerra, il giovane Don Villa fece una breve esperienza missionaria in Egitto. Mi sembrò strano il fatto che, per decenni, il Padre non mi avesse mai raccontato nulla in merito, e che solo poche settimane prima di morire si fosse deciso a farlo.

Il luogo era Assuan, 900 Km a sud del Cairo. Mi parlò del caldo che patì e delle notti trascorse in terrazza dove, di notte, la temperatura "scendeva" intorno ai 40 °C. Nella città vi era una scuola tenuta dalle Suore comboniane, mentre i religiosi erano solo due:

lui ed un altro comboniano molto anziano. Ad un certo punto, mi disse: **«Avevo il divieto di studiare, d'imparare l'arabo e l'inglese, d'insegnare, di predicare, di confessare...** e avevo come superiore una suora». Gli chiesi: «Ma allora, con quale scopo l'hanno mandata ad Assuan?». Mi guardò con uno sguardo triste e rispose: **«A morire!».**



*Lusignoli Alina,
madre di Don Luigi Villa.*

«A morire? E cos'ha fatto tutto quel tempo ad Assuan?».

«Ho pianto e ho pregato! Ebbi diversi collassi... dopo l'ennesimo, mi misero su un vagone del treno ed io udii le parole della mia superiora che diceva al medico: **«Non arriverà vivo al Cairo!».** Ma don Villa rimase in ospedale al Cairo per diversi mesi fino a quando, il 13 ottobre 1949, lasciò l'Egitto e tornò alla sede comboniana di Verona.

A Don Villa, tornato vivo dalla Missione, i Superiori comboniani affidarono l'incarico di **“cacciatore” di vocazioni**. In quel periodo, però, la famiglia di Don Villa fu colpita da una disgrazia infamante, che prostrò i suoi genitori e lo impegnò per porre rimedio alla desolazione, alle sofferenze e ad ogni altro genere di necessità, incluse quelle economiche.



*Villa Carlo
padre di Don Luigi Villa.*

Nonostante i problemi familiari, Don Villa, nella sua attività di “cacciatore” di vocazioni si distinse tanto da meritare, dopo mezzo secolo, uno stupendo elogio da parte del **Superiore Generale scozzese, David**. Era il tempo della canonizzazione del Fondatore, Daniele Comboni, e il Generale fece una rapida visita all'Istituto di Don Villa, e così si esprese nei suoi confronti: **«Lei è stato il più grande comboniano che noi abbiamo avuto:**

Lei ha dato all'Istituto più di 120 vocazioni!».

Anche i Superiori di Verona, nei primi anni '50, sapevano contare, ma preferirono premiare, nel novembre 1952, Don Villa con una **Lettera di Ammonizione** alla quale egli rispose con una lettera di quattro pagine, confutando le accuse rivoltegli e chiedendo il ritiro dell'Ammonizione, o almeno l'inclusione della sua risposta nei documenti ufficiali dell'Istituto.

Sarebbe sufficiente leggere questa lunga e dettagliata risposta per comprendere che lo spirito dei Superiori di volersi liberare di Don Villa era ancora più vivo che mai!



*Don Villa col nipote Fulvio
figlio del fratello primogenito, Renato.*

Agli inizi del 1953, egli uscì dall'Istituto comboniano e, su invito dell'arcivescovo di Ferrara, **mons. Ruggero Bovelli**, si incardinò in quella diocesi, per fondare un **Movimento Missionario Internazionale**.

Incontri con Padre Pio

In quegli anni, don Villa continuò la sua attività di predicatore e conferenziere. Nel 1956, tenne una serie di conferenze ai laureati di Bari, dove, dopo un pranzo a base di pesce, ebbe un'intossicazione a causa delle vongole nella pasta-asciutta.

Informato il suo amico **don Berni**, che era cappellano militare all'aeroporto di Bari, don Villa fu prelevato da alcuni avieri, che lo portarono nel reparto infermeria dell'aeroporto, dove fu curato dal Colonnello medico, rimanendovi fino a guarigione.



Don Luigi Villa.

Prima di lasciare Bari, don Berni volle che don Luigi lo accompagnasse a San Giovanni Rotondo. Arrivati sul posto, don Berni gli chiese di aspettarlo, mentre andava all'albergo "San-

ta Maria", per prenotare il pranzo. Don Villa, allora, andò a pregare nella chiesetta del Convento.

La chiesa era vuota e lui si inginocchiò in uno dei banchi. Ad un tratto, percepì una presenza e si girò; al suo fianco, vi era un uomo straordinariamente bello, giovanile, che gli chiese: **«Lei vuole incontrare Padre Pio?»**. **«No!»**, rispose don Villa, ma l'altro insistette: **«Vada, vada pure, Padre Pio la sta aspettando!»**.

Don Villa si rivolse verso la persona che gli aveva appena parlato, ma, al suo fianco, non vi era più nessuno. La persona che aveva pronunciato quelle parole era scomparsa!

Allora, entrò nel convento e salì fino al luogo della cella di Padre Pio; sentì un profumo intenso di fiori e lo comunicò ad un frate che stava passando, il quale disse: **«Buon segno, buon segno!»**, dicendogli, poi, che Padre Pio sarebbe presto tornato in cella.

Durante l'attesa, don Villa scrisse su un suo taccuino 12 domande che intendeva porre al frate.



Padre Pio.



L'antica chiesetta di S. Maria delle Grazie del Convento di Padre Pio.

Dopo poco, egli vide aprirsi la porta che era in fondo alla scala della sacrestia. Appena entrato, Padre Pio lo guardò (era in fondo allo stretto corridoio, ad una ventina di metri) e disse: **«Che fa, qui, padre Villa?»**, poi, si incamminò fino alla sua stanzetta, N° 5, dove entrò con i due medici che l'avevano seguito. Ma dopo pochi minuti, usciti i medici, Padre Pio chiamò don Luigi e lo fece entrare nella sua cella. Qui, rispose alle sue 12 domande e gli parlò per oltre mezz'ora, dandogli un incarico: **dedicare tutta la sua vita per difendere Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria, soprattutto quella ecclesiastica.** Don Villa rimase perplesso, e disse: «Ma io non sono preparato per un tale impegno; inoltre dovrei essere protetto da un Vescovo». Padre Pio lo interruppe e gli disse: **«Va dal Vescovo di Chieti e Lui ti dirà il da farsi».** Due giorni dopo, don Villa partì da

Bari e si recò da **mons. Giambattista Bosio**. Il Vescovo gli chiese: «Perché sei qui?». Don Luigi rispose: «Perché Padre Pio mi ha detto di venire da Lei» e gli chiarì i motivi. Alla fine, **mons. Bosio** gli disse: «Questo è impossibile, perché un Vescovo ha autorità solo nella sua diocesi, e **il tuo programma è ben più ampio!** Comunque, poiché questo te lo ha detto Padre Pio, che io non ho mai né visto né conosciuto, io andrò a Roma per una chiarificazione». Infatti, Mons. Bosio si recò dal Prosegretario di Stato, **il cardinale Domenico Tardini** per parlargli dell'incarico che don Villa aveva ricevuto da Padre Pio. Il Cardinale si dimostrò subito contrario, dicendo che un tale compito era riservato solo ai vertici della Chiesa, e non a un semplice sacerdote. Tuttavia, udito che il progetto partiva da Padre Pio, disse che ne avrebbe parlato al Santo Padre. E così fece.

Quando mons. Bosio tornò dal cardinale Tardini, questi gli riferì che Pio XII aveva approvato l'incarico affidato da Padre Pio a don Villa, ponendo, però, due condizioni: **don Luigi doveva laurearsi in teologia dogmatica**, inoltre, doveva essere affidato alla direzione del **card. Alfredo Ottaviani**.



*Mons. Giambattista Bosio,
Arcivescovo di Chieti-Vasto.*

ni, Prefetto del Sant'Uffizio, del **card. Pietro Parente** e del **card. Pietro Palazzini**.

Questi Cardinali dovevano guidarlo e metterlo al corrente di tanti segreti della Chiesa, pertinenti a questo suo mandato papale.

Poi, il card. Tardini aggiunse: **«Il Papa mi ha detto di comunicarle che è la prima volta, nella storia della Chiesa, che viene affidato ad un giovane sacerdote un simile incarico. E mi ha detto di dirle che è anche l'ultima!»**.

Mons. Bosio trasmise a don Villa le “condizioni” di Pio XII, ma, da parte sua, ne aggiunse un'altra: «Io accetto l'incarico di essere il tuo Vescovo, ma ti dico: **non avere mai nulla a che fare con Montini!**».

Colpito dalla durezza di queste parole, don Villa chiese: **«Ma chi è Montini?»**.

Mons. Bosio rispose: «Ti faccio un esempio: io sono da questa parte del tavolo e tu dall'altra. **Da questa parte, c'è mons. Giambattista Montini; dall'altra parte, il resto dell'umanità!**». Da notare che le famiglie Montini e Bosio erano entrambe residenti a Concesio (vicino a Brescia). Quindi, **la famiglia Bosio** conosceva bene Montini!



*Il cardinale Domenico Tardini,
Pro-segretario di Stato di Papa Pio XII.*



Papa Pio XII.

Dopo questo, **mons. Bosio**, con decreto del 6 maggio 1957, segretamente incardinò don Villa, nella diocesi di Chieti.

Don Luigi, allora, si iscrisse all'Università di Friburgo (Svizzera) dove si "licenziò" in Sacra Teologia, nel luglio del 1963, laureandosi, poi, all'Università Lateranense, a Roma, il 28 aprile 1971.

Nella seconda metà del 1963, **don Villa ebbe il secondo incontro con Padre Pio.**

Non appena lo vide, Padre Pio gli disse: «**È un bel po' di tempo che ti stavo aspettando!**», e si lamentò della lentezza con la quale don Luigi procedeva nell'incarico affidatogli.

Alla fine dell'incontro, **Padre Pio** abbracciò don Villa e gli disse: «**Coraggio, coraggio! perché la Chiesa è già invasa dalla Massoneria**» aggiungendo: «**La Massoneria è già arrivata alle pantofole del Papa.**» (Paolo VI)

Agente segreto

Negli anni che seguirono, **don Villa**, lavorò come **agente segreto del card. Ottaviani**, con la specialità di documentare l'appartenenza alla Massoneria di alti Prelati della Chiesa cattolica e di occuparsi di certe questioni delicate della Chiesa.



*Il cardinale Alfredo Ottaviani,
Prefetto del Sant'Uffizio.*

Questo ruolo fece di don Villa una persona di casa e molto conosciuta in **Uffici di Polizia, Questure** e altre **Agenzie di Investigazioni Generali e Operazioni Speciali.**

Quando, nel settembre 1978, durante il breve pontificato di **Papa Luciani**, la "**Lista Pecorelli**" apparve su "**OP**" (Osservatore Politico), la Rivista dell'**avvocato Mino Pecorelli**, non fu certo una grande meraviglia per don Villa leggersi molti nomi di quegli alti Prelati che lui stesso aveva già fatto allontanare dalle loro sedi, tanto tempo prima, per aver fornito al Sant'Uffizio i documenti della loro appartenenza alla Massoneria.

Uno dei casi più illustri fu quello del **card. Joseph Suenens**, cacciato dalla sua sede di Bruxelles perché massone, convivente e con un figlio di nome **Paolo!**

Un altro caso “doloroso”, fu quello del **card. Achille Lienart**. A Parigi, mentre attendeva, nei pressi di una Loggia massonica, l'uomo che gli doveva confermare l'esistenza di documenti che attestavano l'appartenenza alla Massoneria del **card. Lienart**, don Villa, d'improvviso, vide corrergli incontro un giovane che, aggreditolo, gli sferrò un pugno “ferrato” in pieno volto, gridando: «Esiste un Diavolo su questa terra!».



Il cardinale Pietro Parente.

Don Villa rinvenne in una farmacia, con la bocca piena di sangue, la mandibola spezzata, e senza più un dente in bocca.

Anche ad **Haiti**, un giorno, egli rischiò la vita. Recatosi in quel paese per una missione, fu preso dai militari, e portato in un luogo, per la fucilazione. Ma don Villa ebbe un'ispirazio-

ne: chiese all'ufficiale che lo custodiva di poter parlare con un suo carissimo amico, il Superiore del Seminario locale. L'ufficiale, turbato da quella richiesta, si recò dai suoi superiori e tornò subito, dicendogli: «Ci siamo sbagliati», e lo liberò.

Tra le questioni delicate affidategli dal cardinale Ottaviani, vi fu quella dell'incontro con **Lucia di Fatima**. Un giorno il **cardinale Ottaviani** disse a don Villa: «**Ho pensato di mandarti a Fatima per parlare direttamente con Suor Lucia**».

Egli accettò con gioia. Lo accompagnò un **industriale padovano, il Sig. Pagnossin**, un convertito di **Padre Pio**, che gli offrì il viaggio e la permanenza in Portogallo. Il **Cardinale Ottaviani lo aveva munito di una sua lettera personale e firmata da lui, come Prefetto del Sant'Uffizio**, da consegnare al **Vescovo di Coimbra**, perché gli concedesse l'incontro



Il cardinale Pietro Palazzini.



Suor Lucia di Fatima.

con **Suor Lucia**. Ma il **Vescovo di Coimbra**, prima di concedere l'incontro con la Veggente, prese il telefono e chiamò in Vaticano. Gli rispose **Mons. Giovanni Benelli**, il quale, prima di dare una risposta, **volle sentire Paolo VI**, perché Roma aveva dato ordini precisi: **il "colloquio" con Lucia era consentito solo ai Reali e ai Cardinali**.

Mons. Benelli trasmise al **Vescovo di Coimbra** il divieto di **Paolo VI** alla richiesta di colloquio con **Suor Lucia**. Inutile, quindi, fu l'insistenza di don Villa, nell'evidenziare il suo ruolo di inviato del Prefetto del Sant'Uffizio. Comunque, egli rimase in Portogallo, cercando di vincere la resistenza del Vescovo. Dopo una decina di giorni, però, si dovette rassegnare alla sconfitta. Ottenne dal Vescovo solo di

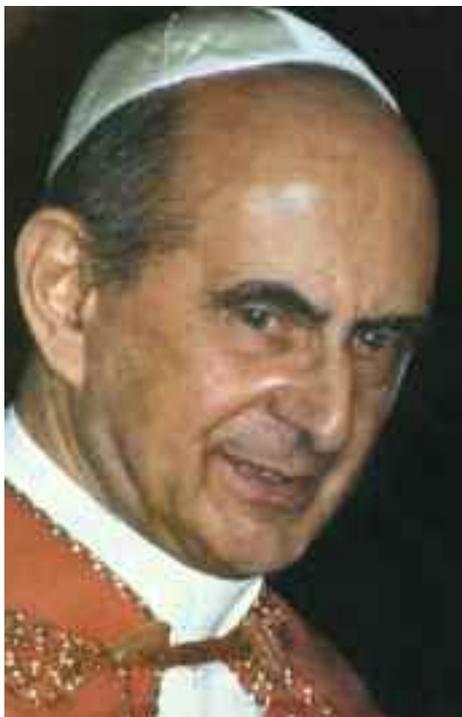
poter celebrare nella Cappella del Convento di clausura.

Al rientro in Italia, don Luigi andò subito a riferire l'accaduto al **cardinale Ottaviani**. Il Cardinale si sentì offeso dal comportamento di **Paolo VI**, al quale scrisse subito una lettera di protesta. Tornato in seguito a Roma, il **card. Ottaviani** gli disse che **Paolo VI gli aveva fatto le scuse**, dicendo, però, che la decisione era stata presa da **mons. Benelli**. Ma il Cardinale sottolineò che **quello era il solito metodo del doppio gioco di Paolo VI**.



*Il massone monsignor Giovanni Benelli,
Pro-segretario di Stato di Paolo VI.*

Fintanto che visse **Pio XII**, il **Vaticano**, per don Villa era un ambiente **più che accogliente**: oltre agli incontri inerenti alla sua attività di agente segreto, don Villa pranzò e cenò alme-



Paolo VI.

no una cinquantina di volte con Cardinali e Vescovi. Ma quando giunse al potere **Paolo VI**, egli si vide preclusa ogni ospitalità ed ogni possibilità di avviare iniziative per la difesa della **Fede Cattolica**.

Poco tempo prima di morire, Don Villa mi fece questa confidenza: «Mons. Bosio, mi comunicò la frase udita da Pio XII sul suo pro-segretario di Stato: **“Alla fine, anche il card. Tardini mi ha tradito!”**», e anche un'altra di Pio XII: **«Non so se le mie parole raggiungono persino la porta del mio studio»**.

Per quanto riguardava Don Villa, il **tradimento del card. Tardini** significava che i nemici di Padre Pio e della Chiesa di Cristo conoscevano, sin dall'inizio, lo scopo del mandato papale di Don Villa; scopo che, prima di morire, Padre Pio aveva espresso con queste parole: **«La mia missione inizierà dopo la mia morte»**.

Fallimenti premeditati

Molte furono le iniziative e le opere che **don Villa** cercò di far nascere, ma che, anche sotto il pontificato di **Pio XII**, gli furono fatte fallire.

Già nel 1953, appena incardinato nella diocesi di Ferrara, **don Luigi** pianificò la fondazione di un grande **Movimento missionario formato prevalentemente da tecnici**, col titolo **I.M.I.** (Istituto Missionario Internazionale); ma lo fermarono subito.

Il 21 aprile 1957, **don Villa** fondò il **Movimento “Euro-Afro-Asiatico”**, legato ad una sua **Rivista** che portava lo stesso titolo, e di cui aveva già avuto regolare autorizzazione dal suo Vescovo, **mons. Giambattista Bosio**. Ma il Movimento ebbe anch'esso vita breve, perché glielo chiusero.

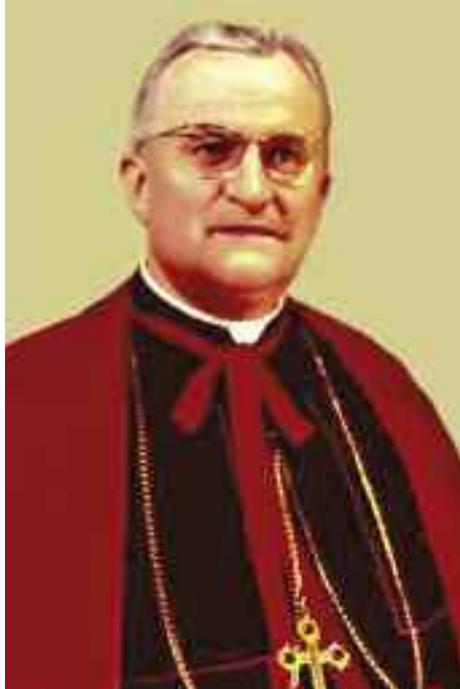
Gli fecero chiudere, subito dopo la prima edizione, anche un'altra **sua Rivista: “Colloquio Oriente-Occidente”**, che sarebbe stata alimentata da un altro suo **Istituto per le “religioni non cristiane”**.

Ancora: gli impedirono di fondare un **“Centro di teologi”** per combattere il rinascente **Modernismo e il progresso nella Chiesa**. L'ordine venne direttamente da **Sua Ecc.za mons. Giovanni Benelli**, Pro-segretario di Stato di **Paolo VI**.

In quello stesso periodo, sempre il solito **massone Pro-segretario di Stato, mons. Giovanni Benelli**, gli impedì di continuare una serie di **“Congressi di studio” permanenti**. **Don Villa** riuscì a dar corpo solo ai primi tre:

1. **Il Primo Congresso di Roma**, dal titolo: **“Ortodossia e ortoprassi”** (1-4 ott. 1974);
2. **Il Congresso di Firenze**, dal titolo: **“La donna alla luce della teologia cattolica”** (16-18 sett. 1975);
3. **Il Secondo Congresso di Roma**, dal titolo: **“Cristianesimo e comunismo ateo”** (20-22 sett. 1977).

Mentre nei due Congressi di Roma, la presenza di Cardinali impedì a **mons. Benelli** un suo intervento diretto, per il Congresso di Firenze, l'Arcivescovo di Firenze, **card. Florit**, ebbe l'ordine da Roma di **proibire la partecipazione al Congresso a tutto il clero fiorentino**. Il Cardinale, spiacente di quel comando, lo comunicò subito a don Villa e gli promise di mandargli un Vescovo a presiedere per tutta la durata del Convegno. E così avvenne! Altre iniziative che gli furono fatte fallire, furono: la fondazione di un **“terzo ramo” di Religiose-laiche, da affiancare ai vari Istituti missionari**, e l'iniziativa di **reclutamento di vocazioni per il Sacerdozio**; iniziativa che fu poi imitata da tutti i Seminari e dagli Istituti missionari, ma il suo progetto iniziale di formazione spirituale fu sviato e finì col secolarizzarsi. Personalmente, don Villa fece entrare nei Seminari missionari circa **una cinquantina di ragazzi che, oggi, sono preti**.



*Il cardinale Ermenegildo Florit,
Arcivescovo di Firenze.*

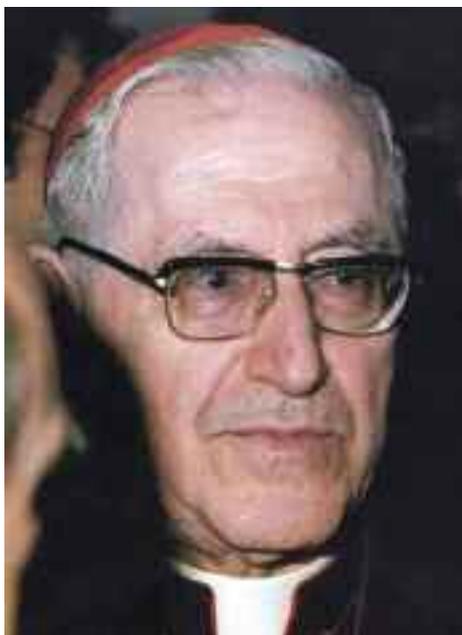


*Copertina degli Atti del Convegno di Firenze,
organizzato da don Villa, nel 1975.*

Ormai, era evidente che non gli era più permesso muovere alcun passo, realizzare alcuna idea, né iniziare alcun progetto **che fosse per la difesa della Fede cattolica**.

Per questo, don Villa dovette rifiutare offerte di amici e anche ... di nemici. Egli rifiutò, infatti, **parecchie “donazioni” di ville e di enormi somme di denaro**. Persino un Cardinale gli volle regalare tutta la sua proprietà: due ampie **scuole elementari e medie**, già in funzione, e **due ville con 60 ettari di oliveto e una chiesa**.

Anche il **cardinale Giuseppe Siri** gli offrì il **Convento dei Benedettini** a Genova. Ma **don Villa** rinunciò a tutto, sempre, perché aveva già previsto la bufera che si stava abbattendo sulla Chiesa, e perciò preferiva restare povero, per non trovarsi legato e coinvolto in questioni economico-finanziarie, ma soprattutto, per rimanere libero di occuparsi del **mandato che aveva ricevuto da Padre Pio e da**



Il cardinale Giuseppe Siri, amico di don Villa, fu eletto Papa nel 1958, nel 1963 e nel 1978, ma, per le minacce esercitate dalla Massoneria, dovette ritirarsi.

Pio XII di aiutare la Chiesa a guarire dalla nebulosa situazione in cui si sarebbe trovata sotto gli attacchi della massoneria ecclesiastica!

Per questa ragione, **disse “no” anche a due ricchissimi americani** che gli offrirono miliardi se avesse ceduto loro la sua Rivista **“Chiesa viva”**.

Egli ebbe anche la strana “offerta” miliardaria di un avvocato americano che gli disse di essere disposto a pagargli qualsiasi Movimento che egli avrebbe potuto fondare **per annientare la Chiesa Tradizionale e per fondarne una “nuova” da far trionfare**.

Don Villa fu sempre attivo anche nella sua opera sacerdotale di salvare le anime. Un caso singolare avvenne nel 1957, quando ebbe un incontro con il **grande scrittore italiano Curzio Malaparte**. Prima associato al fascismo e poi, verso la fine della sua vita, al comunismo, Malaparte giaceva in una clinica di Roma con il cancro.

La sua stanza era sorvegliata dal famoso picchiatore comunista **Secchia**, per impedire il passaggio a chiunque non fosse di sinistra. Egli cercò d’impedire anche l’ingresso di don Villa, ma non vi riuscì. Malaparte gli sorrise e gli disse: **«Lei è un carattere. Dovrà lottare!»**. Un’altra volta che andò a trovarlo, **don Villa** gli parlò del suo progetto di fondare una nuova Opera, e tanto fu l’entusiasmo di **Malaparte** che gli promise che, se fosse guarito, egli avrebbe messo la sua penna al suo servizio. L’ultima volta che lo vide, Malaparte disse a don Villa che, dopo aver riflettuto molto, **aveva deciso di regalargli la sua villa di Capri**, come prima sede dell’Opera che voleva fondare. Ma non se ne fece nulla perché, pochi giorni dopo, **la stanza di Malaparte fu blindata dal comunista Secchia** e da vari comunisti della direzione del periodico **“Vie Nuove”**, che riuscirono, poi, a farsi donare la villa. (Il come avvenne, **don Villa** non lo seppe mai!).



Il famoso scrittore italiano Curzio Malaparte che conobbe don Villa, poco prima di morire di cancro.

Don Villa a Brescia

Fu la situazione grave in cui si trovavano i Genitori, che spinse don Villa ad accettare dall'arcivescovo di Chieti, **mons. Giambattista Bosio**, l'incardinazione nella sua diocesi, come era stato suggerito dal **Segretario di Stato, card. Tardini**. Ma fu una incardinazione segretissima, fatta nello studio del Vescovo, e, come testimone, solo il suo Segretario, **mons. Antonio Stoppani**. Ma **mons. Bosio**, per consentire a don Villa di aiutare i Genitori, avuto il beneplacito da Roma, lo trasferì nella diocesi di Brescia, con l'approvazione del Vescovo locale.

Il 15 settembre 1962, don Villa aprì una "**Casa di formazione**", a Codoletta di Concesio – Brescia, intitolata "**Villa Immacolata**", per poter erigere l'Istituto "**Operaie di Maria Immacolata**" nato con la paternità di Mons. Bosio.

Nel 1964, l'anziano Vescovo di Brescia, **mons. Giacinto Tredici**, morì e fu sostituito dal montiniano **mons. Luigi Morstabilini**.

Il 12 dicembre 1964, **mons. Morstabilini** promise a **mons. Bosio** di concedere, in breve tempo, il **Decreto di approvazione dell'Istituto**; la stessa promessa la fece a don Villa, tre giorni dopo; in gennaio 1965 vi fu il trasferimento dei documenti; il 2 febbraio furono accettate da **don Villa** alcune condizioni restrittive sulle vocazioni estere; il 4 febbraio, **mons. Morstabilini** assicurò **mons. Bosio** che il documento di approvazione era "**sicuro**"; il 7 febbraio **mons. Morstabilini**, in visita alla parrocchia in cui risiedeva l'Istituto di don Villa gli evitò l'onore di una sua visita; il 18 maggio, **mons. Bosio**, dopo un colloquio con **mons. Morstabilini** assicurò don Villa che il **Decreto di approvazione** era ormai prossimo al rilascio.



Il montiniano mons. Luigi Morstabilini, Vescovo di Brescia dal 1964 al 1983, in un dipinto di Suor Natalina dell'Istituto Operaie di Maria Immacolata di Don Villa.

Ma il 1° luglio 1965, **don Villa** ricevette dalla Curia di Brescia una lettera del delegato vescovile che lo **informava del parere sfavorevole della Commissione a riguardo dell'approvazione dell'Istituto**.

Di fronte a tanta ostilità e doppiezza, don Villa comunicò a mons. Bosio la sua intenzione di incardinarsi in un'altra diocesi. Il suo Vescovo dispiaciuto, gli rispose: «No, non farlo, per me!».

Ma questa doppiezza nel modo di agire, **obbligò il così paziente e buono mons. Bosio ad AGIRE!**

«Adesso basta – disse a don Villa – in fin dei conti il tuo Vescovo sono io. Se non comprendono la mia delicatezza e carità, andrò a Roma, e ti scriverò».

Il 4 dicembre 1965, **mons. Bosio** scriveva a don Villa: **«Carissimo Padre Villa, puoi dire alle tue figlie che l'Immacolata ha esaudito le nostre e le loro preghiere.**



La fotografia della sede dell'Istituto Operaie di Maria Immacolata e della Editrice Civiltà, in Via G. Galilei 121 - Brescia, che è stata pubblicata per anni su "Chiesa viva".

Visto che a Brescia non si viene a capo di nulla, ho fatto visita al card. Pietro Palazzini...». La lettera terminava così: «.. non avendo qui, a Roma, i timbri della Curia, potrete ugualmente celebrare la "fondazione" il giorno dell'Immacolata. Il "Documento" ve lo manderò quanto prima».

L'8 dicembre 1965, **Mons. Bosio** inviò a don Villa il "Decreto" con cui si erigeva canonicamente il suo Istituto "Operaie di Maria Immacolata".

Il 20 maggio 1967, la sede dell'Istituto fu trasferita in città, in via Galileo Galilei, 121, Brescia, dove risiede tuttora.

Solo 5 giorni dopo, **Mons. Giambattista Bosio**, muore improvvisamente il 25 maggio 1967.

Don Villa non era a conoscenza di alcuna malattia o altro problema di salute che potesse far pensare ad una

morte imminente del suo Vescovo. Solo poche settimane prima della morte, lo stesso **mons. Bosio**, gli aveva detto: «**Quando andrò in pensione, vorrei venire a vivere con te, nel tuo Istituto**». Le stesse Suore dell'Istituto erano elettrizzate al pensiero di avere con loro un personaggio così famoso e importante.

La stessa lettera di condoglianze di Paolo VI parlava di "**inaspettata morte**" di mons. Bosio!

Quando **Mons. Bosio** morì, don Villa si trovava all'estero e, al suo ritorno, si recò immediatamente a Chieti per pregare sulla sua tomba.

Dopo alcune settimane, il nipote di Don Villa, **Fulvio**, laureando in ingegneria, e un suo amico, in viaggio per le vacanze nel Gargano, **furono decapitati da una fune d'acciaio tesa di traverso sulla strada**. Dalla macchina non venne asportato nulla. Da quel giorno, Don Villa fu costretto a pren-

dere le distanze da quasi tutta la sua famiglia. Era, forse, un feroce attacco concertato?

Il nuovo Vescovo di Chieti, e quindi il diretto superiore di don Villa, fu mons. Loris Capovilla, uomo di fiducia di Mons. Montini e del Vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon, uno dei peggiori nemici di Padre Pio, ex segretario personale di Giovanni XXIII e segretario personale di Paolo VI, dal 1963 al 1967.

Don Luigi si recò subito da Lui ed ebbe un colloquio in cui, il Vescovo, più che trattare la questione della sua incardinazione, per più di un'ora, cercò di convincerlo a non scrivere più articoli contro il comunismo, poiché – diceva – il comunismo sovietico vincerà e si dovrà venire a patti con Mosca!

Con la morte di mons. Bosio, don Villa si trovò stretto in una morsa: da una parte, l'ex segretario personale di Paolo VI, mons. Capovilla; dall'altra, il montiniano Vescovo di Brescia, mons. Morstabilini.

Mons. Capovilla chiedeva a don Villa di incardinarsi a Brescia, mentre **mons. Morstabilini** insisteva che don Villa rimanesse incardinato a Chieti e continuasse la sua opera a Brescia, riconfermandogli la sua fiducia, stima e benevolenza e consigliandogli di “**far maturare i tempi**”.

Il 4 febbraio 1968, don Villa, in una lettera al Vicario Generale di Brescia, **mons. Pietro Gazzoli, lamentandosi della “poca intelligenza e onestà” e del modo doppio di agire di mons. Morstabilini,** riportava due documenti che attestavano la sua mala fede:

1. una lettera di **mons. Morstabilini a mons. Bosio** (scritta dopo il **Decreto di approvazione di Roma** dell'8 dicembre 1965) in cui si scu-sava per non averlo dato lui tale **Decreto**, perché questa era la sua intenzione, e **dove incolpava la**



Mons. Loris Capovilla, segretario personale di Giovanni XXIII e poi di Paolo VI fino al 1967, fu fatto Vescovo di Chieti, dopo la morte di mons. Bosio, divenendo così, il diretto superiore di don Villa.

Commissione di Curia di averglielo impedito.

2. un'altra lettera di **mons. Morstabilini** ad un parroco bergamasco, in cui, invece, il Vescovo affermava esattamente il contrario; pur riconoscendo che **don Villa** aveva ricevuto un **Decreto** di approvazione del suo Istituto, disse, però, che, se fosse dipeso da lui, tale Decreto non gli sarebbe mai stato concesso.

Il 3 settembre 1968, **don Villa** ricevette un “**ultimatum**” dal Vicario Generale di Chieti, **mons. F. Marinis,** il quale gli intimava di farsi incardinare a Brescia, entro fine anno.



Un atteggiamento di Paolo VI che denota la sua insofferenza nell'essere contraddetto.

Il 15 dicembre 1968, **don Villa** scrisse una lettera al **card. Pietro Palazzini** per metterlo al corrente di tutte queste manovre che **miravano a scardinare l'Istituto** che aveva da poco fondato.

Questi sono solo i primi esempi del modo di agire dei **nemici di don Villa**: nemici che non l'hanno mai affrontato lealmente e in campo aperto, ma che hanno sempre agito alle spalle, con doppiezza, colpendolo con ogni mezzo, incluso, come vedremo, il tentativo di assassinio.

Inizio della “Via Crucis”

I tempi di buona accoglienza degli ambienti vaticani, dell'ultimo periodo di **Pio XII**, erano svaniti; ora, iniziavano quelli dell'isolamento e della persecuzione.

Il legame quasi di predilezione con **Pio XII**, bruscamente, si trasformò in quello iniziale della letale politica: «**ignoratelo e fatelo ignorare!**»

Ecco due fatti che illustrano questi due diversi atteggiamenti.

Un giorno, **don Villa** chiese e ottenne subito un'udienza col Santo Padre, l'**Angelico Pio XII**. Questa avvenne in una grandiosa sala, gremita di persone. Fatto chiamare don Villa, e trovatosi di fronte a lui, dopo un breve scambio di parole, **Pio XII gli prese**



L'Angelico Santo Padre Pio XII.

le mani nelle sue e lo abbracciò, davanti a tutti, **come a significare la sua predilezione per questo Sacerdote al quale, in segreto, Egli aveva affidato un compito grave che mai fu affidato ad altro Sacerdote.**

Come fu diverso, invece, anni dopo, l'incontro tra **don Villa** e **Paolo VI**.

Il 14 luglio 1971, una Religiosa del suo Istituto "**Operaie di Maria Immacolata**", **Suor Natalina Ghirardelli**, fu ricevuta in "**udienza privata**" da **Paolo VI**, il quale voleva congratularsi con Lei, per il **ritratto che la Suora-pittrice gli aveva fatto** e che fu offerto al **Papa**, in occasione del 50° anniversario del Suo Sacerdozio (1970).

Don Villa accompagnò a Roma **Suor Natalina** come suo Padre Superiore.

All'entrata del salone dei ricevimenti, dove, in mezzo, sedeva il Papa, **don Villa** notò che **Paolo VI guardò subito la sua Suora-pittrice** e continuò poi a rimirarla, per tutto il tempo dell'udienza.

Don Villa, a fianco della Suora, **non fu mai degnato di uno sguardo da parte di Paolo VI**, neppure per un istante.

Al gesto di **don Villa** di voler offrire al Papa alcuni suoi libri, **Paolo VI, sempre senza guardarlo**, fece un gesto con la mano sinistra al suo segretario **mons. Pasquale Macchi**, che si avvicinò e prese i libri, senza che il sacerdote potesse dire una sola parola. Alla fine del colloquio, **Paolo VI benedì la Suora e le consegnò una Corona del Rosario**, mentre a don Villa diede il borsellino del Rosario, **sempre senza guardarlo. E continuò ancora a non guardarlo** neppure quando, insieme alla sua Suora, si avviò verso l'uscita.

In quell'occasione, **don Luigi** comprese che quel gesto inconcepibile di **Paolo VI** verso di lui, era come un segnale dell'inizio della sua "**Via Crucis**". Come infatti avvenne!



Ritratto di Paolo VI, eseguito da Suor Natalina dell'Istituto Operaie di Maria Immacolata, fondato da don Luigi Villa.

La Rivista "Chiesa viva"

Per combattere la battaglia che **Padre Pio** gli aveva affidato, a don Villa serviva una Rivista, che però fosse libera da pressioni o soppressioni ecclesiastiche.

Mons. Bosio gli aveva suggerito di iscriversi all'**Ordine dei giornalisti** e fondare una rivista sua personale, in modo che le Autorità ecclesiastiche non potessero, in alcun modo, farla fallire. Don Villa, allora, si iscrisse all'**Ordine Nazionale dei Giornalisti**, prendendo la tessera n. 0055992.

A quel tempo, al suo attivo, aveva già una trentina di pubblicazioni (teologiche, ascetiche, storico, letterarie, politiche) e **oltre un migliaio di "articoli" già pubblicati** su diverse riviste e quotidiani.



Il cardinale Martire Joseph Mindszenty, degradato da Paolo VI perché non voleva tendere la mano al Comunismo, lasciò Roma per Vienna, dove ebbe un incontro con don Villa.

Nel 1971, don Villa fondò la sua Rivista “Chiesa viva”, con corrispondenti e collaboratori in tutti i continenti. Il primo Numero uscì con la data “Settembre 1971”.

Pochi mesi dopo, il 14 dicembre 1971, a Vienna, don Luigi ebbe un incontro personale col card. Joseph Mindszenty, il quale dopo essere stato umiliato e degradato da Paolo VI, per non avere voluto tendere la mano al comunismo, aveva lasciato Roma. Il Cardinale lesse interamente il primo numero di “Chiesa viva” e ne fu tanto entusiasta che pose la sua firma sulla copia che aveva letto e, al termine dell’incontro, dopo due ore e mezzo di un suo appassionato e illuminante colloquio, disse a don Villa: «**Mi creda: Paolo VI ha consegnato interi Paesi cristiani in mano al comunismo!**»...

Il 24 settembre 1971, “il Messaggero Abruzzo” riportava un articolo dal titolo: “L’Arcivescovo (Capovilla) va in pensione”. Dalle casse della diocesi erano spariti circa cento milioni di lire, e mons. Capovilla aveva pubblicamente insinuato che la colpa era da attribuire al Vescovo precedente, mons. Giambattista Bosio. Allora, il Prefetto e il Capo dei Carabinieri comunicarono a Paolo VI che, se entro tre giorni, mons. Capovilla non fosse stato rimosso dalla diocesi di Chieti, loro lo avrebbero incriminato e messo in galera.

Così, mons. Capovilla fu trasferito a Loreto.

Ma la guerra a don Villa continuava. Fu il Pro-segretario di Stato di Paolo VI, il massone mons. Giovanni Be-

La firma del card. Mindszenty



Il primo Numero di “Chiesa viva”, del settembre 1971, letto e firmato, per approvazione, dal cardinale Joseph Mindszenty.

nelli, che conìò ufficialmente la nuova strategia di guerra contro **don Villa**. Nelle riunioni coi suoi collaboratori, parlando di don Luigi, **Benelli** era solito dire: «**Bisogna far tacere quel don Villa**»! Ma quando qualcuno obiettava: «**Eminenza! bisogna però dimostrare che sbaglia!**», il Cardinale, irritato, rispondeva: «**E allora, ignoratelo e fatelo ignorare!**».

Ma questo non bastava, **la voce di don Villa era la sua Rivista “Chiesa viva”**, e questa “voce” doveva essere messa a tacere.

Se la Rivista non fu attaccata subito frontalmente, lo si dovette al fatto che il Vice Direttore di “**Chiesa viva**” era il famoso filosofo tedesco ed ebreo convertito, **prof. Dietrich von Hildebrand**, che **Paolo VI** conosceva bene, ma altrettanto **temeva**.

Allora, si cominciò con i collaboratori-teologi, che don Villa aveva già in attivo per “Chiesa viva”. **Mons. Benelli** scrisse una lettera a ciascuno di essi, perché cessassero la collaborazione con don Luigi, il quale seppe di questo intervento della Santa Sede, solo perché uno dei suoi collaboratori lo informò subito di quest’ordine ricevuto dall’alto.

Così, si fece la terra bruciata intorno a “**Chiesa viva**”!

I nemici di **don Villa**, con la complicità di quel clero che preferisce il quieto vivere ai fastidi di non adeguarsi subito alla “**linea di pensiero**” che viene “**suggerita**” o “**imposta**” dall’alto, iniziarono un’altra strategia: **la calunnia**.

Così, **don Villa** divenne “lazzarone”, “matto”, “fascista”, “anti-semita”, “fuori della Chiesa”, “eretico”, “sacerdote di esasperate tendenze conservatrici e preconciliari”, “un laceratore della Carità che apre la strada alla diffamazione”, “un rigurgito di orgogliosa supponenza nel sentirsi detentore della verità”... e più recentemente,



Dietrich von Hildebrand, nato a Firenze nel 1889 e laureatosi in filosofia nel 1912, si convertì al Cattolicesimo nel 1914. Fu professore universitario in Germania, Austria, Svizzera, Francia e Stati Uniti. Accettò l’incarico di Vice-Direttore di “Chiesa viva”, nel 1971 e lo mantenne fino alla morte, avvenuta il 25 gennaio 1977.

“autore di scritti infamanti”, e “degno di provvedimenti punitivi”; provvedimenti che però “non vengono presi solo per non umiliare un prete più che novantaduenne”.

Dalla calunnia si passò poi alle lettere, inviate a prelati autorevoli che le usavano per i propri fini, fino ad arrivare alla calunnia in pieno giorno, su giornali diocesani, o addirittura trasmesse via radio-televisone.

“**Chiesa viva**”, però, continuava a vivere! Allora, per demoralizzare don villa, furono inventate le “**telefonate a notte inoltrata**” fatte di insulti, calunnie, bestemmie, minacce!

E questo per molto tempo!



Alcuni tentativi di assassinio

Per mettere a tacere un Sacerdote come don Villa, però, esisteva un solo metodo sicuro: **l'eliminazione fisica**. Infatti, la sua vita fu costellata da **sette tentativi di assassinio**. Ne cito tre, brevemente.

1° Don Villa stava tornando da Roma a Brescia in macchina. Poco prima di Arezzo, la strada, sulla destra, rasentava uno strapiombo di almeno 100 metri. In quel tratto, egli si accorse di essere seguito da una macchina che poi lo affiancò, obbligandolo, a poco a poco, a portarsi sul ciglio della strada. Che fare? Don Villa vedeva ormai la morte davanti a sé. In quel momento, però, sopraggiunse una **macchina della polizia**. Don Villa suonò il clacson per richiamarla, ma la macchina che lo fiancheggiava accelerò e sparì. **Il Signore lo aveva salvato da morte certa!..** Quell'incidente don Villa lo

raccontò, poi, al **card. Palazzini**, alla presenza del **Professor Luigi Gedda**, il quale esclamò: «**Ma allora, siamo in guerra!**».

2° Don Villa si stava recando, in macchina, da un suo sacerdote amico, **don Berni**, parroco a Corlanzone, presso Lonigo (Vicenza). Uscì dal casello dell'autostrada e si avviò sulla statale che lo avrebbe portato a destinazione. Improvvisamente, gli si bloccarono gli arti, mani e gambe, e si sentì paralizzato. Chi gli aveva dato narcotici?.. Ad una curva della strada, don Villa, sebbene ad occhi aperti, vide la macchina andare dritta in un prato che costeggiava un canale largo 6-7 metri e profondo due, con acqua e molta melma. Egli vedeva tutto come in un sogno, senza essere in grado di agire. I suoi arti restavano paralizzati. Ormai, continuando la corsa, la macchina, si trovava a pochi metri dal canale... ma a pochi centimetri dall'orlo, improvvisamente, il motore dell'auto si bloccò di colpo. **Fu un grande miracolo!** Pochi secondi ancora ed egli sarebbe

caduto nel canale e sparito sul fondo, con la macchina che gli avrebbe fatto da bara.

Con l'improvviso blocco dell'automobile, don Villa ebbe come un risveglio e uscì dalla macchina. Egli si vide circondato da parecchia folla e un Vigile urbano gli propose di portarlo all'ospedale. Don Villa rifiutò, risalì in macchina e ripartì.

3° Dopo diversi mesi, **don Villa** fece visita ad un suo **"amico" sacerdote** e, dopo il pranzo, terminato con un caffè, tornò a casa. Durante il viaggio, però, cominciò a sentirsi male; arrivato a casa, era in tali condizioni di salute che fu chiamato subito il suo medico. **La diagnosi fu: "avvelenamento"**. Il medico gli disse: **«Le hanno dato un caffè avvelenato?»**.

Comunque, nell'arco di alcuni giorni,



Il cardinale Agostino Casaroli, compare nella "Lista Pecorelli" con la data di iscrizione: 28/9/1957, Numero di matricola: 41/076 e con la Sigla: CASA. Sotto Paolo VI, il card. Casaroli fu Ministro degli Affari Esteri e principale propugnatore della politica montiniana di apertura al Comunismo, detta "Ostpolitik". Giovanni Paolo II lo elevò alla carica di Segretario di Stato.



La copertina della Rivista "OP", uscita il 12 settembre 1978, che pubblicava la "Lista Pecorelli" contenente i nomi di 121 alti Prelati.

il medico riuscì a far uscire don Villa dal pericolo di morte.

Dopo alcuni anni, accompagnando don Villa da un suo conoscente altolocalo e molto ferrato sul problema dell'infiltrazione massonica nella Chiesa, assistetti ad un loro colloquio sulla questione della **"Lista Pecorelli"**, che era stata pubblicata da **"Chiesa viva"** proprio alcuni mesi prima del tentativo di avvelenamento. Sentii uno dei due ricordare le parole pronunciate dal **card. Silvio Oddi** a proposito di questa **"Lista"**.

Il Cardinale aveva detto: **«È una lista tutta da una parte»**.

L'altro, invece, disse: **«La Lista Pe-**

corelli è la Lista di tutti gli uomini del card. Agostino Casaroli» e aggiunse: «Casaroli è il Capo di quattro Logge massoniche in Vaticano». Poi, seguì una frase che mi fece comprendere il vero significato della pubblicazione di quella “Lista” da parte dell’avvocato Mino Pecorelli, egli stesso membro della Loggia P2 e Direttore della Rivista “OP” (Osservatore Politico) che, il 12 settembre 1978, l’aveva pubblicata.

Uno dei due interlocutori disse: «La “Lista Pecorelli” è stata fatta pubblicare dalla stessa Massoneria per fermare l’ascesa al Papato del card. Agostino Casaroli».

Infatti, il discorso proseguì con la considerazione che il card. Casaroli era talmente potente in Vaticano che solo la Massoneria avrebbe potuto fermarlo, se non fosse stato da lei prescelto come Papa.



Quando, durante il Pontificato di Giovanni Paolo II, “Chiesa viva” denunciò l’appartenenza del card. Casaroli alla Massoneria, al Monsignore che mostrò questa evidenza al Papa, Giovanni Paolo II rispose: «Lo so, lo so, ma non so chi mettere al suo posto!»



Nel conclave del 1958, il card. Giuseppe Siri fu eletto papa e prese il nome di **Gregorio XVII**, ma delle terribili minacce lo costrinsero a invalidare le dimissioni. Nel 1963, nuovamente, il card. Siri fu eletto Papa, con tanto di fumata bianca, ma le minacce di una immediata persecuzione contro la Chiesa cattolica, da parte di alcuni membri della Massoneria Ebraica dei B’nai B’rith **imposero l’elezione di Paolo VI**. Otto giorni dopo, il **29 giugno 1963**, a Roma e a Charleston (USA) fu celebrata **una doppia messa nera**, con la quale certi prelati traditori **intronzarono Satana nella Cappella Paolina**. Quel giorno fu l’inizio del **regno dell’Anticristo**.



Alla messa nera, celebrata a Roma, furono presenti:

Mons. Agostino Casaroli
Mons. Jean-Marie Villot

La lista dei presunti massoni

- ABLONDI Alberto: 5/9/1958 - Matricola 7/2431 - ALA (vescovo di Livorno)
- ABRECH Pio: 27/11/1967 - Matricola 63/143 - API (aiutante di studio Congregazione dei Vescovi)
- ACQUAVIVA Sabino: 3/12/1969 - Matricola 275/69 - SABA (Professore di sociologia relig. all'Università di Padova)
- ANGELINI Fiorenzo: 14/10/1957 - Matricola 14/005 - ANFI
- ARGENTIERI Benedetto: 11/3/1970 - Matricola 298/a - BEA (laico all'amm. Patr. S. Sede)
- BAGGIO 14/8/1957 - Matricola 85/2640 - SEBA (cardinale Prefetto Congregazione Vescovi)
- BALBONI Dante: 23/7/1968 - Matricola 79/14 - BALDA (Assistente alla Biblioteca Vaticana)
- BALDASSARI Salvatore: 19/2/1958 - Matricola 4315/19 - Balsa (Arcivescovo già di Ravenna)
- BALDUCCI Ernesto: 16/5/1966 - Matricola 1452/3 - Erba (religioso scolopio)
- BASADONNA Ernesto: 14/9/1963 - Matricola 9/243 - BASE (Prelato d'onore di Milano)
- BATTELLI Giulio: 24/8/1959 - Matricola 29/a - GIBA (laico membro diverse accademie scientifiche)
- BEDESCHI Lorenzo: 19/2/1959 - Matricola 24/041 - BELO
- BELLOLI Luigi: 6/4/1958 - Matricola 22/04 - BELLU (Rettore seminario lombardo)
- BELLUCCI Cleto: 4/6/1968 - Matricola 12/217 - CLEBE (Vescovo coadiutore di Fermo)
- BETTAZZI Luigi: 11/5/1966 - Matricola 1347/45 - LUBE (Vescovo di Ivrea)
- BIANCHI Giovanni: 23/10/1969 - Matricola 2251/11 - BIGI
- BIFFI Franco: 15/8/1959 - Matricola 6423 - BIFRA (Rettore della Lateranense)
- BICARELLA Mario: 23/9/1964 - Matricola 21/014 - BIMA (Prelato di Vicenza)
- BONICELLI Gaetano: 12/5/1959 - Matricola 63/1428 - BOGA (Vescovo di Albano)
- BORETTI Giancarlo: 21/3/1965 - Matricola 0/241 - BORG
- BOVONE Alberto: 30/4/1967 - Matricola 254/3 - ALBO (Sottosegretario del S. Ufficio)
- BRINI Mario: 13/7/1968 - Matricola 15670 - MABRI (Arcivescovo titolare di Algisa, Segretario Chiese Orientali, e uno dei 3 membri della Pontificia Commissione per la Russia)
- BUGNINI Annibale: 23/4/1963 - Matricola 1365/75 - BUAN (pronunzio in Iran)
- BURO Michele: 21/3/1969 - Matricola 140/2 - BUMI (Prelato membro Pontificia Commissione per l'America Latina)
- CACCIAVILLAN Agostino: 6/11/1960 - Matricola 13/154 - ACA (Segretario di Stato)
- CAMELI Umberto: 17/11/1960 - Matricola 9/1436 - CAMU (Direttore ufficio per affari eccl. d'Italia - membro per educaz. Catt.)
- CAPRILE Giovanni: 5/9/1957 - Matricola 21/014 - GICA (Direttore «Civiltà cattolica»)
- CAPUTO Giuseppe: 15/11/1971 - Matricola 6125/63 - GICAP
- CASAROLI Agostino: 28/9/1957 - Matricola 41/076 - CASA (Ministro Affari Esteri)
- CERRUTI Flaminio: 2/4/1960 - Matricola 76/2154 - CEFLA (Capo Ufficio Università Congregazione Studi)
- Ciarrocchi Mario: 23/8/1962 - Matricola 123/a - CIMA (prelato)
- CHLAVACCI Enrico: 2/7/1970 - Matricola 121/34 - CHIE (Prof. di morale Università di Firenze)
- CONTE Carmelo: 16/9/1967 - Matricola 43/096 - CONCA
- CSELE Alessandro: 25/3/1960 - Matricola 1354/09 - AL-CSE
- DADAGIO Luigi: 8/10/1967 - Matricola 43/b - LUDA (Arcivescovo di Lero, nunzio in Spagna)
- D'ANTONIO Enzo: 21/6/1969 - Matricola 214/53 - EDA (Vescovo di Trivento)
- DE BONIS Donato: 24/6/1968 - Matricola 321/02 - DONDEBO (prelato Ist. Opere di religione)
- DEL GALLO ROCCAGIOVANE Luigi: 15/5/1969 - Matricola 102/61 - DEGAR (Prelato d'anticamera)
- DEL MONTE Aldo: 25/8/1969 - Matricola 32/012 - ADELMO (Vescovo di Novara)
- FALTIN Daniele: 4/6/1970 - Matricola 9/1207 - FADA
- FERRAIOLI Giuseppe: 24/11/1969 - Matricola 004/125 - GIFE (membro Consiglio affari pubblici della Chiesa)
- FRANZONI Giovanni: 2/3/1965 - Matricola 2246/47 - FRAGI
- GEMMITI Vito: 25/3/1968 - Matricola 54/13 - VIGE (Congregazione per i Vescovi)
- GIRARDI Giulio: 8/9/1970 - Matricola 1471/52 - GIGI
- GIUSTETTI Massimo: 12/4/1970 - Matricola 13/065 - Giurma
- GOTTARDI Alessandro: 13/6/1959 - Matricola 2437/14 - ALGO (Arc. di Trento)
- GOZZINI Mario: 14/5/1970 - Matricola 31/11 - MAGO
- GRAZIANI Carlo: 23/7/1961 - Matricola 156/3 - GRACA (Rettore del Seminario Minore al Vaticano)
- GREGAGNIN Antonio: 19/10/1967 - Matricola 8/45 - GREA (Giudice istruttore al Vicariato, Tribunale prima istanza cause matr.)
- GUALDRINI Franco: 22/5/1961 - Matricola 21/352 - GUFRA (Rettore del Capranica)
- ILARI Annibale: 16/3/1969 - Matricola 43/86 - ILA (Capellano di Sua Santità)
- LAGHI Pio: 24/8/1969 - Matricola 0/538 - LAPI (Nunzio in Argentina)
- LAJOLO Giovanni: 27/7/1970 - Matricola 2/1397 - LAGI

La pagina della Rivista "OP" che riporta la prima parte della "Lista Pecorelli".

Malgrado la pubblicazione di questa "Lista" nel 1978, Giovanni Paolo II fece Cardinali mons. Fiorenzo Angelini e mons. Virgilio Noè, che figurano in questo documento.

(membro Consiglio Affari pubblici della Chiesa
 LANZONI Angelo: 24/9/1966 - Matricola 6/324 - LANA
 (Capo ufficio Segreteria di Stato)
 LEVI Virgilio: 4/7/1958 - Matricola 241/3 - VILE (vice di-
 rettore dell'Osservatore Romano)
 LOZZA Lino: 23/7/1969 - Matricola 12/768 - LOLI (Cancelliere dell'Accademia romana S. Tommaso d'Aquino e di Religione cattolica)
 MACCHI Pasquale: 23/4/1958 - Matricola 5463/2 - MAPA (Minutante Segreteria di Stato, Segretario di Paolo VI)
 MANCINI Italo: 18/3/1968 - Matricola 1551/142 - MANI (Cappellano di Sua Santità)
 MANFRINI Enrico: 21/2/1968 - Matricola 968/c - MANE (laico consultore della Pontificia Commissione per l'arte sacra)
 MARCHISANO Francesco: 4/2/1961 - Matricola 4536/3 - FRAMA (Sottosegretario Congregazione Studi)
 MARCINKUS Paolo: 21/8/1967 - Matricola 43/649 - MARPA (Presidente dell'Istituto Opere di Religione)
 MARSILI Salvatore: 2/7/1963 - Matricola 1278/49 - SALMA (Abate O.S.B. di Finalpia)
 MAZZA Antonio: 14/4/1971 - Matricola 054/329 - MANU (Vescovo tit. di Velia, segretario generale per l'Anno Santo 1975)
 MAZZI Venerio: 13/10/1966 - Matricola 052/s - MAVÈ (Membro Consiglio affari pubblici della Chiesa)
 MAZZONI Pier Luigi: 14/9/1959 - Matricola 59/T - PILUM (Congregazione per i Vescovi)
 MAVERNA Luigi: 3/6/1968 - Matricola 441/c - LUMA (Vescovo di Chiavari, assistente generale per l'Azione cattolica italiana)
 MENSA Albino: 23/7/1959 - Matricola 53/23 - MENA (Arcivescovo di Vercelli)
 MESSINA Carlo: 21/3/1970 - Matricola 21/045 - MECA
 MESSINA ZANONI Adele: 25/9/1968 - Matricola 145/329 - AMEZ
 MONDUZZI Dino: 11/3/1967 - Matricola 190/2 - MONDI (Reggente alla Prefettura della Casa Pontificia)
 MONGILLO Dalmazio: 16/2/1969 - Matricola 2145/22 - MONDA (Domenicano, professore di Morale all'Angelicum di Roma)
 MORGANTE Marcello: 22/7/1955 - Matricola 78/0361 - MORMA (Vescovo di Ascoli Piceno)
 NATALINI Terzo: 17/6/1967 - Matricola 21/44d - NATE (Vice prefetto aggiunto Archivio segreto Vaticano)
 NIGRO Carmelo: 21/12/1970 - Matricola 23/154 - CARNI (Rettore del Seminario Pontificio per gli Studi giuridici)
 NOÈ Virgilio: 3/4/1961 - Matricola 43652/21 - VINO (Cerimoniere)
 PALESTRA Vittorio: 9/6/1968 - Matricola 075/43 - PAVI (Difensore del vincolo alla Sacra Rota e promotore di Giustizia dello Stato Vat.)
 PAPPALARDO Salvatore: 15/4/1968 - Matricola 234/07
 SALPA (Card. Arc. di Palermo)
 PASQUALETTI Gottardo: 15/6/1960 - Matricola 4/231 - GOPA
 PASQUINELLI Dante: 12/1/1969 - Matricola 32/124 - PADA (Consigliere alla nunziatura di Madrid)
 PELLEGRINO Michele: 2/5/1960 - Matricola 352/36 - Palmi (già Arc. di Torino)
 PIANA Giannino: 2/9/1970 - Matricola 314/52 GIPI
 PIMPO Mario: 15/3/1970 - Matricola 793/43 - PIMA (Vicarato Ufficio affari generali)
 PINTO Pio Vito: 2/4/1970 - Matricola 3317/42 - PIPIVI o PIMPI (addetto segret. Supremo Tribunale Segnatura Apostolica)
 POLETTI Ugo: 17/2/1969 - Matricola 32/1425 - UPO (Vicarato di S.S.)
 RIZZI Mario: 16/9/1969 - Matricola 43/179 - MARI (Capo Ufficio Congregazione Chiese Orientali)

ROMITA Firenze: 21/4/1956 - Matricola 52/142 - FIRO (morto, era sott. Cong. Clero).
 ROGGER Iginio: 16/4/1968 - Matricola 319/13 - IGRO (Cappellano di S.S.)
 ROSSANO Pietro: 12/2/1968 - Matricola 3421/a - PIRO (Segretario del Segretariato per i non cristiani)
 ROVERA Virgilio: 12/6/1964 - Matricola 32/14 - ROVI
 SABATTANI Aurelio: 22/6/1969 - Matricola 87/43 - ASA (Arc. tit. di Giustiniana; Primo Segretario Supremo Segnatura Apostolica)
 SACCHETTI Giulio: 23/8/1959 - Matricola 0991/b - SAGI (Marchese, delegato al governatore)
 SALERNO Francesco: 4/5/1962 - Matricola 0437/1 - SA-FRA (Prelato referendario alla Segnatura e membro alla Prefettura Atti Ec.)
 SANTANGELO Francesco: 12/11/1970 - Matricola 32/096 - FRASA (Sostituto Promotore di Giustizia e difensore del vincolo)
 SANTINI Pietro: 23/8/1964 - Matricola 326/11 - SAPI (Ufficiale e vice ufficiale al vicariato)
 SAVORELLI Fernanda: 14/1/1969 - Matricola 004/51 - SAFE
 SAVORELLI Renzo: 12/6/1965 - Matricola 34/692 - RESA
 SCANAGATTA Gaetano: 23/9/1971 - Matricola 42/023 - GASCA (Congregazione per il clero, è membro Commissione per Pompei e Lorato)
 SCHASCHING Giovanni: 18/3/1965 - Matricola 6574/23 - GISCHA (gesuita)
 SCHIERANO Mario: 3/7/1959 - Matricola 14/3641 - MASCHI (Vescovo titolare d'Acrida, Ordinario militare per l'Italia)
 SEMPRONI Domenico: 16/4/1960 - Matricola 00/12 - DOSE (Tribunale del Vicariato)
 SENSI Giuseppe Maria: 2/11/1967 - Matricola 18911/47 - GIMASE (Arc. tit. di Sardi Nunzio in Portogallo)
 SPOSITO Luigi: 5/10/1967 - Matricola 539/02 - SPOLU (Pontificia Commissione per gli archivi ecclesiastici per l'Italia, amministratore patrimonio della Sede Apostolica)
 SUENENS Leo: 15/6/1967 - Matricola 21/64 - LESU (Bruxelles)
 TRABALZINI Dino: 6/2/1965 - Matricola 61/956 - TRADI (Vescovo di Rieti, ausiliare Roma Sud)
 TRAVIA Antonio: 15/10/1967 - Matricola 16/141 - ATRA (Arc. tit. Termini Imerese, Elemosiniere di Sua Santità)
 TROCCHI Vittorio: 12/7/1962 - Matricola 3/896 - TROVI (laico avvocato concistoriale segretario della Consulta di Stato Vaticano)
 TUCCI Roberto: 21/6/1957 - Matricola 42/58 - TURO (Direttore Generale della Radio Vaticana)
 TUROLO David: 9/6/1967 - Matricola 191/44 - DATU
 VALE Giorgio: 14/2/1971 - Matricola 24/326 - VAGI (Cappellano di S.S.)
 VERGARI Piero: 14-12-1970 - Matricola 3241/6 - PIVE (grande protocolista alla Segnatura)
 VILLOT Jean: 6/8/1966 - Matricola 041/3 - JEANNI (Zurigo) (Segretario di Stato)
 ZANINI Lino: 5/8/1958 - Matricola 2/956 - LIZA (Arc. Titolare di Adrianopoli, Nunzio Apostolico a riposo, Membro della reverenda Fabbrica di S. Pietro)

FREGI Francesco Egisto - 14/2/1963 Matricola 1435/87 - Depennato dal maggio 1975
 TIRELLI Sotiro: 16/5/1963 - Matricola 1257/95 - TIRSO
 CRESTI Osvaldo: 22/5/1963 - Matricola 1653/65 - CRESO
 ROTARDI Tito: 3/8/1963 - Matricola 1865/34 - TROTA
 ORBASIO Iginio: 17/9/1973 - Matricola 1326/97 - ORBI
 DRUSILLA Italia: 12/10/1963 - Matricola 1653/24 - DRUSI
 CROSTA Sante: 17/11/1963 - Matricola 1254/65 - CROSTAS
 RATOISI Tito: 22/11/1963 - Matricola 1542/74 - TRATO

La pagina della Rivista "OP" che riporta la seconda parte della "Lista Pecorelli".

Nel 1992, questa "Lista" tornò alla ribalta delle cronache giudiziarie del crack del Banco Ambrosiano con le pesanti compromissioni della Loggia P2 di Gelli, Sindona, Calvi e Ortolani.

Benelli, Casaroli, Ruini

Mons. Giovanni Benelli fu, prima, Pro-segretario di Stato, poi, dal 1977 Vescovo di Firenze e, subito dopo, fatto Cardinale.

Dopo la morte di **Paolo VI**, nel conclave del 1978, Benelli tentò di diventare Papa, ma fu invece eletto ancora, per la terza volta, il **card. Giuseppe Siri**, il quale, **per le minacce fatte dallo stesso card. Benelli, di fare uno scisma nella Chiesa**, dovette ritirarsi. Il conclave del 1978, terminò con un compromesso: fu eletto il **card. Luciani**, col nome di **Giovanni Paolo I**, l'uomo che Paolo VI, nella sua visita a Venezia, aveva indicato come suo successore.

Però, per aver imprudentemente comunicato al suo Segretario di Stato, **card. Jean-Marie Villot**, la sua intenzione di sostituire certe persone in Segreteria di Stato e nello IOR, il giorno dopo papa Luciani fu ucciso.

Fu lo stesso don Villa a chiedere al card. Palazzini di far fare un'autopsia al Papa, e per essere più convincente, radunata la stampa di Roma, ventilò il dubbio di un assassinio. Il **card. Palazzini**, allora, fece eseguire tre autopsie, che furono chiamate **“visite mediche”**. Il risultato di tutte e tre fu: **“Assassinato”!**

Poiché Don Villa fu al centro di questi avvenimenti, un giorno gli chiesi se conosceva il nome, o i nomi, degli assassini. La risposta fu: **«Conosco il nome dei due vescovi assassini**, ma non glieli posso comunicare. È un segreto che devo tenermi dentro».

Io non insistetti e non mi interessai più della questione.

Un giorno, però, lessi il libro di **David Yallop**, **“In nome di Dio – La morte di Papa Luciani”** in cui si facevano i nomi dei due assassini di Giovanni Paolo I.

Recatomi da Don Villa, lo misi al cor-



Giovanni Paolo I fu assassinato 33 giorni dopo l'inizio del suo Pontificato. Fu don Villa a far eseguire al card. Palazzini tre autopsie, che furono chiamate “visite mediche” e che terminarono col verdetto: “assassinato”!

rente della mia scoperta. Egli mi chiese: «Mi faccia i due nomi».

«Il card. Jean-Marie Villot e mons. Paul Casimir Marcinkus».

Allora, chinò il capo e, a bassa voce, disse: **«Sì, sono stati proprio loro».**

La pubblicazione della **“Lista Pecorelli”**, durante il breve regno di Giovanni Paolo I, stroncò la candidatura del **card. Casaroli**. Alla morte di Luciani, dopo un altro scontro tra **Benelli** e **Siri**, fu eletto il **card. Karol Wojtyła**, il vero predestinato e prediletto della Massoneria e di **Paolo VI** che, tra il 1973 e il 1975, lo aveva ricevuto ben 11 volte in udienza privata, cosa mai accaduta per un cardinale straniero!

Con la morte del **card. Giovanni Benelli**, avvenuta nel 1982, l'uomo più potente in Vaticano era il **card. Agostino Casaroli**.

Ma "**Chiesa viva**" aveva ancora dei validi e coraggiosi collaboratori; infatti, a fianco di quelli che abbandonavano la battaglia, vi erano anche personaggi che, malgrado la loro elevata posizione in Vaticano, si dichiaravano apertamente collaboratori della Rivista e difensori di **don Villa**.

Uno di questi fu **mons. Nicolino Sarale**, che lavorò in Segreteria di Stato dal 1978 al 1995, anno della sua prematura morte.

Mons. Sarale, per "**Chiesa viva**", scrisse libri e quattro cicli completi di Omelie per Sacerdoti e, negli ultimi anni della sua vita, tenne la rubrica: "**Osservatorio Romano**", in cui denunciava la crescente crisi interna della Chiesa.

Mons. Sarale non era solo un collaboratore, ma anche la "**sentinella**" di **don Villa in Segreteria di Stato** che gli scrisse lunghe lettere sulle questioni più delicate e scottanti della Chiesa. Egli era un uomo limpido e coraggioso: **ogni mese riceveva 50 copie di "Chiesa viva" che diffondeva anche in Segreteria di Stato. Egli aveva il coraggio di difendere don Villa di fronte ad alti Prelati, e persino di fronte al Papa.**

Alcuni anni dopo la morte di questo carissimo amico di **don Luigi**, mettendo insieme varie frasi udite dal Padre ed altri articoli letti sui giornali, riuscii a farmi un'idea sulla strana morte di **Mons. Sarale**, avvenuta il 27 settembre 1995.

Un giorno, **don Villa** mi raccontò di una sua visita a **mons. Sarale**, il quale, parlando della sua salute, gli accennò ad una sua malattia alle ginocchia e di certe iniezioni che il medico gli faceva in quelle parti del corpo. **Don Luigi** aggiunse di aver ottenuto da lui l'involucro della confezione di

queste iniezioni e di averle mostrate al suo medico, il quale, dopo aver associato la malattia del Monsignore alle iniezioni che gli venivano praticate, esclamò: **«Ma queste iniezioni gli provocano il cancro!».**



Mons. Nicolino Sarale, della Segreteria di Stato, era l'amico più fidato di don Villa e la sua "sentinella" in Vaticano. Morì in modo strano, il 27 settembre 1995.

Difatti **Mons. Sarale** morì a seguito di una operazione che si era resa necessaria per poterlo salvare da un **cancri**, che si era sviluppato allo stomaco, con una rapidità impressionante. Dopo la morte di **mons. Sarale**, sui giornali, scoppiò lo scandalo del medico di **Giovanni Paolo II**, il quale – si diceva – era riuscito ad arrivare fino a quella posizione senza alcun concorso, e che, dopo lo scandalo, si defilò. Era quello lo stesso medico che aveva praticato le iniezioni alle ginocchia di **mons. Nicolino Sarale**?

Gli anni 1990, sulla scena del Vaticano, videro il ritiro del **card. Agostino Casaroli** da Segretario di Stato, il declino del **card. Ugo Poletti**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e Vicario di Sua Santità, e la contemporanea ascesa di **mons. Camillo Ruini**.

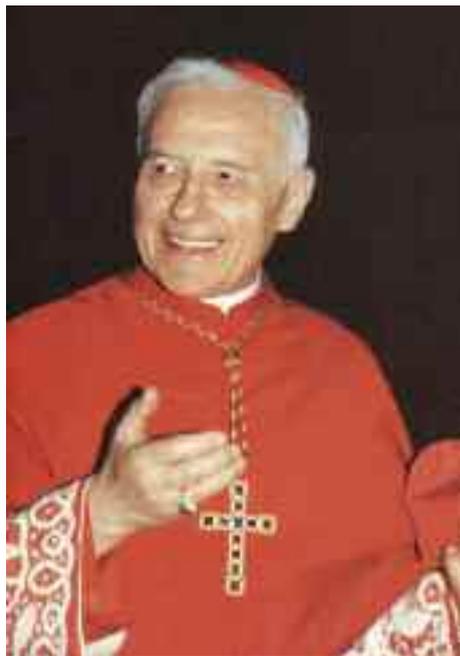
I cardinali **Casaroli** e **Poletti**, entrambi massoni, figurano nella “**Lista Pecorelli**” con tanto di data di iniziazione, di Numero di matricola e di Sigla.

Il **card. Casaroli** era l’alfiere della politica filo-comunista di **Paolo VI**, chiamata “**Ostpolitik**”, e dalla sua carica di Segretario di Stato, a fianco di Giovanni Paolo II, era l’uomo più potente del Vaticano, che aveva, come secondo, solo il **card. Ugo Poletti**, il quale aveva fatto una carriera fulminea, con **Paolo VI**, per una ragione molto particolare.

Divenuto Arcivescovo di Milano, **mons. Montini prese la decisione di chiudere e spostare altrove “Il Popolo d’Italia”**, un giornale ben consolidato, e pubblicato dalla Diocesi di Novara. **L’arcivescovo di Novara, mons. Gilla Vincenzo Gremigni**, protestò perché questo atto non era di giurisdizione dell’Arcivescovo Montini. Ai primi di gennaio 1963, solo sei mesi prima della sua elezione al papato, **Montini inviò all’Arcivescovo di Novara una lettera di tale contenuto che, al leggerla, Gremigni ebbe un attacco di cuore e morì**. La lettera fu trovata dall’Ausiliare, **mons. Ugo Poletti**, il quale la custodì per sè. Quando **Montini** divenne Papa, il fantasma dell’Arcivescovo **Gremigni** lo seguì nella persona di **mons. Poletti**. Nel 1967, la stampa italiana ricevette l’informazione che la morte dell’Arcivescovo **Gremigni** aveva a che fare col nuovo Papa.

Subito dopo, **Poletti ebbe una serie di miracolose promozioni da parte di Paolo VI: Vescovo di Spoleto (1967), Vicereggente di Roma**, e cioè

il più stretto collaboratore del **card. Angelo Dell’Acqua** (Segretario di Stato e Vicario del Papa) (1969), **Cardinale** (1973), **Vicario del Papa** (1973), **Presidente della CEI** (1985).



Mons. Ugo Poletti, Vicario generale del vescovo di Novara, mons. Gremigni, nel 1967 iniziò una strana e vertiginosa carriera, legata alla morte del suo Vescovo, provocata da Mons. Montini, Arcivescovo di Milano.

Già nel 1986, **mons. Camillo Ruini** era diventato il pupillo del **card. Poletti** come suo Segretario della CEI, ma pochi anni dopo, nel 1991, **mons. Ruini** fu proiettato al vertice del potere vaticano; in rapida successione, egli fu nominato: **Cardinale, Vicario del Papa e Presidente della CEI**, mantenendo questi ultimi due titoli per molti e, forse, troppi anni.

Nel 1991, il **card. Camillo Ruini** era l’uomo più potente del Vaticano.



Nel 1991, mons. Camillo Ruini divenne “Vicario di Sua Santità”, “Cardinale” e “Presidente della CEI”. Era diventato l’uomo più potente in Vaticano!

Lo stesso anno 1991, **don Villa** iniziò a pubblicare, su “**Chiesa viva**”, una lunga serie di articoli sul **movimento Neo-catecumenale**, fino a quando, il 13 maggio 2000, questi furono raccolti e pubblicati in un libro, dal titolo: “**Eresie nella dottrina neo-catecumenale**” che **denunciava le 18 eresie di questo Movimento**, diretto da **Francesco Argüello**, detto “**Kiko**” e della sua compagna, una ex suora, di nome **Carmen Hernandez**.

Di sicuro, questi attacchi non piacquero al **card. Ruini**, poiché era proprio lui il **Protettore ufficiale di questo Movimento ereticale**.

Tra le eresie: la misericordia che perdona tutto e salva tutti, Gesù non ha compiuto né sacrificio né redenzione, sull’altare non si offre un sacrificio, la “transustanziazione” non è dogma di fede, il peccato non è possibile, la confessione è pubblica e comunitaria.

Ancora minacce di morte... e un “processo”

Nel numero 248 di “**Chiesa viva**” del febbraio 1994, **don Villa** pubblicò un articolo dal titolo: “**P.D.S. scopriamo le carte!**” del quale io fui co-autore. Era un attacco al comunismo e una denuncia delle sue origini massoniche, o meglio, dimostrava che il Comunismo non è altro che **una versione politica del programma segreto del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera di annientare la Chiesa cattolica e la Civiltà cristiana**.

Di questo articolo, **don Villa** volle farne un dossier col quale volantinare intere città d’Italia.

E così facemmo.

Il 26 febbraio 1994, volantinammo la cittadina piemontese di Ivrea. Il problema fu che, nel testo, erano riporta-



Dopo il volantinaggio nella diocesi di Ivrea, col dossier: “PDS: scopriamo le carte”, mons. Luigi Bettazzi querelò don Villa e iniziò un “processo-farsa” che finì nel nulla. Perché?

ti i dati della “**Lista Pecorelli**” di appartenenza alla Massoneria di alcuni Prelati, tra i quali figurava il **Vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi**. Infuriatosi per il volantinaggio nella sua diocesi, **mons. Bettazzi** dichiarò alla stampa che avrebbe querelato i due autori del dossier. Poi, cambiò idea e **querelò soltanto don Luigi Villa**.

A Brescia fu fermento. Molti preti pensarono che, finalmente, era arrivata l’ora di mettere a tacere quel **don Villa** che, oltre a “**insultare**” **Vescovi come Bettazzi**, proprio nei recenti numeri di “**Chiesa viva**” n. 246 e 247, aveva pubblicato anche un **articolo fortemente critico sull’intervista dell’Arcivescovo di Milano, card. Carlo Maria Martini**, apparsa su “**The Sunday Times**” del 26 aprile 1993.

Molti erano ansiosi e in attesa del mo-

mento in cui, finalmente, sarebbe stata fatta “**giustizia**”!

La data del processo fu fissata per il 31 gennaio 1995, presso il Tribunale di Brescia.

Come se ciò non bastasse, sui “**Chiesa viva**” 254 e 255, di settembre e ottobre 1994, **don Villa** pubblicò un altro articolo critico su una nuova intervista che il **card. Carlo Maria Martini** aveva fatto a “**Le Monde**” e pubblicata il 4 gennaio 1994.

A Brescia, l’atmosfera era rovente e in fermento. Lo stesso **mons. Bettazzi** soffiava sul fuoco e, in data 30 novembre 1994, scriveva a **don Villa** una lettera dai toni duri, nella quale, tra l’altro, chiedeva una “**doverosa e congrua riparazione per rifusione dei danni**”, e in cui affermava di essere rammaricato di “**continuare una vertenza spiacevole**”...



La copertina del dossier: “PDS: scopriamo le carte!”, col quale furono volatinate molte città del Nord Italia.

Il fatidico giorno del 31 gennaio arrivò, ma nulla accadde! I preti di Brescia rimasero interdetti e non riuscirono a spiegarsi come un processo tanto sospirato e tanto dato per scontato dalla stampa avesse potuto avere un esito così imprevedibile e deludente. Io, però, mi ricordo che, verso la fine dell’anno 1994, **don Villa** mi chiese di battergli una lettera indirizzata al Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano**, in cui diceva che **non aveva nessuna intenzione di farsi “suicidare”, e che avrebbe fatto i nomi di tutti i Cardinali...**

Subito dopo, l’avvocato di don Luigi fu contattato dall’avvocato di **mons. Bettazzi** perché il Vescovo di Ivrea desiderava ardentemente di essere ricevuto da don Villa.

L’incontro avvenne i primi di gennaio e, appena entrato nell’ufficio di don Luigi, **Mons. Bettazzi gli chiese di consentirgli di ritirare la denuncia.** Il colloquio durò più di un’ora...

In seguito, con una lettera, datata 9 gennaio 1995, **mons. Bettazzi** ringraziava **don Villa** di averlo ricevuto e diceva di **“essersi reso conto della sua buona fede”** aggiungendo la frase: **«... ritengo conveniente fare quello che avrei voluto fare subito, cioè ritirare la denuncia...»** e terminava la lettera con le parole: «E... arriverci in Paradiso, dove potrà finalmente accertare che, tra le mie colpe, non c’è assolutamente quella di aver aderito alla massoneria».

Ma **don Villa** non era ancora in Paradiso, e quindi, in data 28 marzo 1995, scrisse una lettera al Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano**, con la quale **chiedeva la rimozione di mons. Bettazzi dalla diocesi d’Ivrea**, elencando **11 gravi motivazioni**, aggiungendo le prove dell’appartenenza alla Massoneria del Vescovo di Ivrea e dimostrando che l’opera di **mons. Bet-**



Il cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano.

tazzi, quale Presidente di “**Pax Christi International**”, era tesa alla realizzazione di quel **piano satanico**, che oggi si chiama “**New Age**”, che prevede la distruzione della Chiesa cattolica e della Civiltà cristiana.

Mi sono sempre chiesto se questo “**processo-farsa**” di **mons. Bettazzi** avesse qualcosa a che fare con gli articoli pubblicati da **don Villa** sulle interviste del **card. Martini**, ma l’unico elemento, in merito, che mi ricordo, è che, un giorno, **don Villa** mi mostrò un libro in cui era scritto che, se il **card Martini** fosse diventato Papa, il suo Segretario di Stato, con tutta probabilità, sarebbe stato **mons. Luigi Bettazzi**.

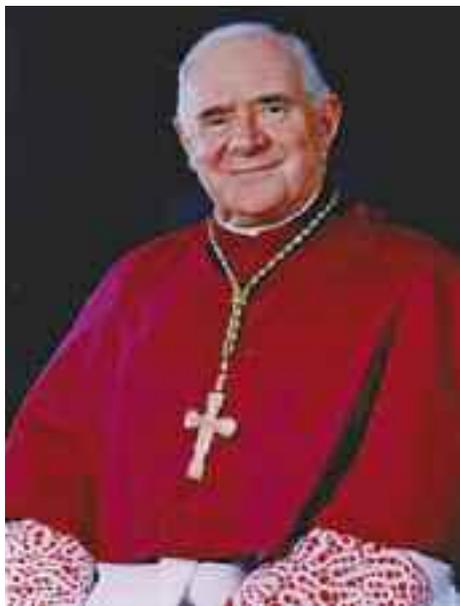
In seguito, per mesi, volantinammo intere città col dossier “**P.D.S. scopriamo le carte!**”, ma l’effetto fu anche quello di ricevere minacce di morte. A me arrivò una cartolina sulla quale appariva una “**Stella a 5 punte**” con tanto di minaccia di morte; la cartolina fu seguita da altre minacce che mi giunsero per telefono e per fax.

In quel periodo, agli articoli pubblicati da “**Chiesa viva**” sulle interviste del **card. Martini** al “**The Sunday Times**” e a “**Le Monde**” seguirono relativi dossier e un’ampia distribuzione in Italia.

Nel gennaio 1996, uscì un altro articolo critico, con relativo dossier, sul libro del **card. Martini**: “**Israele radice santa**”, in cui il Cardinale incoraggiava i cattolici a leggere il **Talmud**.

Il 19 dicembre 1998, l’anziano vescovo **mons. Bruno Foresti**, fu sostituito da **mons. Giulio Sanguineti**, già Vescovo di **La Spezia-Sarzana**, e prima ancora di **Savona**.

Mons. Sanguineti, ancora molto giovane, era stato nominato **Vicario Generale** dal suo Vescovo di Chiavari, **mons. Luigi Maverna** il cui nome



Il ruiliano mons. Giulio Sanguineti, Vescovo di Brescia, dal 1998 al 2007.

appare nella “**Lista Pecorelli**”, con data di iniziazione: 3/6/1968, Numero di matricola: 441/c, e Sigla: LUMA.

Il 6 febbraio 2000, **don Villa** pubblicò il libro: “**Si spieghi Eminenza!**” che metteva alle strette l’**Arcivescovo di Milano**, **card. Martini**, il quale, per parare il colpo, coinvolse il Vescovo di Brescia, **mons. Sanguineti**, in un maldestro tentativo di difesa. Il Vescovo scrisse una lettera personale datata 7 marzo 2000 al Cardinale, contro don Villa.

Senza provare l’esistenza di un benché minimo errore contenuto nel libro, la lettera **denigrava don Villa per i suoi scritti su Paolo VI** e usava frasi generiche ed offensive, quali: “**campagne denigratorie**”, “**interpretazioni a senso unico e radicalizzate**”, “**procedura per nulla civile**”, “**lacerazione della carità**”, “**esasperate tendenze conservatrici e pre-**



Copertina del libro: "Si spieghi Eminenza!", pubblicato nel 2000.

conciliari"... Alla fine, **mons. Sanguineti** prometteva al Cardinale: «.. ci impegniamo ad arginare il più possibile e a combattere con i mezzi consentiti questo rigurgito di orgogliosa supponenza e nel sentirsi detentori della verità».

Non abbiamo mai saputo se la lettera doveva rimanere riservata. Il Cardinale la pubblicò sul Bollettino ecclesiale, rendendola così di pubblico dominio al clero milanese.

Allora, **mons. Sanguineti** chiese un incontro personale con don Villa. Durante questo colloquio, poiché l'argomento dell'infiltrazione massonica nella Chiesa ebbe un riferimento anche al Vescovo, **mons. Sanguineti** scattò: «Ma Lei crede che io sia massone?». «Sì, certamente», rispose **don Villa**, presentandogli, come

elemento, il fatto che **Lui era stato fatto Vicario Generale dal Vescovo massone mons. Maverna** (che fu poi cacciato dalla sua diocesi proprio per un intervento di don Villa), e poi **il fatto di averlo saputo direttamente da una fonte autorevole in campo massonico**. Il Vescovo non reagì, ma andò in un'altra stanza per far sbollire la sua ira, tornando, poi, ricomposto. Comunque, **don Villa** ricevette una copia della lettera, scritta dal Vescovo, da un laureato di Milano che lo informò anche sulla vasta diffusione che era stata fatta in diocesi. Questa lettera si meritò una **doverosa "Risposta"**, che giunse con quattro articoli: di **don Villa**, di un noto gesuita, di un famoso avvocato di diritto internazionale e di un Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. La Risposta, pubblicata su "Chiesa viva" fu anche stampata come dossier e distribuita.



Copertina del dossier: "Risposta ad una lettera del Vescovo di Brescia", del 2000.

Ormai, il colpo di grazia non poteva più essere procrastinato. Nell'ottobre 2000, **don Villa inviò ai vertici della Chiesa e dell'Ordine gesuita una busta, contenente documenti, riguardanti il card. Carlo Maria Martini**, di tale gravità, per il loro contenuto, da porre fine alla carriera del Cardinale, a Milano.

I documenti erano accompagnati da una lettera, firmata da don Villa e dal sottoscritto, con la quale si avvisavano i destinatari che, se fosse successo qualcosa alla famiglia di chi ci aveva fornito testimonianze e documenti, oppure alla mia famiglia, il contenuto della busta, che era già in mano a decine di persone fidate, sarebbe stato consegnato alla **Magistratura** ed ai **Carabinieri**, e il primo ad essere indagato sarebbe stato il **card. Carlo Maria Martini**.

In quel periodo, **mons. Sanguineti** non si mostrò solo accondiscendente nei confronti del **card. Martini**, ma anche nei confronti del suo **“Responsabile capo”**, **card. Camillo Ruini**. Molti furono gli articoli scritti su **“Chiesa viva”** contro il Movimento ereticale dei Neo-catecumenali, il cui **Protettore ufficiale** era proprio lui, il **card. Camillo Ruini**, l'uomo più potente del Vaticano.

Trascorso da poco il suo primo anno di Vescovo di Brescia, **mons. Sanguineti** ebbe un incontro ufficiale, il 19 dicembre 1999, al Palazzo dello Sport di San Filippo, in città di Brescia, **con le comunità Neo-catecumenali della diocesi della Lombardia, di Verona, Piacenza e Fidenza**, in cui egli ebbe parole di incoraggiamento per questo Movimento ereticale.

Pochi mesi dopo, il 13 maggio 2000, **don Villa** pubblicò un libro dal titolo: **“ERESIE nella dottrina neo-catecumenale”**, contenente le **18 principali eresie** del Catechismo segreto di

Kiko, costituito da ben 373 pagine.

Mons. Sanguineti, poi, dovette assolvere ad altri compiti “itineranti”, che lo portarono in terra straniera del Sud America.

Mons. Sanguineti, nella diocesi di Brescia, sarà ricordato anche per un'altra sua opera. Tre settimane prima di essere sostituito come Vescovo



Copertina del libro: “ERESIE nella dottrina neo-catecumenale”, nel quale sono denunciate le 18 eresie di questo movimento ereticale, il cui protettore ufficiale è il cardinale Camillo Ruini!

di Brescia, il 23 settembre 2007, egli **consacrò la prima chiesa del terzo Millennio della diocesi**. La chiesa, che poi risultò essere un **Tempio massonico-satanico**, sorge in un posto incantevole, ai piedi della collina di Padergnone, una frazione di Rodengo Saiano, ed è nota per la strana forma a spirale del muro esterno di pietra che la circonda.

Paolo VI beato?

La Massoneria voleva il suo uomo **Paolo VI** sugli altari, e questo rientrava nel piano di mettere sugli altari i due Papi: **Giovani XXIII** e **Paolo VI**, affinché risultasse evidente la “**soprannaturalità**” del Vaticano II.



Nel 1992, il cardinale Camillo Ruini, con un “colpo di forza” contro la maggior parte dell’Episcopato italiano, annunciò l’introduzione della “causa di beatificazione” di Paolo VI.

Fu durante il corso dei lavori della XXXV Assemblea dei Vescovi italiani che il **cardinale Ruini**, davanti al Papa e ai Vescovi, **annunciò la decisione di introdurre la “causa di beatificazione” di Paolo VI.**

Il 13 maggio 1992, il **card. Ruini**, Presidente della CEI e Vicario del Papa per la città di Roma, emise un **Editto** in cui, tra l’altro, si legge: «**Invitiamo tutti i singoli fedeli a comunicarci direttamente o a far perve-**

nire al tribunale diocesano del Vicariato di Roma tutte quelle “notizie” dalle quali si possa, in qualche modo, arguire contro la fama di santità del detto “Servo di Dio”».

Ma **don Villa** volle vederci chiaro. Il 25 maggio 1992, **telefonò in Segreteria di Stato a mons. Nicolino Sarale**, l’amico e fedele collaboratore di “**Chiesa viva**”, chiedendo informazioni su questa decisione del **card. Ruini** di aprire la “causa di beatificazione” di Paolo VI.

Ebbene, **mons. Sarale disse a don Villa che questa decisione era stata un “colpo di forza” da parte del card. Ruini, perché la maggior parte dell’Episcopato italiano non l’avrebbe mai voluta!**

La “causa di beatificazione” continuò a procedere fino all’anno 1997.

Don Villa era a conoscenza del fatto che il **card. Pietro Palazzini** aveva inviato al Postulatore della “causa di beatificazione” una lettera in cui faceva tre nomi degli ultimi amanti omosessuali di Paolo VI.



E il card. Palazzini era una Autorità in questo campo, perché il Cardinale era detentore di due raccoglitori di documenti che **dimostravano, in modo inequivocabile, il vizio impuro e contro natura di Paolo VI.**

Allora, **don Villa** scrisse una lettera al **Postulatore della causa**, facendo riferimento a quanto gli aveva trasmesso il card. Palazzini.

Il libro **“Paolo VI beato?”** uscì nel febbraio 1998, ed io mi presi l’incarico di organizzare la spedizione delle prime 5.000 copie.

Papa, cardinali, vescovi e migliaia di sacerdoti italiani ricevettero, contemporaneamente, una copia di questo libro.

Da Roma, qualcuno ci riferì che il **Vicario del Papa, card Ruini**, si era infuriato, e si chiedeva chi avesse finanziato don Villa per stampare tutti quei libri e per poterli inviare, gratuitamente, a migliaia di membri del clero italiano. Quando mi riferì il contenuto di questa telefonata, don Villa, sorridendo, mi disse: «Bisognerebbe rispondere al Vicario di Sua Santità che i finanziatori sono tre Persone e i loro nomi sono: **Padre, Figlio e Spirito Santo**».

Le reazioni al libro furono violente, e poiché io risultavo come mittente, ebbi la mia parte di questa reazione irrazionale e furibonda.

Ricevemmo persino diverse copie del libro con le pagine tutte strappate e contenenti frasi ed epiteti, scritti con pennarello nero, da far impallidire anche gli empi più incalliti. Ho conservato alcune di queste copie, mentre le più volgari, **don Villa** decise di eliminarle.

La diocesi di Brescia era in subbuglio. Il Vescovo, **mons. Bruno Foresti**, promise al clero bresciano che sarebbe stato scritto un libro per confutare quello di **don Villa**.

Dopo più di dodici anni da quelle promesse e impegni, non si vede ancora

nulla all’orizzonte! La battaglia leale e in campo aperto sembra proprio non essere un modo proficuo di combattere un Sacerdote come don Villa!

Il risultato del libro fu evidente a tutti: **aveva bloccato la “causa di beatificazione” di Paolo VI.** Nessuno era riuscito a confutare la mole e la valanga di **“fatti”, “citazioni”, “documenti”** e **“fotografie”** riportati nel li-

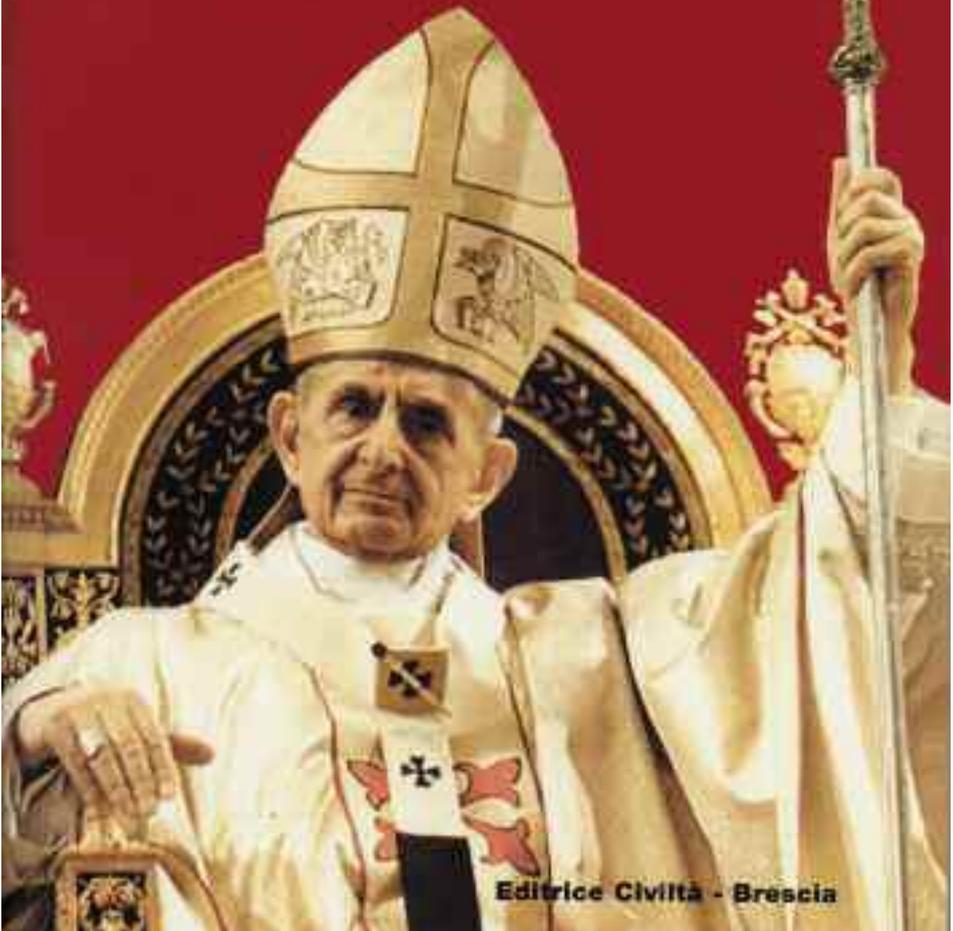


Il montiniano mons. Bruno Foresti, Vescovo di Brescia, dal 1983 al 1998.

bro, che facevano giustizia di un Papa che aveva spergiurato, mettendo in atto, durante il suo Pontificato, proprio il contrario di quanto Lui stesso si era impegnato di compiere, con solenne giuramento, il giorno della sua incoronazione.

sac. Luigi Villa

PAOLO VI beato?



Il libro “Paolo VI beato?” fu la doverosa conseguenza del rifiuto da parte del Postulatore della “causa di beatificazione” di Paolo VI di prendere in dovuta considerazione il “fatto” del vizio impuro e contro natura di Paolo VI.

Giovanni Paolo II a Brescia

Ma vi era chi non accettava la resa!
L'unica soluzione, senza dover entrare nel merito degli argomenti sollevati da **don Villa**, era quella **mettere in campo tutto il peso dell'Autorità Papale!** Solo una visita a Brescia del Papa poteva risollevarne la sorte della **“causa di beatificazione” di Paolo VI**. E così, fu annunciata la visita a Brescia di **Giovanni Paolo II**, per i giorni **19-20 settembre 1998**. L'occasione era data dalla beatificazione del bresciano **Giuseppe Tovini**, alla quale, però, veniva associata la **“causa di beatificazione” di Paolo VI**.

Ma don Villa non si perse d'animo e, in data 15 agosto 1998, scrisse una lunga lettera al Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano**, in cui **chiedeva esplicitamente di annullare la visita a Brescia del Papa**. La ragione era la diffusione ormai raggiunta dal libro **“Paolo VI beato?”** e le lettere entusiaste che gli erano pervenute da personaggi influenti del mondo della magistratura e della cultura. Ma la ragione più grave era il danno che la Chiesa avrebbe subito da un atteggiamento papale incurante dei fatti inquietanti e delle crude realtà riportate e dimostrate nel libro di **don Villa**.

Nella lettera, **don Villa** riconosceva i toni forti del suo libro, e le difficoltà di un clero non abituato a questo linguaggio, ma chiariva che questa era solo la **“violenza dell'amore” per la Chiesa** e che **questa “violenza” era un dovere quando erano in gioco i valori altissimi della Fede**: «Chi ama veramente la Chiesa non può non alzare la voce quando la vede allo sbando. Diversamente, sarebbe vigliaccheria il preferire il silenzio alla protesta! Come è vigliaccheria la mancanza di coraggio e di sensibilità nel non voler appoggiare chi combatte, in prima linea, la **“Buona Battaglia”** per la Fede!»

Il mio libro, perciò, è sconsigliabile solo a chi ha poco amore per la Verità, a chi è ammalato di superficialità, a chi si illude di accontentarsi dietro il paravento di un equivoco **“Vogliamo bene!”**.

Il mio, dunque, fu solo il “coraggio” di chi si sente libero (“La verità vi farà liberi” Jo. 8, 32) per essere veramente **responsabile**. Certo, è un mestiere duro, oggi, quello del coraggio! Eppure è essenziale, anche se è sempre un rischio che si deve correre!



Il card. Angelo Sodano, ex Segretario di Stato di Giovanni Paolo II.

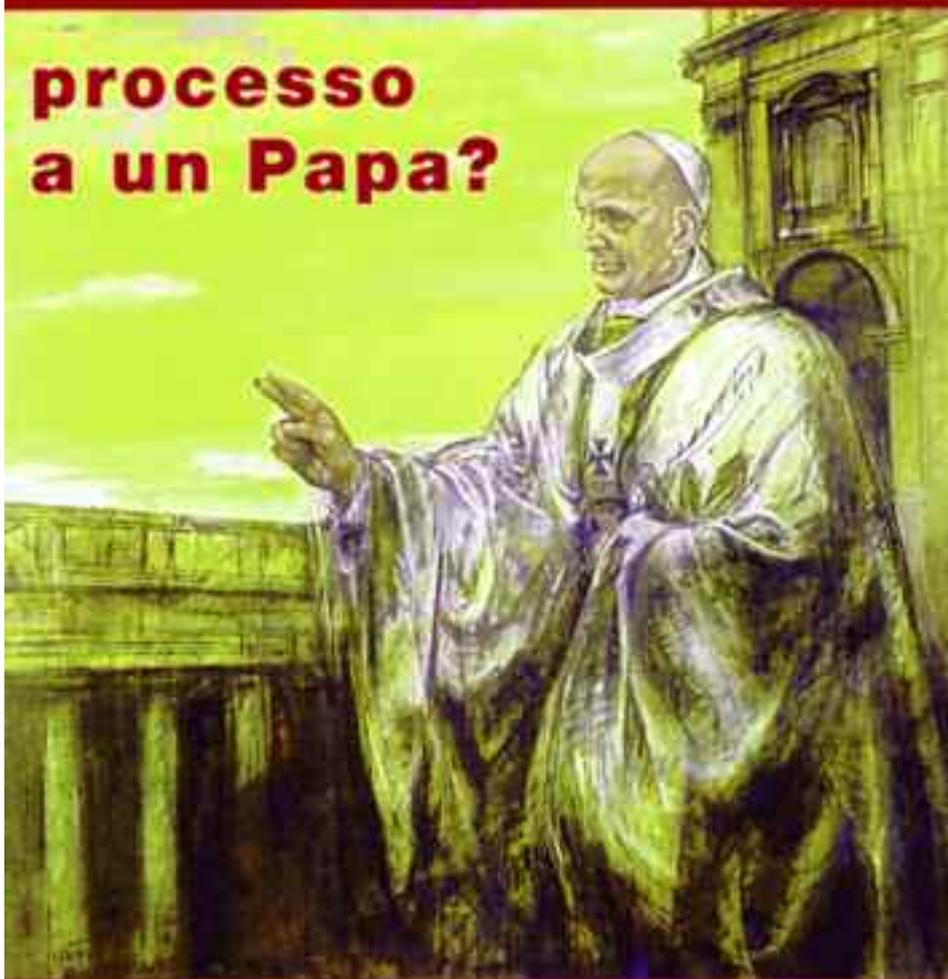
Se Cristo non avesse avuto il **“coraggio”** di parlare chiaro e anche di sferzare gli avversari (Farisei, Scribi, Dottori della legge, Sommi Sacerdoti!) sarebbe morto, anche LUI, in un letto!».

Poi proseguiva: «Eminenza! Gesù li ha rimproverati, dunque, per la loro grave infedeltà, a livello pastorale. E li ha rimproverati proprio per quella loro **“tolleranza” dannosa** che ave-

sac. Luigi Villa

PAOLO VI

processo a un Papa?



Editrice Giolita - Broletto

Il libro “Paolo VI processo a un Papa?” è la continuazione del precedente libro “Paolo VI... beato?”, dopo il tentativo del Vaticano di continuare la “causa di beatificazione” di Paolo VI con la visita di Giovanni Paolo II a Brescia, nel 1998.

vano verso alcuni perturbatori della fede, lasciandoli operare indisturbati, per cui si rendevano corresponsabili di quei loro errori che portavano fuori strada i fedeli.

Ora, **non è la storia di Paolo VI questa?** Forse che **Paolo VI non ha lasciato libero corso a tutti i progressisti, più o meno eretici, lasciandoli sradicare la fede fin dalle fondamenta?**

E così, la Chiesa d'oggi sembra aver bruciato, dietro di sé, persino le tracce della sua civiltà cristiana! **Il sottoscritto, perciò, con questo suo libro, ha tentato di levare la maschera per guardar dentro nello specchio della verità!** E questo perché nessuno ha il diritto di chiudere gli occhi su ciò che è avvenuto nella Chiesa per colpa di un Papa che ora si vorrebbe addirittura mettere sugli Altari!.

E ancora: «Per questo, Eminenza, Le ripeto: **come potrà il Papa** (Giovanni Paolo II), **fare ancora dell'apologia**, sia pure retorico-accademica, **di un Paolo VI, dopo quello che ho scritto e "documentato" su di Lui**, e dopo la "lettera" che ho inviato a tutto l'Episcopato Italiano – un mese fa! – in cui riportavo la **"foto di Paolo VI" con la Sua mano sinistra che mostra ben marchiata, la "Stella a cinque punte", o "Pentalfa massonico"**, così come era stata scolpita sulla **"prima formella"** originale, quale figurava su la **"Porta di bronzo" della Basilica di San Pietro, in Roma, e come apparve anche riportata sull'Inserito speciale dell'Osservatore Romano del 25 sett. 1977?**».

La lettera terminava con queste parole: «Nella speranza, ferma e soprannaturale, che questa mia doverosa "richiesta" sia da Vostra Eminenza accolta benignamente, proprio per l'amore che porto alla Santa Chiesa, mia Madre, La prego gradire anche il mio sacerdotale rispetto in C. J. Et M.».

Ma la richiesta non venne accolta e **Giovanni Paolo II si recò a Brescia**

per risollevere le sorti della "causa di beatificazione" di Paolo VI.

Allora, **don Villa**, dopo circa un anno, **nel dicembre 1999, pubblicò un secondo libro su Paolo VI dal titolo: "Paolo VI, processo a un Papa?"**, che era semplicemente la continuazione del primo libro. Anche questo nuovo libro fu inviato al Papa, ai Cardinali, ai Vescovi e a gran parte del clero italiano.

La reazione, questa volta, fu molto più moderata.

Un monumento massonico a Paolo VI

Non era la prima volta che la Massoneria usava tutto il peso dell'Autorità di un Papa per calpestare delle verità "dimostrate" e per imporre un corso forzato, o per vincere l'ostilità di un'intera popolazione.

Questo accadde anche nel 1984, **quando il segretario personale di Paolo VI, il massone mons. Pasquale Macchi decise di erigere un monumento a Paolo VI**, nella piazzetta del Santuario della Beata Vergine Incoronata, sul Sacro Monte di Varese.

La popolazione non ne voleva sapere di questo monumento, ma la visita di **Giovanni Paolo II** del 1984 fu determinante nel mettere a tacere questa opposizione.

Il monumento, noto per la stranezza di avere **una pecora con 5 zampe**, fu inaugurato il 24 maggio 1986, alla presenza del **massone onorevole Giulio Andreotti**, del **massone Segretario di Stato, card. Agostino Casaroli** e del **massone mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI**, il cui nome compare nella **"Lista Pecorelli"** insieme a quello del card. Casaroli.

Nel novembre 2000, pubblicai il libro: **"A Paolo VI un monumento massonico"**, col quale dimostrai che la Mas-

DON LUIGI VILLA

LA “NUOVA CHIESA” DI PAOLO VI



Editoriale Civiltà - Brescia

Il libro “La ‘Nuova Chiesa’ di Paolo VI”, il terzo libro di don Villa su Paolo VI, pone in risalto i punti di forza di quella svolta ecclesiale che continua ancora a smantellare tutta la Tradizione - quasi con ossessione omicida! - al fine che essa non possa più rigenerarsi.

soneria, in questa scultura, aveva esaltato l'uomo Paolo VI come **“Capo Supremo della Massoneria”** e come **“Pontefice Ebreo”**, e lo aveva glorificato per i suoi **“tre atti di Giustizia” massonica**, e cioè di aver **tradito Cristo, la Chiesa e la Storia dei popoli cristiani**.

Il libro di don Villa, **“Paolo VI beato?”**, uscito dodici anni dopo l'inaugurazione di questo monumento, termina con questa frase: **«Un Paolo VI, cioè, che ha tradito Cristo, la Chiesa, la Storia»**. La Massoneria aveva **“scolpito”** questi **“tradimenti”** nel bronzo di questo lugubre monumento; **don Villa**, invece, li aveva **“scolpiti”** in un trattato storico-teologico di 284 pagine.

Ma il discorso su **Paolo VI** non era ancora concluso, e così, il 31 gennaio 2003, uscì il terzo libro di **don Villa**:



*Copertina del libro:
“A Paolo VI un monumento massonico”.*

“La ‘nuova chiesa’ di Paolo VI”, di ben 380 pagine, e sempre inviato ai vertici della Chiesa e ad una parte del clero italiano. Il contenuto del libro era devastante e la reazione fu... **un silenzio di tomba!**

Il tipico silenzio che sigilla la politica del **“mettere tutto a tacere”!**

Ma non tutti tacquero.

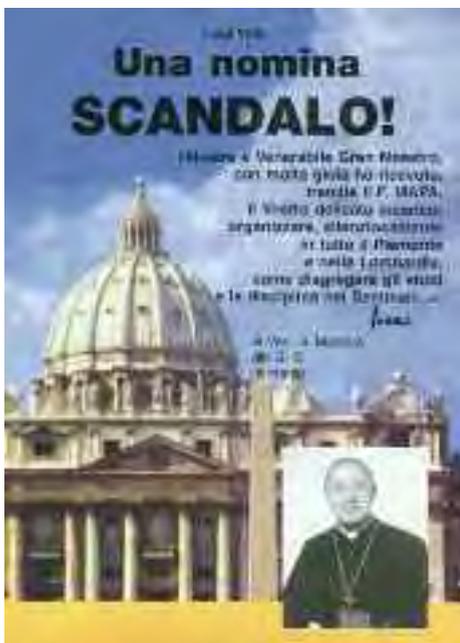
Un giorno, **don Villa** mi disse: «Ieri sera ho ricevuto una telefonata anonima. Una voce mi ha detto: **“Quando lei sarà morto, noi metteremo sugli altari Paolo VI”**». Ci ridemmo sopra, chiedendoci se questa era una manifestazione di potenza, oppure proprio l'opposto.

Il Tempio satanico dedicato a Padre Pio

Nell'ottobre 1998, **don Villa** mi consegnò una pagina della Rivista **“Luoghi dell'infinito”** del settembre 1998, che riportava il disegno della croce che lo scultore **Arnaldo Pomodoro** intendeva costruire per la **“nuova chiesa” di Renzo Piano, dedicata a Padre Pio, in San Giovanni Rotondo**.

Gliel'aveva inviata un suo conoscente, che, tra l'altro, gli aveva evidenziato certi strani simboli che comparivano sui bracci della croce e che sembravano martelli e cazzuole. Subito, iniziai ad analizzare quella strana croce.

Dopo circa un mese, dissi a **don Villa**: «Sui bracci inferiore e laterali di questa croce, sono rappresentati i tre stemmi dei gradi: 11°, 22° e 33° della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato; inoltre, nella parte centrale è rappresentato il grembiule massonico e sul braccio superiore è rappresentato Lucifero, in diversi modi». Poi aggiunsi: «Il significato di tutti questi simboli è: il **Culto del Fallo**, il **Culto dell'Uomo** e il **Culto di Lucifero**. Questo simboleggia la Massone-



Il dossier: "Una nomina scandalo!".

ria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, generalmente rappresentata anche con due **"Stelle a cinque punte"**, l'una con la punta in alto; l'altra con la punta in basso».

La direzione del progetto di questa **"nuova chiesa"** era nelle mani del famoso architetto **Renzo Piano**, ma la responsabilità del progetto era della **Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa**, il cui presidente era **mons. Francesco Marchisano**, mentre il responsabile liturgico e teologico e della "nuova chiesa", che dava le istruzioni a **Piano**, perché **"il progetto si caricasse via via di espressività"**, era **mons. Crispino Valenziano**.

Mons. Marchisano era una vecchia conoscenza di **don Villa**. Infatti, **lo aveva già denunciato come massone** sul n° 109 di **"Chiesa viva"** del giugno 1981, con tanto di dati di imma-

tricolazione massonici. La sua carriera, però, era proseguita indisturbata fino alle sue nomine a **Vicario Generale** per lo Stato della Città del Vaticano e a **Presidente della Fabbrica di San Pietro**, conferitegli da **Giovanni Paolo II**.

Nel settembre 2002, a queste due nuove promozioni, **don Villa** rispose col dossier: **"Una nomina scandalo"**, in cui riportava anche **tre lettere di mons. Marchisano al Venerabile Gran Maestro della Massoneria italiana**, dove, in una di queste, scriveva: **«Illustre e Venerabile Gran Maestro, con molta gioia ho ricevuto, tramite il F. MAPA (= Mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI - n.d.r.) il Vostro delicato incarico: organizzare, silenziosa-**

1.a Lettera

23 maggio 1961

Illustre e Venerabile Gran Maestro, con molta gioia ho ricevuto, tramite il F. MAPA, il Vostro delicato incarico: **organizzare silenziosamente in tutto il Piemonte e nella Lombardia come disgregare gli studi e la disciplina nei Seminari.**

Non Vi nascondo che il compito è immane e mi occorrono molti collaboratori specialmente presso il corpo docente e che Voi mi dovrete segnalare perché io li avvicini quanto prima e studi insieme la tattica.

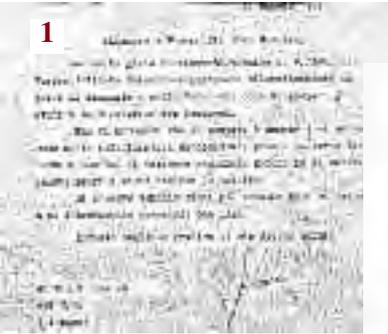
Mi riservo comunicazioni più precise dopo un incontro e un abboccamento personale con MAPA.

Intanto vogliate gradire il mio devoto saluto

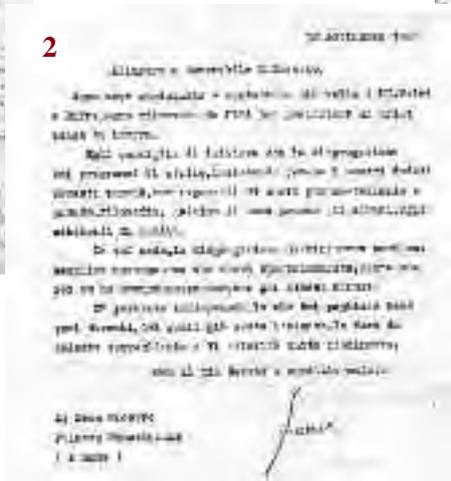
Frama

Al Ven. G. Maestro del G. O.
(a mano)

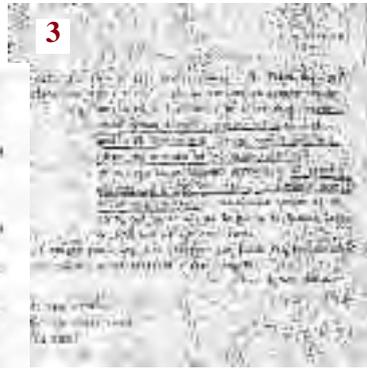
1



2



3



2.a Lettera

12 settembre 1961

Illustre e Venerabile G. Maestro, dopo aver avvicinato e contattato più volte i FF. **Pelmi** e **Bifra**, sono ritornato da **MAPA** per presentare un primo piano di lavoro.

Egli consiglia di iniziare con la disgregazione dei programmi di studio, insistendo presso i nostri fedeli docenti perché, con argomenti di nuova pseudo-teologia e pseudo-filosofia, gettino il seme presso gli alunni, oggi sitibondi di novità.

In tal modo, la disgregazione disciplinare sarà una semplice conseguenza che verrà spontaneamente, senza che noi ce ne occupiamo: penseranno gli stessi alunni.

È pertanto indispensabile che Voi paghiate bene quei docenti, dei quali già avete l'elenco. Io farò da solerte sorvegliante e Vi riferirò tutto fedelmente.

Con il più devoto e cordiale saluto

Frama

Al Gran. Maestro - Palazzo Giustiniani (a mano)

3.a Lettera

14 ottobre 19..

Illustre e Venerabile G. Maestro, nella riunione di ieri sera, presenti i FF. **Pelmi**, **Mapa**, **Bifra**, **Salma**, **Buan**, **Algo** e **Vino**, ho potuto concludere quanto segue:

- anzitutto, si dovrebbe iniziare degli esperimenti presso alcuni Seminari d'Italia, quelli di Trento e di Torino, oppure quello di Udine dove abbiamo un bel numero di FF.;

- in secondo luogo, bisogna diffondere, in tutti i Seminari, il nostro concetto di libertà e dignità della persona umana, senza alcuna remora né da parte dei superiori, né da parte di alcuna legge. Occorre una stampa capillare.

A questo punto, urge una riunione con tutti Voi per decidere come agire e a chi affidare i vari compiti.

Con il mio devoto saluto

Frama

Al Gran Maestro - Palazzo Giustiniani (a mano)

mente in tutto il Piemonte e nella Lombardia, come disgregare gli studi e la disciplina dei Seminari...».

Il dossier fu distribuito in migliaia e migliaia di copie e certi personaggi del Vaticano vennero fino a Brescia da don Villa per comprarne alcuni pacchi, mentre altri, da Roma, gli confidarono il loro disagio e la loro disperazione.

Ma sembrava che nessuno potesse arrestare l'ascesa irresistibile di questo **Prelato massone**.

Gli mancava solo la nomina a **Cardinale**; ma nella lista dei papabili Cardinali del Concistoro, previsto per il 21 ottobre 2003, il suo nome non appariva nell'elenco. Pensavamo che la ragione fosse la pubblicazione e la vasta distribuzione del dossier **“Una nomina scandalo”**, in cui si dimostrava, in modo definitivo, l'appartenenza alla Massoneria di **mons. Marchisano**. Ma tre giorni prima della data della lettura, da parte del Papa, dei nomi papabili del Concistoro (28 settembre 2003), mi trovavo nello studio di **don Villa**, quando squillò il telefono. Il Padre prese la cornetta del telefono, rimase in ascolto, poi la depose e mi disse: **«Lo sa cosa mi hanno appena comunicato? Mons. Marchisano sarà nella lista dei Cardinali!»**.

Tre giorni dopo, in TV, tutti videro **Giovanni Paolo II** mentre leggeva l'elenco dei nomi dei futuri Cardinali, quando, ad un tratto, spuntò la mano del suo segretario personale che teneva un foglietto che depose sul leggio. A nulla servì lo scatto d'irritazione del Papa... dopo poco, Egli lesse anche il nome: **Mons. Francesco Marchisano**.

Il 1° luglio 2004, la **“nuova chiesa”** di San Giovanni Rotondo, dedicata a San Padre Pio fu inaugurata.

Il 20 febbraio 2006, uscì il **Numero Speciale di “Chiesa viva” 381**, dal titolo: **“Una ‘nuova chiesa’ a San Padre Pio – Tempio massonico?”** che

dimostrava la natura massonica dei simboli che erano stati impressi, ovunque in questo tempio, e che il loro significato **“unitario”** era la **glorificazione della Massoneria e del suo “dio” Lucifero con orribili insulti a Nostro Signore Gesù Cristo e alla SS. Trinità**.

La simbologia massonica del Tabernacolo esprime la sostituzione di **“Gesù Redentore”** con **“Lucifero redentore” dell'uomo**, mentre quella sulla croce di pietra esprime la sostituzione di **“Gesù Cristo Re dell'Universo”** con **“Lucifero re dell'universo”**. Ma l'insulto più grave è quello rivolto alla **SS. Trinità** per essere stata cacciata e sostituita con la **blasfemia e satanica “Triplice Trinità” massonica**.

Per la prima volta nella storia, veniva pubblicata una rappresentazione geometrica della **“Triplice Trinità” massonica**, il segreto più gelosamente custodito dai Capi Incogniti della Massoneria!

Quando **don Villa** lesse questo studio, mi disse: **«Questo è l'attacco pubblico più potente che sia mai stato lanciato contro la Massoneria, negli ultimi trecento anni»**. Poi aggiunse che il Papa non avrebbe potuto ignorarlo perché mantenere il silenzio su una simile denuncia sarebbe stato impensabile. Ma non fu così!

Dopo due mesi, però, qualcosa si mosse: circa **150 Prelati insieme all'ex Segretario di Stato, card. Angelo Sodano**, si recarono a San Giovanni Rotondo, in occasione del 50° anniversario della fondazione della Casa Sollievo della Sofferenza, e vi rimasero per un'intera settimana (dal 1° al 7 maggio 2006).

Come ci fu riferito, in seguito, da uno dei presenti: **«Quei Prelati, per l'intera settimana, e io lo so perché anch'io ho partecipato alle riunioni, di sera e di notte, hanno studiato il suo Numero Speciale sul Tempio satanico di Padre Pio»**.

UNA "NUOVA CHIESA" A SAN PADRE PIO

TEMPIO MASSONICO?

Il Numero Speciale di "Chiesa viva" n. 381, sul Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, dedicato a San Padre Pio, uscì il 20 febbraio 2006.

Il significato occulto dei simboli impressi ovunque in questa "nuova chiesa" è la **glorificazione della Massoneria e del suo "dio" Lucifero, con orribili insulti a Nostro Signore Gesù Cristo e alla SS. Trinità**. La simbologia massonica del Tabernacolo esprime la sostituzione di "Gesù Redentore" con "Lucifero redentore" dell'uomo, mentre quella sulla croce di pietra esprime la sostituzione di "Gesù Cristo Re dell'Universo" con "Lucifero re dell'universo". Ma l'insulto più grave è quello rivolto alla SS. Trinità e alla **Redenzione di Cristo in croce** per essere stati cacciati e sostituiti con la **blasfema e satanica "Triplice Trinità" massonica**.

Al che, io meravigliato, risposi:

«E con quale risultato?».

«**Non sono riusciti a confutarlo!**».

«E allora?», incalzai.

E lui: «**Hanno deciso di mettere tutto a tacere!**».

La notizia, però, era talmente esplosiva che alcuni giornali e riviste italiani pubblicarono lo scandalo, ma all'appello mancò tutta la stampa e le radio-televisioni nazionali.

Il fatto non ci preoccupò più di tanto, sia perché eravamo abituati a questa politica del **“mettere tutto a tacere”**, sia perché, essendo stati insultati Nostro Signore Gesù Cristo e la SS. Trinità, nessuno poteva pretendere di mettere il bavaglio a queste tre **Persone Onnipotenti** e direttamente interessate alla questione.

L'edizione dello studio sul Tempio satanico in **lingua italiana** fu seguita dalle edizioni **tedesca, inglese, francese, spagnola** e poi, anche quella **polacca**. Anche se lentamente, l'orrore per questo Tempio satanico si diffondeva in Italia e all'estero, e il flusso dei pellegrini che, in passato, non avevano mai mostrato di apprezzare questa strana nuova costruzione, dalla cifra degli oltre 10 milioni all'anno, si assottigliava continuamente, col conseguente calo pauroso del flusso delle offerte.

L'impossibilità di aver potuto confutare lo studio, dai contenuti tanto inquietanti, e la crescente attenzione da parte del pubblico nazionale e internazionale, che cresceva di giorno in giorno, imponevano una **“risposta”** che non prevedesse, però, il dover entrare nel merito degli argomenti sollevati e delle tesi dimostrate.

Fino a quel momento, la politica obbligata del potere si limitava alla frase: **“metteremo tutto a tacere”**... ma il significato di queste parole, oltre al black-out dei mass-media, poteva, però, assumere anche altri significati.

Un altro tentativo... di assassinio

Diversi mesi dopo la pubblicazione dello studio sul Tempio satanico a Padre Pio, avrei dovuto accompagnare **don Villa** da un suo “amico” prete, che ci aveva invitati a casa sua ma, per un contrattempo, non potei farlo, e fui sostituito da un nostro anziano collaboratore.



L'incontro col sacerdote fu breve, ma caratterizzato da una situazione imbarazzante per i presenti per i quali, l'incomprensibile agitazione, la tensione e lo strano comportamento del prete visitato, fu tanto opprimente che, dopo che egli ebbe servito dei biscotti, cioccolatini e un tè, giudicato “sgradevole” dall'unica persona che l'aveva bevuto, i due visitatori salutarono e

se ne andarono. Don Villa non aveva bevuto né assaggiato nulla, mentre a fare gli onori di casa fu solo il suo anziano autista.

Saliti in macchina, don Luigi chiese all'autista di recarsi da un suo amico avvocato che abitava proprio nelle vicinanze e, dopo pochi minuti, si trovarono seduti nella sua sala.

Mentre don Villa e l'avvocato colloquiavano, l'autista iniziò a sentirsi in modo strano: **vedeva come attraverso un vetro infranto che si muoveva e, pian piano, sentiva di non riuscire più a muovere le gambe, i piedi, le braccia e le mani.** Respirò profondamente, per cercare di superare queste sensazioni, ma, ad un certo punto, lo fecero coricare sul divano della sala e lo osservarono preoccupati. **L'autista non perse mai conoscenza, ma continuava a vedere in modo frammentato e con gli arti superiori e inferiori paralizzati.** Dopo un quarto d'ora, si sentì meglio, si alzò e disse di essere già in grado di guidare.

Cosa sarebbe successo, se i due non si fossero recati subito dall'avvocato?

Avrebbero dovuto percorrere diversi chilometri su una strada stretta, affiancata da robusti alberi da entrambi i lati, oltre i quali vi erano, da una parte, un fiume; dall'altra, un fossato d'acqua. Inoltre, la strada è sempre trafficata con transito anche di mezzi pesanti.

E cosa sarebbe potuto accadere se l'autista si fosse trovato alla guida del veicolo, invece che comodamente seduto su una sedia, in una sala?

Quando due persone, che hanno un totale più di cento sessant'anni, i giornali non avrebbero potuto far altro che prendere atto che certi incidenti capitano anche a persone molto più giovani. Poi, quale altro sospetto sarebbe potuto nascere se si fosse saputo che i due "infortunati" erano appena usciti da una casa in cui abita una famiglia che conosce l'anziano sacerdote da svariati decenni?



Il cardinale Camillo Ruini.

Benedetto XVI al Tempio satanico di San Giovanni Rotondo

La cappa pesante del Tempio satanico di San Giovanni Rotondo diventava, di giorno in giorno, sempre più imbarazzante. Purtroppo, come già accaduto in passato, per tentare di **“mettere tutto a tacere”**, si ricorse alla solita abusata soluzione di **mettere in campo tutto il peso dell’Autorità.**

Il 18 marzo 2007, il Segretario di Stato, **card. Tarcisio Bertone**, con un folto seguito di Vescovi, si recò a San Giovanni Rotondo per una concelebrazione nel Tempio satanico.

Nei numeri di **“Chiesa viva” 395 e 396 di giugno e luglio-agosto 2007**, si riportò il fatto con un articolo dal titolo: **“Concelebrazione sacrilega nel**

Nuova esenziazione di «Don Finco» contro il vicario del Papa: inizia per pitture la lotta al Quarantale

«Ruini è un massone, queste sono le prove»

Monsignore Pintus: il rappresentante di Giuseppe Casaroli, vicario del Papa, ha fornito al giornale documenti e documenti

OTTAVIO PINTUS, il rappresentante di Giuseppe Casaroli, vicario del Papa, ha fornito al giornale documenti e documenti. «**Ruini è un massone, queste sono le prove**», ha scritto su un foglio di carta. Il documento è stato consegnato al giornale il 10 febbraio 1992. Il documento è stato consegnato al giornale il 10 febbraio 1992. Il documento è stato consegnato al giornale il 10 febbraio 1992.



«**Ruini è un massone, queste sono le prove**», ha scritto su un foglio di carta. Il documento è stato consegnato al giornale il 10 febbraio 1992. Il documento è stato consegnato al giornale il 10 febbraio 1992. Il documento è stato consegnato al giornale il 10 febbraio 1992.

«La Stampa», Martedì 11 febbraio 1992

Il cardinale Ruini massone?

Lo ha affermato **mons. Pintus**, agli inizi di febbraio 1992: «**Ruini è un massone, queste sono le prove**». Le «**prove**» sono il verbale dell'esame sostenuto e superato dal **Vicario del Papa** per diventare «**Maestro segreto di Quarto Grado**».

«Sulla prima pagina del verbale, campeggia la scritta «**Grand'Oriente d'Italia**», sovrastata e fiancheggiata da tre complicati simboli: una stella ebraica inscritta in una corona recante quattro teste (una di caprone). «**Loggia di perfezione Maestro Segreto**» si legge più in basso, e a fianco, sul nome di **Camillo Ruini**, una firma scarabocchiata frettolosamente e ripetuta ad ogni pagina».

Mons. Pintus sostiene di avere ricevuto il verbale da un «pentito» serio e afferma: «Ho mandato subito i documenti originali fuori d'Italia, al sicuro...». Poi, afferma di avere ricevuto due telefonate: una, dal **card. Ratzinger**, Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede; l'altra, dal **Papa**.

I segretari del Cardinale e del Papa hanno smentito; il portavoce del card. Ruini, **mons. Virgilio Levi**, ha definito il documento «palesamente, totalmente falso, ridicolo e indecoroso». **Padre Rosario Esposito** ha dichiarato: «Mons. Pintus è un ragazzaccio sempre a caccia di notorietà», e «Le accuse mosse a Ruini sono solo sciocchezze...».

Facciamo alcune considerazioni.

1. P. Rosario Esposito, prima di diventare membro ad honorem della Massoneria, aveva dichiarato: «**Sono massone fino al profondo del cuore e dello spirito...**».

2. Mons. Virgilio Levi è nella «**Lista Pecorelli**» coi dati: 4/7/1958; 241/3; LEVI.

3. Il card. Ratzinger, dopo la morte di Paolo VI, ricevette una lettera da **don Villa** nella quale si provava che il **card. Sebastiano Baggio** («**Lista Pecorelli**», dati: 14/8/1957; 85/2640; SEBA), nominato **Camerlengo** da Giovanni Paolo II, aveva scritto al Gran Maestro della Massoneria italiana, rassicurandolo che **i documenti segreti di Paolo VI** gli sarebbero stati consegnati dal massone **mons. Pasquale Macchi** (Segretario personale di Paolo VI e presente nella «**Lista Pecorelli**», con i dati: 23/4/1958; 5463/2; MAPA), e **pregandolo di mantenere la sua promessa di farlo eleggere Papa**. Il **card. Ratzinger** non accusò neppure ricevuta.

4. Giovanni Paolo II al Monsignore che gli aveva mostrato l'evidenza, pubblicata da «**Chiesa viva**», dell'appartenenza alla Massoneria del **card. Casaroli**, rispose: «**Lo so, lo so, ma non so chi mettere al suo posto!**» Al **cardinale Palazzini** che gli aveva esposto le sue preoccupazioni per l'infiltrazione massonica nella Chiesa, **Giovanni Paolo II**, invece, dopo aver picchiato il pugno sul tavolo, aveva esclamato: «**Sono io che lo voglio!**».



Il Segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone, concelebra una Messa sacrilega, nel Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, dedicato a San Padre Pio.

Tempio massonico di San Giovanni Rotondo, dedicato a San Padre Pio, col quale si chiese di proibire l'uso religioso di questo **"Tempio satanico"**, mostrando le copertine di questo studio, già disponibile in **5 lingue**.

Ma le celebrazioni sacrileghe continuarono e **"Chiesa viva"** nuovamente, nei mesi di novembre e dicembre 2007, denunciò ancora queste celebrazioni sacrileghe, con parole di fuoco che terminavano con la frase: **«Chiesa viva, perciò, chiede alla Gerarchia cattolica: fino a quando permetterete alla Massoneria di insultare Nostro Signore Gesù Cristo e la SS. Trinità?»**.

Ma le Autorità ecclesiastiche, imperterrite, mantennero il silenzio e continuarono con queste celebrazioni sacrileghe.

Allora, su **"Chiesa viva"**, dopo la pubblicazione di alcune lettere ricevute, sullo scandaloso agire delle Autorità ecclesiastiche, a riguardo di questo tempio satanico, **nel Numero di Luglio-agosto 2008**, con il titolo: **"Un Tempio satanico per Padre Pio?"**, iniziò la pubblicazione, a pun-

tate, di una cronaca degli articoli pubblicati da giornali, settimanali, riviste, italiane ed estere, di lettere, di comunicazioni e dei fatti che esponevano lo scandalo di questo **"Tempio satanico"** che gridava vendetta al cospetto di Dio.

Ma la solita abusata soluzione fece un salto di grado. Si iniziò, infatti, a parlare di una visita di **Benedetto XVI** a San Giovanni Rotondo, finché si giunse alla dichiarazione ufficiale di **mons. D'Ambrosio**, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, e anche **Delegato della Santa Sede per il Santuario e le Opere di Padre Pio**, il quale, l'8 dicembre 2008, lesse la comunicazione, del giorno precedente, del Prefetto della Casa Pontificia, **mons. James M. Harvey** che dava la notizia della decisione presa sulla visita di **Benedetto XVI** a San Giovanni Rotondo, per il **21 giugno 2009**, e alla quale era allegato il programma della visita.

Sempre ignorando i fatti dimostrati e malgrado il fallimento di **150 Prelati nel confutare le tesi dello studio sul Tempio satanico**, ora, si voleva met-



tere in campo tutto il peso dell'Autorità del Papa!

Ma le puntate di **“Chiesa viva”**, sulla cronaca dei documenti sul Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, procedettero per mesi e mesi, fino all'aprile dell'anno seguente.

Venne il 21 giugno, giorno della visita di **Benedetto XVI**. Il Papa doveva recarsi a San Giovanni Rotondo in elicottero, ma **un uragano, a Roma, lo impedì**, e così il Papa fu trasportato, con un aereo militare, fino all'aeroporto militare di Foggia, per poi proseguire in macchina fino a destinazione.

La Messa celebrata sul sagrato del Tempio satanico sembrò non avere l'approvazione divina; infatti, al ter-

mine della celebrazione, si **scatenò il finimondo**: un'acqua torrenziale fu seguita da una grandine con chicchi grossi come noci che, in breve tempo, fece fuggire tutti i fedeli. Fu un caso fortuito il fatto che, **“per guasti tecnici”**, la televisione interruppe le riprese di questo avvenimento?

C'è chi disse che questa era una **“punizione di Dio”**, ma, anche se questo non si potrà mai dimostrare con certezza, **ciò che si può affermare con certezza è che Dio avrebbe potuto impedire queste umiliazioni al Vicario di Cristo, ma non l'ha fatto!**

Poi, ci fu l'episodio increscioso della **furtiva “benedizione”** della lapide a mosaico, nella cripta del Tempio satanico, non prevista dal cerimoniale e



neppure dal programma. Sulla lapide sta scritto:

«In occasione della visita pastorale di **Sua Santità Benedetto XVI**, in questa chiesa impreziosita dalla devozione dei fedeli con la bellezza dell'arte per custodire il corpo di San Pio da Pietrelcina, **ha sostato in preghiera e l'ha benedetta**».

A parte le menzogne con le quali per lungo tempo si era assicurato che il corpo di **San Pio da Pietrelcina** non sarebbe mai stato traslato nel Tempio satanico, ciò che è inquietante è il carattere di improvvisazione che si è voluto dare a questa **“benedizione”**.

Mentre il Santo Padre si avviava verso l'uscita della cripta, gli fu indicata la

targa, che il Papa lesse con un certo stupore. Poi, mentre iniziava a procedere, **mons. D'Ambrosio** mise il braccio dietro al Papa e, poi, con l'altro braccio, gli bloccò il passo, indicando l'aspersorio che un frate cappuccino faceva atto di porgere al Papa.

Così, venne **benedetta rapidamente e senza neppure una preghiera** la targa in questione. Questo atto non era previsto e, soprattutto, la targa, invece di riferirsi alla benedizione della stessa o dei mosaici, **si riferisce invece a quella dell'intera chiesa**.

Fu, forse, un “tranello” teso al Santo Padre?

Il numero di luglio-agosto 2009 di **“Chiesa viva”** riportò in copertina la figura del Papa con lo sfondo del Tempio satanico e un editoriale di don Villa dal titolo: **“Benedetto XVI nel**

‘Tempio satanico’ in San Giovanni Rotondo – Perché?’.

Nel testo, tra l’altro si legge: «Ora, il **Vicario di Gesù Cristo**, che dovrebbe essere il Buon Pastore e non essere causa di turbamento per i milioni di fedeli del Santo di San Giovanni Rotondo (...) doveva anche sapere che il detto Tempio è, in realtà, un edificio di stampo massonico (...) **E doveva sapere anche che (...) essendo stato Padre Pio un acerrimo oppositore della Massoneria, questo Tempio, quindi è una vendetta postuma!**».

E anche: «**In tutti questi anni**, dopo la costruzione di questo Tempio massonico-satanico **mai è emersa una chiara posizione ufficiale da parte del Vaticano**, anche col silenzio totale da parte dei Cardinali responsabili del progetto e della costruzione di

questa “Nuova Chiesa”, per cui dovrebbe valere il detto. “**Chi tace acconsente**”». E ancora: «**Noi di “Chiesa viva”**, quindi, ci chiediamo. “**Come è stato possibile che il Vaticano abbia potuto costruire un “Tempio satanico” con la beffa a milioni e milioni di fedeli cattolici di tutto il mondo che hanno donato fiumi di soldi in buona fede?**”».

Don Villa... premiato?

In questi anni turbolenti, anche se sembra quasi impossibile crederci, **don Villa** ricevette due importanti riconoscimenti, per la sua attività di **giornalista e di scrittore, ma soprattutto per il suo impegno nella difesa della Religione cattolica e della civiltà cristiana.**





Il primo, nel dicembre 2008, fu il **“Premio giornalistico internazionale Inars Ciociaria”**, patrocinato da Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero Beni Culturali, Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti, Consiglio Regione Lazio, Provincia di Frosinone, U.R.S.E. (Unione Regioni Storiche Europee), con la motivazione: **«... per la lunghissima attività di giornalista, autore di libri e pamphlet di teologia, ascetica, saggistica (...)** e per il suo impegno nella difesa delle radici cristiane d’Europa e nella tutela della verità contro forze estranee alla nostra civiltà».

Il secondo, nell’ottobre 2009, fu il **“Premio dell’Associazione Culturale Val Vibrata di Teramo”**, **«quale giornalista, scrittore insigne, editore integerrimo, magistrato Direttore della Rivista “Chiesa viva”,** ma soprattutto come **sommo teologo per aver dedicato l’intera esistenza nel difendere la Religione Cattolica e nel diffondere la Verità Storica e vivendo secondo il Vangelo!»**

Che contrasto con i **“riconoscimenti”**, elargiti negli ultimi cinquant’anni a **don Luigi Villa** da certa Gerarchia ecclesiastica!

Benedetto XVI a Brescia

Il nuovo Vescovo di Brescia, **mons. Luciano Monari**, era entrato ufficialmente in diocesi il 14 ottobre 2007. La breve biografia della presentazione ufficiale del nuovo Vescovo riportava **la notizia che la madre di Mons. Monari porta il nome di Giuliana Ruini**. Ci fu chi confermò e chi smentì il fatto della parentela col **card. Camillo Ruini**, ma da Roma,



*Il ruiniano mons. Luciano Monari,
Vescovo di Brescia, dal 2007.*

qualcuno assicurò a **don Villa** che **mons. Monari era un uomo del card. Ruini e un grande entusiasta di Paolo VI**.

Ciò che apparve strano ad alcuni fu il fatto che, solo dopo alcune settimane dal suo insediamento a Brescia, **mons.**

Monari, l'11 novembre 2007, si recò a celebrare la Messa nella nuova chiesa di **Padergnone**, la prima chiesa del Terzo Millennio della diocesi, da poco consacrata dal Vescovo precedente, **mons. Sanguineti**. Considerati i problemi immensi di una diocesi come quella di Brescia e il fatto che la popolazione della frazione, in cui si trova la nuova chiesa, è intorno al migliaio di persone, c'è proprio da domandarsi: **perché quella visita?**

Dopo l'annuncio della visita del Papa al Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, il 9 aprile 2009, vi fu un altro annuncio: **Benedetto XVI sarebbe venuto a Brescia, l'8 novembre 2009, "nel segno del suo predecessore", "per il trentesimo anniversario della morte di Paolo VI" e "sulle orme di Paolo VI"**. L'annuncio fu dato da **mons. Luciano Monari** il quale disse che **«Il motivo è naturalmente il trentesimo anniversario della morte di Paolo VI»**, e sottolineando che **«Papa Ratzinger, come sapete, fu creato Cardinale da Paolo VI e ha sempre avuto verso il nostro Papa bresciano una riconoscenza e un amore grande»**. Il discorso che seguiva era imperniato sulla **necessità per tutti di essere in "comunione" col Vescovo di Roma, il Papa Benedetto XVI**.

E chi non fosse stato in **"comunione"** col Vescovo di Roma **non su questioni riguardanti la Dottrina Cattolica di sempre**, ma, ad esempio, sull'opportunità o meno di **beatificare il "Servo di Dio" Paolo VI?** L'invito, contenuto nell'Editto del 13 maggio 1992 del **card. Ruini**: **«Invitiamo tutti i singoli fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al tribunale diocesano del Vicariato di Roma tutte quelle "notizie" dalle quali si possa, in qualche modo, arguire contro la fama di santità del detto "Servo di Dio" (Montini)»**, sarebbe stato ancora valido?

E a chi avesse seriamente obbedito a questo “**invito**”, senza essere un semplice “**singolo fedele**”, ma un teologo serio e affermato, e per giunta **incaricato da Padre Pio** di dedicare tutta la sua vita per difendere la Chiesa di Cristo dall’opera della Massoneria ecclesiastica, inoltre **informato sin dal 1963 dallo stesso Santo frate che Paolo VI era massone**, e con un **mandato papale di Pio XII** per svolgere questo delicato incarico, **quale sorte gli sarebbe stata riservata?**

Dopo il discorso dell’annuncio della visita del Papa a Brescia, fatto da **mons. Monari, don Villa** mi disse, e mi ripeté più volte, sempre più preoccupato: «**Siamo ad una svolta... mi vogliono mettere a tacere per sempre!**».

Il Tempio massonico-satanico di Padergnone (Brescia)

Solo più tardi, riuscii a comprendere il vero significato di quelle parole; infatti, alla richiesta di **don Villa** di fare un sopralluogo a quella “**nuova chiesa**” di **Padergnone**, la prima chiesa del terzo Millennio della nostra diocesi, risposi evasivamente, senza convinzione e senza impegni.

Fu solo **dopo la visita di Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo** che iniziai a comprendere la gravità delle parole di **don Villa**. Il Papa era andato a San Giovanni Rotondo, **aveva celebrato sul sagrato di quel “Tempio satanico”** e, anche se presentato come un “**tranello**” tesogli da alcuni Prelati che lo accompagnavano, **aveva “benedetto” quel “Tempio satanico”!**

Perché quella visita? Perché quella “**benedizione**”? Perché mettere in campo tutto il peso della massima Autorità della Chiesa, quando non si era



Una delle fotografie usate per i manifesti usati per annunciare la visita di Benedetto XVI a Brescia.

riusciti a confutare l’orribile realtà dimostrata su quel “**Tempio satanico**”? Sì, eravamo proprio ad una svolta!

Alla fine di giugno, iniziai le prime visite alla “**nuova chiesa**” di **Padergnone**, alle quali seguirono altri sopralluoghi per studi dettagliati, per fare fotografie e prendere misure.

La “nuova chiesa” era stata dedicata al “Cristo risorto”.

Ma la Religione Cattolica si fonda sulla Croce, cioè sulla volontà di Gesù Cristo di obbedire al Padre e di partire e morire in Croce per offrirci la Redenzione. La sua Resurrezione, invece, non è stata la conseguenza di un atto della sua volontà, ma **un atto dovuto alla sua Natura Divina!**

Perché, allora, **quelli che non credono alla divinità di Cristo** si entusiasmano così tanto per la figura del “**Cristo risorto**”?

Per avere una risposta, basterebbe citare le parole di una delle più acerrime nemiche di Dio e della Chiesa cattolica, **Alice Bailey**, la sacerdotessa del “New Age” e la fondatrice, nel 1921, del satanico “**Lucifer Trust**” (= La Corte di Lucifero), la quale aveva delineato il “**piano**” della creazione di una **Nuova Religione Universale** con queste parole: «Il “**Cristo risorto**” e non il “**Cristo crocifisso**” sarà la nota distintiva della **Nuova Religione!**». Ecco il segreto della dedica delle “**nuove chiese**” al “**Cristo risorto**”!

Ma cosa intendono realmente costoro con l’espressione “**Cristo risorto**”? **Gesù Cristo** è il “**Maestro**”, ma per loro il “**Maestro**” massone diviene tale al 15° grado della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, “**risorgendo**” dalla condizione di “**uomo nel quale si manifesta la realtà definitiva dell’essere uomo, che, in ciò stesso, è simultaneamente**

te Dio” (cfr. Benedetto XVI). Cioè il massone dal suo stato precedente, “**risorge**” diventando “**Maestro**”, o “**Uomo-Dio**”, **affrancandosi da ogni Autorità divina, perché lui stesso è diventato Dio!**

Quindi, **non il Dio che si è fatto uomo, che è morto in Croce e che “risorge” perché Dio, ma l’uomo che si manifesta Dio, in “Gesù Cristo”, che per costoro è solo il simbolo del “Maestro” massone!**

Quindi, con l’espressione “**Cristo risorto**” costoro **non celebrano la divinità di Cristo, ma la massonica auto-divinizzazione dell’uomo, e cioè il “Culto dell’Uomo”, come passo indispensabile per procedere al “Culto di Lucifero”!**

Ma questa è anche la “**crisologia**” della “**nuova teologia**” di molti dei nostri **Prelati**, come l’aveva riassunta, già nel 1946, il grande domenicano **Padre Garrigou-Lagrange**: «Così, il mondo materiale si sarebbe evoluto



11 novembre 2007. Il Vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, celebra la Messa nella nuova Chiesa di Padergnone, poi, scoperta essere un Tempio massonico-satanico.

verso lo spirito, e il mondo dello spirito si evolverà, naturalmente, per così dire, verso l'ordine soprannaturale e verso la plenitudine del Cristo. Così, **l'Incarnazione del Verbo, il Corpo Mistico, il Cristo universale, sarebbero dei momenti dell'Evoluzione...** Ecco quello che resta dei dogmi cristiani in questa teoria che l'allontana dal nostro Credo nella misura in cui essa si avvicina all'evoluzionismo hegeliano».

E il grande domenicano allora grida: «Dove va la “nuova teologia”? Essa ritorna al modernismo attraverso la via della fantasia, dell'errore, dell'eresia!».

La responsabilità del progetto della “nuova chiesa” fu di **mons. Ivo Panteghini** della Curia di Brescia, da qualche anno “Consultore” presso la Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa, alla cui Presidenza vi era **il massone mons. Francesco Marchisano**, principale responsabile della costruzione del Tempio satanico dedicato a San Padre Pio. La Curia di Brescia approvò il progetto, come pure fece l'Ufficio del culto divino della CEI che, in parte, anche lo finanziò. **Mons. Giulio Sanguineti**, personalmente accusato di essere massone da don Villa, senza riuscire a controbattere, consacrò la “nuova chiesa” alcune settimane prima di essere sostituito. **Il nuovo Vescovo, mons. Monari**, appena insediato, non attese molto prima di recarsi in quella “nuova chiesa” a celebrare la Messa. Sulla lapide di consacrazione della “nuova chiesa” spicca la **medaglia episcopale di mons. Sanguineti** e le due **medaglie pontificali di Giovanni Paolo II** e di **Benedetto XVI**.

Lo studio della “nuova chiesa” procedette fino a individuare l'“**idea unitaria**” del progetto: la dedica della chiesa non era al “Cristo risorto”, ma al “**Cavaliere Rosa-Croce**” del 18° gra-

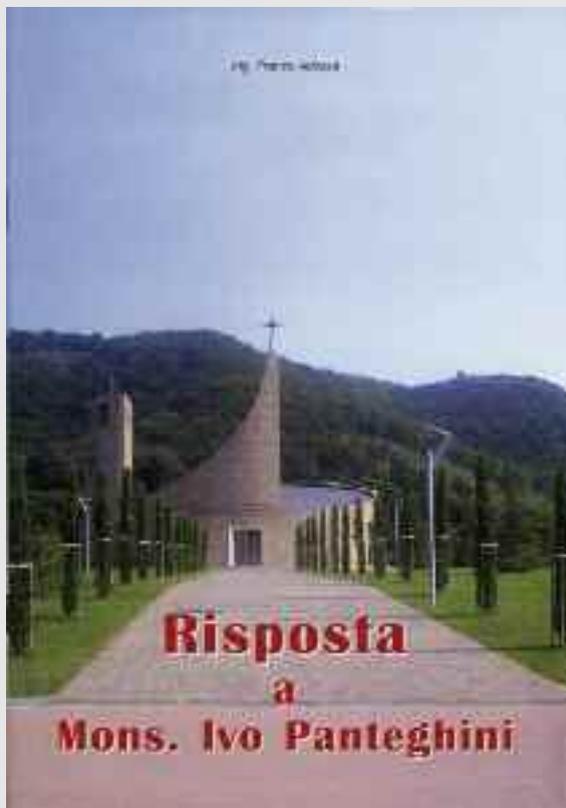
do della Massoneria di R.S.A.A., **il quale ha il compito di cancellare il Sacrificio di Gesù Cristo sulla Croce dalla faccia della terra**, cioè, in altre parole, **cancellare il Sacrificio di Cristo nella Messa Cattolica dalla faccia della terra**.

Il grado di Rosa-Croce, infatti, **è in essenza, la rinnovazione figurata e cruenta del Deicidio** commesso per la prima volta sul Calvario, come la Santa Messa è la rinnovazione reale e incruenta del Sacrificio di Cristo.

Ogni parte della “**nuova chiesa**” è saturata di simbologia massonica e di riferimenti satanici: **la fontana esterna, la struttura con le sue tre spirali, il portone di bronzo, il soffitto dell'aula liturgica, la cappella del battistero, i banchi, la statua del “Cristo risorto”, la vetrata, l'altare, il tabernacolo, la croce astile, la vergine della speranza, la cripta, la croce fiammeggiante, l'area verde circostante...** Tutto inneggia al Dio Pan, al Dio cabalistico Lucifero, all'Uomo-Dio della Massoneria, **ma il centro di tutta l'opera è l'altare e la figura del Cavaliere Rosa-Croce che lo sovrasta**. Questo è il segreto più profondo di questa “nuova chiesa”, questa è **l'idea centrale**.

È il Cavaliere Rosa-Croce che **compie giustizia contro il Dio che si è fatto Uomo ed ha redento l'umanità, contro il Dio che ha detronizzato Lucifero dal suo potere quasi assoluto che aveva sull'uomo, contro il Dio odiato dalla Massoneria: è il Cavaliere Rosa-Croce che, sull'altare, non rinnova il Sacrificio di Cristo sulla Croce, ma rinnova il DEICIDIO!**

Tempo fa, l'Autore di un libro sull'Anticristo, mi telefonò chiedendomi di inviargli una ventina di copie dello studio sul “**Tempio satanico**” di **San Giovanni Rotondo**, perché doveva tenere una Conferenza. Nel corso della telefonata, mi mise al corrente di un



fatto che gli era accaduto poco tempo prima. Insieme ad un gruppo di persone, era andato a far visita ad un esorcista, il quale, informato del suo libro sull'Anticristo, gli raccontò uno strano esorcismo capitatogli. Stava esorcizzando una persona posseduta da **Lucifero**, quando, ad un tratto, lo udì urlare: **«Io ho fatto il mio Trono, nel Gargano!»**.

L'esorcista, rimase stupito, non riuscendo a comprendere il significato di quelle parole. Poi raccontò: «La mattina seguente, per posta, **ricevetti una copia di "Chiesa viva" sul Tempio satanico di San Giovanni Rotondo**, e, letto lo studio, **finalmente compresi le parole di Lucifero pronunciate il giorno precedente!**».

Ora, se Lucifero, per il **Tempio satanico dedicato a San Padre Pio** ha ur-

lato: **«Io ho fatto il mio Trono, nel Gargano!»**, ci dovremo forse noi stupire se, un giorno, un altro esorcista ci racconterà di aver udito Lucifero urlare: **«Io ho fatto il mio Altare, nella diocesi di Brescia?»**

Verso la metà di ottobre 2009, uscì il **Numero Speciale di "Chiesa viva" n° 420**, col titolo: **“Brescia: la nuova chiesa parrocchiale di Padergnone è un Tempio massonico-satanico!”**. La distribuzione a Brescia, in provincia e in tutta l'Italia fu di enorme vastità. Dopo una settimana, il 21 ottobre, ricevetti una lettera, superficialmente ironica, di **Mons. Ivo Panteghini** alla quale risposi, il 28 ottobre, in modo serio e dettagliato alle domande poste, ma anche a quella relativa al tema centrale del **Cavaliere Rosa-Croce** che non mi fu posta.

Al termine della trattazione di quest'ultimo tema, dopo aver ricordato che **Paolo VI stilò una definizione di Messa che non contemplava più il Sacrificio di Cristo sulla Croce e la Presenza Reale**, gli scrisse: «**Quindi, Paolo VI può meritatamente vantare il titolo di essere il più Grande Cavaliere Rosa-Croce che sia mai esistito!**», e poi la conclusione: «**Pertanto, nessun Cavaliere Rosa-Croce al mondo, può aspirare, come invece può fare Paolo VI, di meritarsi la gloria della dedica del Tempio Satanico di Padergnone!**».

Il 6 novembre 2009, alla domanda se la presenza di **Benedetto XVI** avrebbe potuto essere di qualche beneficio alla “**causa di beatificazione**” di **Paolo VI**, **mons. Molinari** rispose: «**Lo spero**, non tanto per la beatificazione in quanto tale, ma **perché sono convinto che ci sia un tesoro di spiritualità originale nella vita di Paolo VI e che la diffusione di questo tesoro possa aiutare e arricchire la Chiesa di oggi**».

L'8 novembre 2009, in occasione del trentesimo anniversario della morte di **Paolo VI**, e sotto una leggera pioggia, **Benedetto XVI** atterrò all'aeroporto di Ghedi (nei pressi di Brescia), si recò a Botticino Sera per un omaggio al **Santo Tadini**, poi, la Messa in Duomo a Brescia, e l'Angelus.

Nel pomeriggio, il Papa salutò gli organizzatori della visita al centro pastorale Paolo VI, e poi si recò alla **casa natale di Papa Montini** e inaugurò la nuova sede dell'**Istituto Paolo VI** a Concesio, dove assegnò il sesto premio internazionale dedicato al Pontefice bresciano. Una breve visita nella Parrocchia di Sant'Antonino, in cui fu battezzato Giovanni Battista Montini, poi la partenza dall'aeroporto di Ghedi con direzione Ciampino.

In tutta questa visita, a Brescia, di Benedetto XVI, non fu fatto neppure

un accenno alla “causa di beatificazione” di Paolo VI.

Dal giorno della pubblicazione del **Numero Speciale di “Chiesa viva” n° 420** dell'ottobre 2009, sulla “nuova chiesa” di Padergnone, a Brescia, negli ambienti responsabili dell'erezione di questo Tempio satanico, è calato un **silenzio lugubre e sepolcrale**, se non per l'eccezione di un tentativo, mal riuscito, di **mons. Luciano Molinari di calunniare gratuitamente don Luigi Villa**, con una “**Nota del Vescovo**”, pubblicata sul settimanale della Diocesi di Brescia, “**La Voce del popolo**” n. 35.

Era questo un tentativo per trovare una via d'uscita alla situazione imbarazzante creatasi nella nostra Diocesi, senza dover entrare nel merito delle tesi dimostrate dal nostro studio sul Tempio satanico di Padergnone?

E cosa partorirà, prossimamente, questa cappa di piombo che ogni giorno diventa sempre più pesante?

La “Causa di beatificazione” di Giovanni Paolo II

Nel novembre 2009, pochi giorni dopo il suo ritorno a Roma dalla visita fatta a Brescia, **Benedetto XVI** annunciò il proseguimento della “**causa di beatificazione**” di **Giovanni Paolo II**.

Agli inizi di febbraio 2010, **don Villa** decise di raccogliere la **ventina di articoli su Giovanni Paolo II**, già pubblicati su “**Chiesa viva**” negli ultimi anni, in un unico file PDF e inviarlo a migliaia di indirizzi e-mail che includevano: Santa Sede, Cardinali, Nunzi, Conferenze Episcopali, Istituti Religiosi, Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, Università e Istituti di for-

mazione cattolici, Vescovi, Diocesi italiane, Ambasciate e Consolati italiani, Senatori e Deputati, Consigli regionali, mass-media, università, biblioteche, librerie, associazioni, ecc..

In seguito, la stampa italiana iniziò a riportare la notizia relativa ad alcune difficoltà che erano emerse per la “causa di beatificazione” di Giovanni Paolo II, e, per diversi mesi, scese il silenzio su questo argomento.

Ma **don Villa** si era già attivato per produrre un **Numero Speciale di “Chiesa viva” su Giovanni Paolo II** che fosse un’opera completa e accessibile al vasto pubblico, che evidenziasse tutti i lati oscuri e inquietanti di questo **Papa “itinerante”**, che spese gran parte del suo Pontificato a rincorrere il miraggio di riunire tutte le religioni in un’unica **Religione Mondiale**.

Ma per raggiungere questo obiettivo, **che è il fine supremo a cui mirano i vertici della Massoneria mondiale per poter realizzare il loro sogno di dominio planetario, si deve eliminare Gesù Cristo come unico Redentore e Salvatore dell’umanità**, si deve ignorare e calpestare la Verità, si deve reinterpretare il Primato di Pietro, si deve corrompere la Virtù Cattolica, si deve alterare la Morale Cattolica, si deve avere una nuova Autorità Cattolica che si metta al servizio e si sotto metta al **regno dell’Anticristo**.

Ma Lucifero ha perso il potere assoluto che aveva sull’umanità con il **Sacrificio di Cristo sulla Croce**, che lui stesso causò col **DEICIDIO**. E la sua rabbia infernale, quindi, è tutta diretta e focalizzata su questo **Atto di Redenzione di Gesù** e sulla sua **“rinno-vazione incruenta” nel Sacrificio della Santa Messa Cattolica!**

Vi è, però, una soluzione radicale per risolvere questo problema: **negare la divinità di Gesù Cristo**. Questa orribile bestemmia **elimina il Sacrificio di Cristo sulla Croce alla sua radice**

e apre la porta a tutte le **“novità”** e a tutti gli **“aggiornamenti”** che sono indispensabili per **“eclissare” la Chiesa di Cristo** e creare una **“Nuova Chiesa”** che diventi la **“Prostituta di Babilonia”!**

Allora, il **Sacrificio di Cristo sulla Croce** offerto da Gesù al **Padre**, tramite il Ministero sacerdotale, **che ci offre la Redenzione e la salvezza dell’anima**, potrà diventare la rinno-vazione del **DEICIDIO**, tramite il ministero sacerdotale massonico, offerto ad un altro **“dio padre”**: **Lucifero** il quale, presentandosi come il **Padre del Tempio della Pace universale tra gli uomini, ci offre la sua redenzione gnostica e, con un diabolico inganno, la Pace universale tra gli uomini**.

Ma questo **“dio padre”** non è altro che il **“dio”** della Massoneria e il suo nome è: **BAPHOMET** che, scritto all’ebraica, diventa: **TEMpli, Omnium, Hominum, Pacis, ABbas**, (il Padre del Tempio della Pace Universale tra gli Uomini).

Questo, però, è esattamente il **tema centrale del Tempio satanico di Padergnone** della Diocesi di Brescia dove, **dopo aver inneggiato al Dio Pan e alla dottrina gnostica, negazione della divinità di Gesù Cristo, il Cavaliere Rosa-Croce, sull’altare, non rinnova il Sacrificio di Cristo sulla Croce, ma rinnova il DEICIDIO!**

Avevamo anche scritto che **«nessun Cavaliere Rosa-Croce al mondo, può aspirare, come invece può fare Paolo VI, di meritarsi la gloria della dedica del Tempio satanico di Padergnone!»**.

Inoltre, sulla **“lapide di consacrazione”** di questo **Tempio satanico**, oltre alla medaglia episcopale di **mons. Giulio Sanguineti**, vi sono anche le medaglie pontificali di **Giovanni Paolo II** e di **Benedetto XVI**. Perché queste due ultime medaglie?

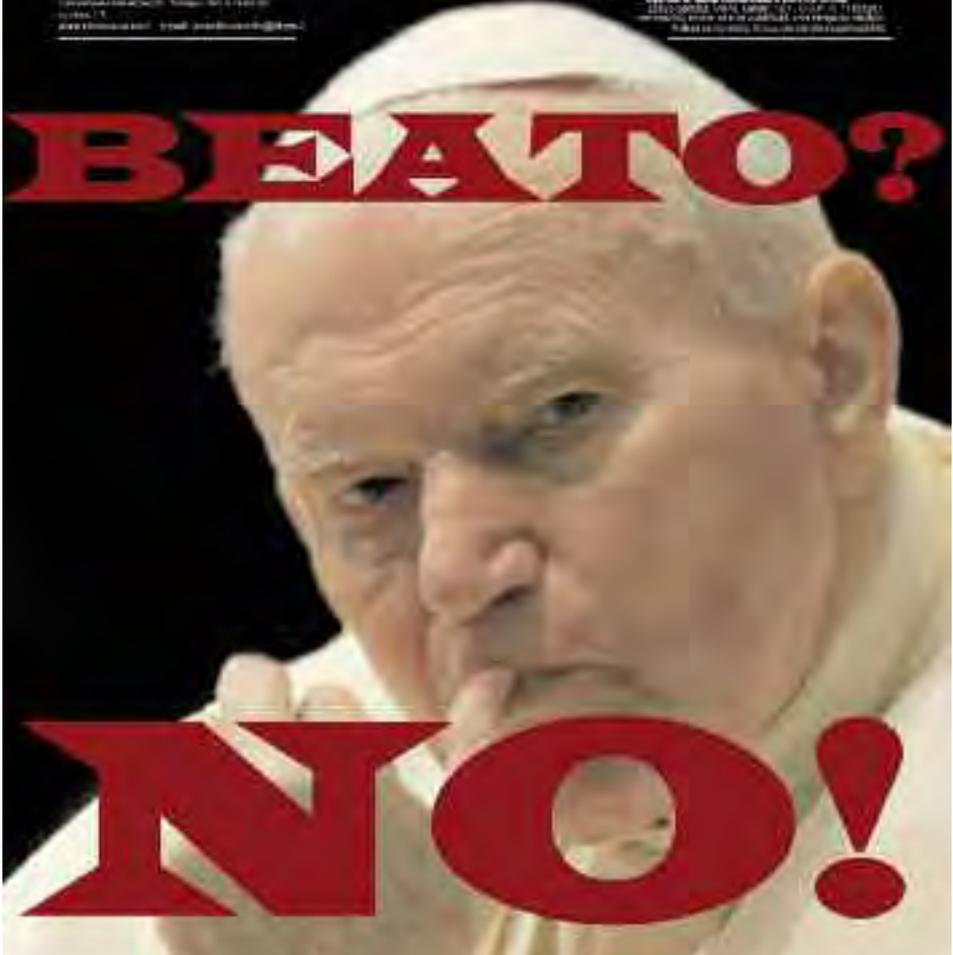
Chiesa viva

RACCOLTA ARTICOLI
GIÀ PUBLICATI

SEMPRE ATTUALI, CORAGGIOSI E LIBERI
PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE PER UNA NUOVA
CHIESA CHE RINNOVA IL SUO IMpegno
NEL MONDO. DIRETTORE RESPONSABILE: **FRANCESCO**
GIACOMINI
Redazione: **Chiesa viva**, viale Mazzini, 10 - 00187 Roma
Tel. 06/47800111 - Fax 06/47800112
www.chiesaviva.it

«LA VERITÀ È PARALIBERALE»
(CA. 9, 11)

FRANCESCO GIACOMINI, **REDAZIONE** AMMINISTRATIVA: **FRANCESCO**
GIACOMINI, viale Mazzini, 10 - 00187 Roma
Tel. 06/47800111 - Fax 06/47800112
www.chiesaviva.it



Questa è la copertina di una raccolta di **20 articoli** su **Giovanni Paolo II**, pubblicati sulla Rivista **“Chiesa viva”**, che sono stati realizzati in formato PDF e che hanno raggiunto decine di migliaia di persone nel mondo, con la seguente priorità:

- Santa Sede, Cardinali, Nunzi, Conferenze Episcopali, Vescovi, Istituti Religiosi maschili e femminili, Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, Università Atenei, Collegi e Istituti di formazione cattolici, Curie diocesane italiane ed estere, Parrocchie, Sacerdoti, Diaconi, Senatori, Deputati, Ambasciate, Consolati, Consigli regionali e provinciali, Comuni, Università, Biblioteche, Radiotelevisioni, giornali, riviste, periodici, Associazioni e Gruppi cattolici, laici, ecc., ecc..

Nel settembre 2010, uscì il Numero Speciale di “Chiesa viva” n. 430, dal titolo: **“Karol Wojtyla beato?.. mai!”**. È un’edizione speciale di **96 pagine con 217 fotografie** che include: una breve biografia di **Karol Wojtyla**, i suoi viaggi internazionali, le sue idee, la sua filosofia, la sua teologia, i suoi rapporti con la Massoneria e col Comunismo, i suoi “fatti” e “detti”, la sua “dottrina mariana”, le sue posizioni sul Primato di Pietro e la sua **“Teologia del corpo”** con una serie di fotografie, a dir poco, imbarazzanti. Il retro copertina riporta una fotografia, a piena pagina, dell’immagine del Papa nelle fiamme, scattata nel suo paese natale, esattamente un anno dopo la sua morte.

La diffusione del file PDF di questo Numero Speciale ha raggiunto tutti quelli che avevano già ricevuto il precedente file PDF, contenente i 20 articoli su Giovanni Paolo II.

Per i quattro mesi successivi, calò il silenzio sulla **“causa di beatificazione”** di Giovanni Paolo II.

Il 6 gennaio 2011, l’annuncio: **“Giovanni Paolo II santo subito”**. I giornali hanno riportato la notizia della beatificazione di Papa Wojtyla, entro il 2011.

Sul **“Giornale”**, Tornielli scriveva: «Giovanni Paolo II sarà beato nel 2011, forse già prima dell’estate. Nelle scorse settimane la consulta medica della Congregazione delle cause dei santi si è infatti espressa favorevolmente sul miracolo attribuito all’intercessione di Papa Wojtyla – la guarigione dal Parkinson di una suora francese – e la documentazione nei giorni scorsi ha già passato anche il vaglio dei teologi. Prima che il fascicolo arrivi sul tavolo di Benedetto XVI manca ora soltanto il via libera dei cardinali e vescovi membri della Congregazione, che hanno appena ricevuto il dossier sul miracolo. Si riuniranno per esaminarlo collegialmente e per espri-

mere il loro voto verso la metà di gennaio».

Sul **“Times”** si leggeva: **«Benedetto XVI, lo ha chiamato “Giovanni Paolo il Grande”**: è **“solo il quarto papa della storia ad avere avuto questo onore”**. La beatificazione dovrebbe avvenire in tempo record, poiché Papa Benedetto XVI aveva autorizzato la deroga per far partire immediatamente il processo di canonizzazione, senza attendere i cinque anni previsti dalla morte».

Il 14 gennaio 2011, l’annuncio ufficiale del Vaticano: **“Giovanni Paolo II sarà beatificato il 1° maggio”**.

Per anni serpeggiò il sospetto che la **“mente”** di **Giovanni Paolo II**, durante il suo Pontificato, fosse il **Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede**, e, quando nell’aprile 2005, **Giovanni Paolo II** morì e fu eletto **Benedetto XVI**, furono in molti a domandarsi se il **cardinale Joseph Ratzinger** non fosse semplicemente succeduto a se stesso!



Benedetto XVI.

Chiesa viva

ANNO XL - N° 430
SETTEMBRE 2010

ATTUALITÀ, CRISTIANITÀ, CULTURA
E LETTERATURA
L'OPERA COMPLETA DI GIOVANNI PAOLO II
L'OPERA COMPLETA DI CARLO ACCIARI
L'OPERA COMPLETA DI GIUSEPPE DI LORO
L'OPERA COMPLETA DI GIUSEPPE DI LORO

LA VERITÀ VINCERÀ
NO. 3. 25

ATTUALITÀ, CRISTIANITÀ, CULTURA
E LETTERATURA
L'OPERA COMPLETA DI GIOVANNI PAOLO II
L'OPERA COMPLETA DI CARLO ACCIARI
L'OPERA COMPLETA DI GIUSEPPE DI LORO
L'OPERA COMPLETA DI GIUSEPPE DI LORO

Karol Wojtyła Beato?..

mai!

Il Numero Speciale di “Chiesa viva” n. 430, contro la beatificazione di **Giovanni Paolo II**, è uscito nel settembre 2010 ed ha raggiunto decine di migliaia di persone analogamente alla distribuzione effettuata col precedente file PDF dei 20 articoli su questo Papa.

Attualmente, esistono le edizioni: italiana, francese, inglese, portoghese e spagnola. Questa è un'opera completa e accessibile al vasto pubblico, che evidenzia tutti i lati oscuri e inquietanti di questo **Papa “itinerante”**, che ha trascorso gran parte del suo Pontificato a rincorrere il miraggio di riunire tutte le religioni in un'unica **Religione Mondiale**, sotto la direzione dei vertici della **Massoneria**, per realizzare il **Governo mondiale dell'Anticristo!**

L'ultima battaglia di Don Luigi Villa

Dopo aver pubblicato il Numero Speciale di "Chiesa viva" sul **Tempio satanico di Padergnone** (Brescia), nell'ottobre del 2009, **Don Luigi Villa** mi suggerì di indagare sulle ragioni della presenza della **medaglia pontificale di Benedetto XVI**, sulla lapide di consacrazione di questo tempio.

Dopo alcuni mesi, gli sottoposi uno studio sulla **Mitra** della coronazione di **Benedetto XVI**, evidenziando il fatto che questa conteneva gran parte della simbologia gnostico-satanica impressa nel tempio di Padergnone. Don Villa, allora, decise di non pubblicare l'intero studio, ma solamente due pagine con le fotografie più significative e con brevi didascalie.



Nel numero 427 di "Chiesa viva" del maggio 2010, in "Documenta Facta", apparvero, così, due pagine con una dozzina di fotografie le cui didascalie

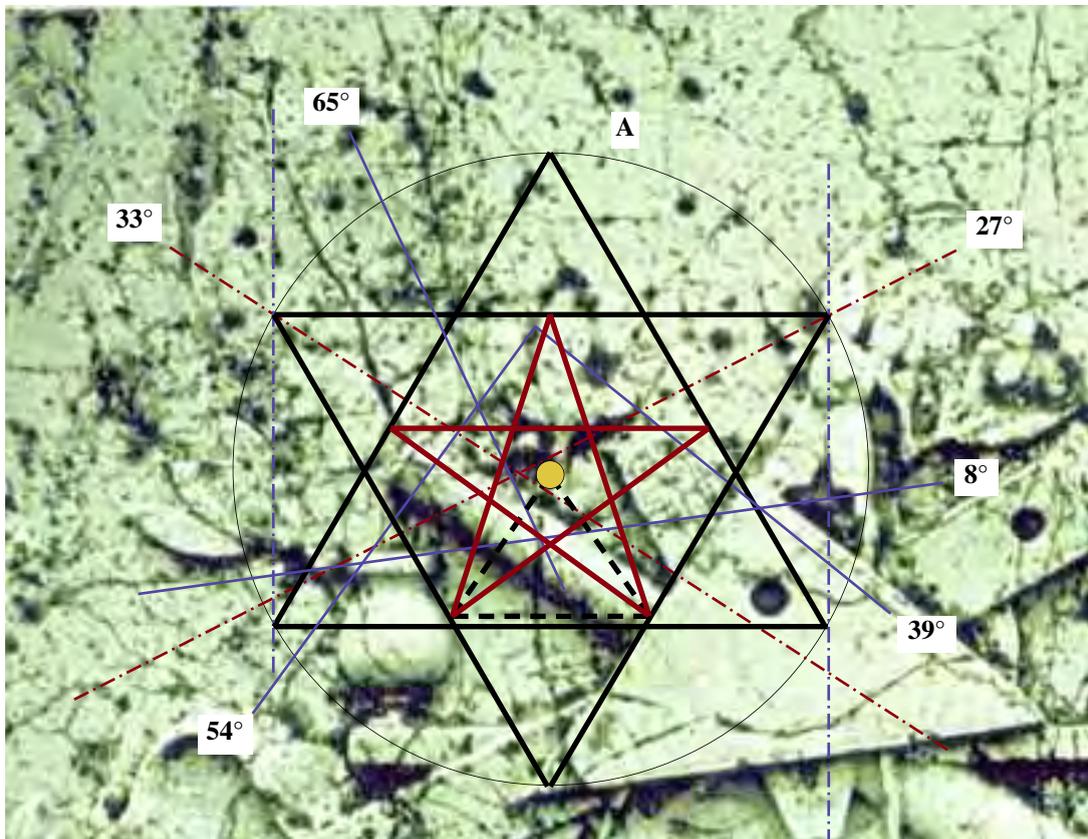
evidenziavano la rappresentazione del **Dio-Pan**, sulla parte centrale della Mitra, le simbologie che rappresentavano **Lucifero trinitario**, la **cancellazione del Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra** ed altri significati massonici.

Nella parte inferiore della seconda pagina, inoltre, vi erano due immagini della Madonna di Fatima tra le quali, a grandi lettere, spiccava la frase più inquietante del **Terzo Segreto di Fatima**: **«Satanha effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa».**



*La Mitra della coronazione di Benedetto XVI, con al centro il **Dio Pan** e letteralmente ricoperta di simbologia massonica.*

In quel periodo, Don Villa, che stava preparando l'edizione speciale su Karol Wojtyła, pubblicata poi nel settembre 2010, mi chiese di pubblicare lo studio sulla **Croce satanica di Dozulé** e mi raccomandò di continuare le ri-



La blasfema e satanica **Triplice Trinità massonica**, “nascosta” tra i simboli massonici del tombale della madre di Paolo VI, e il cui autore fu lo stesso Mons. Montini, rappresenta la **“Redenzione gnostica” dell’Uomo-Dio** della Massoneria.

cerche sulla simbologia delle insegne liturgiche di **Benedetto XVI**, mentre lui si sarebbe dedicato ad una nuova edizione speciale su **Paolo VI**.

Questi lavori serrati e mirati sugli ultimi Pontefici davano proprio l'impressione di **un piano di battaglia**; Don Villa sapeva di avere ancora poco tempo a disposizione, ma sapeva anche che aveva il dovere portare a termine il suo mandato papale **con un evento conclusivo e determinante**.

A completamento del capitolo che stava scrivendo: **“Paolo VI massone”** della nuova edizione speciale, il Padre mi chiese di raccogliere tutto il materiale già pubblicato nel passato sull'argomento, per arricchire questo ca-

pitolo con fotografie e immagini.

Fu proprio in questa occasione che, un giorno, osservando l'insieme dei simboli massonici che apparivano sul tombale della madre di Paolo VI, per la prima volta, **ravvisai la possibilità che questi potessero nascondere qualcosa di tremendo**.

Iniziai a tracciare cerchi, rette, assi, misurare angoli, collegare le intersezioni, associare le figure e, alla fine, comparve la rappresentazione della **Stella a 5 punte** inscritta nella **Stella a 6 punte**, che simboleggiava la **redenzione gnostica** e cioè la blasfema e satanica **Triplice Trinità massonica**. Chi era l'autore di questi disegni e simbologie?

Lo chiesi al Padre che mi rispose: **«L'autore di quell'insieme di simboli fu Mons. Giambattista Montini. Questa informazione l'ho avuta direttamente dal card. Ottaviani e dal card. Palazzini».**

«Ma Padre – insistetti io – solo gli ebrei cabalisti conoscono il significato di questa rappresentazione che racchiude il segreto della **Terza Trinità** massonica, e che simboleggia **le tre bestie dell'Anticristo** dell'Apocalisse di San Giovanni. E come faceva Montini a conoscerla? E se la conosceva, il significato può essere uno solo: **lui era stato predestinato a ricoprire l'unica posizione possibile** per un'autorità religiosa in quella blasfema **Terza Trinità: la Bestia venuta dalla terra che porta le corna simili a quelle di un agnello ma che parla la stessa lingua del drago.**

A quel punto, scandendo le parole, dissi: **«Padre, la Bestia venuta dalla terra, in Massoneria, ha anche altri quattro nomi, tra i quali vi è quello di "Capo degli Illuminati di Baviera"! Allora Paolo VI era il Capo supremo del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera?».**

Don Villa, lentamente, chinò il capo e non lo risollevò più. Sembrava abbattuto, oppresso da tutto il peso di questa orribile realtà. Era la prima volta che lo vedevo comportarsi in questo modo. Uscii in silenzio dal suo studio con la profonda sensazione che da lungo tempo il Padre fosse al corrente di questo fatto terribile.

In un incontro successivo, al termine di un nostro colloquio, Don Villa mi indicò un pacco di cartelle sulla sua scrivania, dicendo: «Questi sono i testi del Numero Speciale di "Chiesa viva" su Paolo VI. Il titolo è: **"Paolo VI, il Papa che cambiò la Chiesa"**».

Eravamo ai primi di maggio 2011, e questo Numero Speciale doveva essere pubblicato per il mese di settembre. «Bene – risposi – dovrei riuscire a completare il lavoro di impaginazione

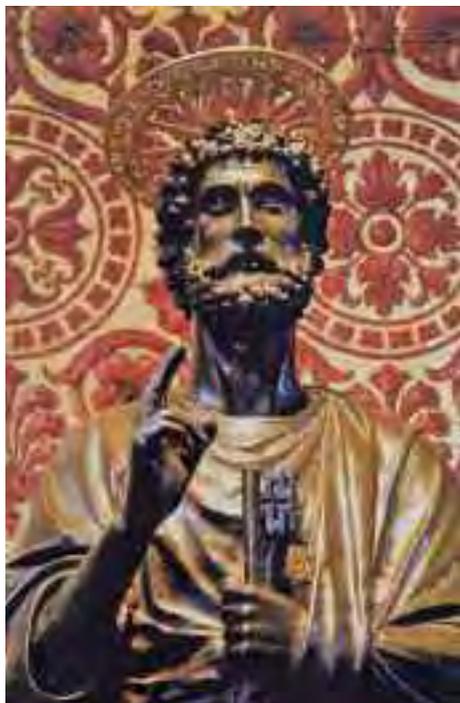
entro giugno, così mi rimarrà il tempo per terminare un Numero Speciale su **Benedetto XVI**».

Il Padre tacque. Era la prima volta che lo mettevo al corrente sullo stato avanzato degli studi che stavo facendo su Benedetto XVI e che lui stesso mi aveva commissionato.

Nel periodo successivo, mentre lavoravo sull'impaginazione dell'edizione speciale su Paolo VI, in ogni incontro col Padre, mi dilungavo sui dettagli delle **scoperte fatte sui simboli che ricoprivano le insegne liturgiche di Benedetto XVI**, suscitando il suo interesse e notando la sua soddisfazione per i risultati ottenuti.

Verso la fine giugno, consegnai al Padre l'impaginazione dell'edizione speciale su Paolo VI e iniziai subito il lavoro del numero speciale sulla simbologia gnostico-satanica delle insegne liturgiche di Benedetto XVI.





S. Pietro con le Chiavi del Regno dei Cieli.

Terminato il lavoro su Paolo VI, il Padre cominciò a preparare una nuova edizione speciale: **quella su Benedetto XVI**.

Nelle settimane seguenti, mi recai spesso a far visita al Padre, tenendolo sempre informato e aggiornato sugli sviluppi del mio lavoro.

Gli parlai della **Mitra** della “coronazione” e del fatto che la quasi totalità dei simboli gnostico-massonici, rappresentati, coincidevano con quelli impressi sul **Tempio Satanico di Padergnone**; fu lui a suggerirmi di mettere in evidenza queste coincidenze, in corrispondenza di ogni simbolo, in modo che questa particolarità fosse ripetutamente sottolineata.

Poi, gli parlai di un'altra **Mitra satanica**, dove anche in questa spiccava la **blasfema Triplice Trinità massonica** e molti altri simboli satanici.

Poi, venne il turno del **nuovo Pallio di Benedetto XVI**; un pallio intriso e letteralmente ricoperto di simboli gnostico-massonici nei quali persino ogni misura aveva un significato satanico.

Don Villa seguiva con interesse ogni mia scoperta, ascoltava attentamente ogni disquisizione e spiegazione su questi argomenti, e apprezzava il ritmo incalzante di queste scoperte la cui mole cresceva di giorno in giorno.



Benedetto XVI.

Dopo le mitre e il nuovo pallio, fu la volta dello **Stemma papale di Benedetto XVI** che si rivelò una realtà orribile e sconcertante: esso rappresentava, in ogni suo minimo dettaglio, **l'Emblema araldico del 30° grado, il grado più satanico dei 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato**.

In quello stesso periodo, venimmo in possesso dei documenti sulla **doppia Messa Nera**, celebrata contemporaneamente a Roma e a Charleston (USA), il 29 giugno 1963, **per introdurre Satana nella Cappella Paolina** e, in tempi brevi, tutto fu pronto per documentare anche questo incredibile evento.

Nel frattempo, l'edizione speciale **“Paolo VI, il Papa che cambiò la Chiesa”** fu data alle stampe e poi distribuita, prima della fine di agosto.

L'8 settembre 2011, il settimanale diocesano bresciano **La Voce del Popolo**, il **Giornale di Brescia**, **Bresciaoggi**, e **Avvenire** pubblicavano un articolo sul pesante intervento del vescovo di Brescia, **mons. Luciano Mo-**



Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia.

nari contro il plurinovantenne sacerdote **Luigi Villa**. Solo **La Voce del Popolo** riportò il testo completo. L'intervento, inoltre venne diffuso anche **via Radio e Televisione locali**. “Chiesa viva”, nel numero di novembre, riportava il testo integrale della lettera di mons. Monari seguito da una

risposta di **14 pagine** di cui presentiamo la parte introduttiva:

«Al termine della lettura di questo intervento di **mons. Monari**, si è colti da un senso di **“vuoto”**. **L'intero intervento è un capolavoro nell'arte della diffamazione** e nell'uso di ogni trucco ed espediente per gettare sul **“diffamato”** ogni sorta di calunnia e insinuazione, con l'accortezza di fornire una scusa, o una ragione implicita, per non doversi sobbarcare l'onere e le conseguenze di dover entrare nel merito degli argomenti sostenuti e documentati da **don Luigi Villa**, nei suoi scritti.

Se si pensa che un giudizio serio ed onesto nasce da **specifiche conoscenze** e che **la conoscenza deriva dai “fatti”**, **l'eliminazione dei “fatti” crea un “vuoto”** che può essere, però, sapientemente colmato con **frasi d'effetto; giudizi pesanti**, per compensare la loro “leggerezza”; **esternazioni emotive**, per impressionare il lettore; **dotte citazioni**, con nessuna relazione col soggetto; **pungenti ironie**, per provocare ferite senza alcun rischio; **dichiarazioni tanto “libere”** da essere fuori dal contesto. E tutto questo con lo scopo di lanciare sull'Autore degli scritti incriminati **una tale mole di calunnie e insinuazioni**, forse, per far desistere chiunque osasse azzardarsi a chiedere spiegazioni o a intraprendere una difesa del malcapitato. **E sul tutto grava il peso sordo di un'Autorità che, impotente nell'affrontare l'avversario sul piano storico, teologico e dei “fatti”**, non può che ricorrere ad espedienti che non riescono, però, a nascondere il fianco debole di **un totale disprezzo per una ricerca seria della verità**.



Don Luigi Villa,
al tempo della sua "ultima battaglia".

Dopo la pubblicazione dell'edizione speciale su Paolo VI, ci concentrammo sui lavori riguardanti Benedetto XVI. Non nascondevo certamente la mia carica, il mio entusiasmo e la rapidità con la quale cercavo di completare questo lavoro, ma il Padre iniziò a frenare i miei intenti di arrivare ad una rapida conclusione, cercando di farmi comprendere che sbagliavo i tempi.

Non era la prima volta che ricevevo queste sue docce fredde, mirate a scegliere il modo e attendere il momento più opportuno, ma questa volta, invece di rallentare, intensificai i miei sforzi e dichiarai che il numero speciale poteva essere pronto per la pubblicazione persino nel successivo mese di ottobre 2011.

Nell'incontro successivo, trovai Don Villa serio e preoccupato. Mi disse: «Se noi pubblicassimo il suo numero speciale su Benedetto XVI in ottobre,



Copertina di "Chiesa viva n. 444, dicembre 2011, contenente l'articolo: "Natale! Natale?" col quale Don Luigi Villa iniziava la sua "ultima battaglia".

con tutti gli studi che lei ha fatto finora e di cui mi ha dettagliatamente parlato, questo potrebbe danneggiare il nostro Istituto». Poi, mi spiegò come questo avrebbe potuto avvenire e le conseguenze che potevano derivarne. Ma io risposi subito: «Allora, possiamo fare così: pubblicherò a mio nome un "Numero Unico" e non con quello dell'Istituto!».

Tornai a casa e preparai il “Numero Unico”.

Nell’incontro successivo, notai immediatamente che il Padre era sereno e ben disposto. Mi lasciò sedere e, senza preamboli, iniziò un discorso che non potrò mai dimenticare.

Disse: «Lei sbaglia a pubblicare il suo **“Numero Unico” su Benedetto XVI** con tutti gli argomenti che lei mi ha dettagliato in questi ultimi mesi. Lei vuole usare l’ariete contro Roma, ma sbaglia, perché Roma prende l’ariete, lo rivolge verso chi lo usa e lo annienta. Io conosco Roma e so come fare.



Copertina di “Chiesa viva” n. 445, febbraio 2012, contenente l’articolo di Don Villa: **“La ripetizione dello scandalo di Assisi”**.

Tenga, però, presente che la **“nostra vittoria” non è “nostra”, perché noi vinciamo solo quando vince “Roma”; la “Roma caput mundi”, la**

“Roma che ha proclamato la divinità di Cristo”! Quella è la nostra Vittoria!».

Lo ascoltavo in silenzio ed ero felice di udire quelle parole. Ero felice di conoscere finalmente il suo “piano”, il **“piano della sua ultima battaglia”**, perché sapevamo entrambi che non ci sarebbe stato il tempo per combatterne una successiva.

Il Padre continuò: «Io conosco Roma e con Roma si deve fare un passo alla volta. **Non si butta giù un Papa con degli studi sulle simbologie sataniche delle sue insegne liturgiche. Lo si può fare solo con la Teologia.** E anche con l’ausilio di quegli studi».

Poi aggiunse: «Mi ascolti bene: io inizierò nel mese di dicembre con **un articolo su Benedetto XVI denunciando il fatto che egli non crede alla divinità di Cristo.** Sarà un articolo senza un titolo vistoso e sfuggirà a molti, ma non a chi è diretto.

Poi, io attenderò alcuni mesi, per lasciare il tempo per una risposta. Se questa non verrà, allora, farò un secondo articolo sullo stesso argomento. Nel frattempo, inizieremo a pubblicare, uno per volta, i suoi studi sulla simbologia delle insegne liturgiche di Benedetto XVI. In questo modo, non potranno colpirci, ma dovranno venirci dietro, in silenzio. Poi, pubblicherò altri articoli, sempre relativi allo stesso argomento, insieme agli studi sui simboli satanici. Loro dovranno ancora venirci dietro, sempre tacendo. Noi continueremo a pubblicare articoli con i suoi studi sul nuovo Pallio satanico e sulla doppia messa nera. E loro dovranno ancora seguirci sempre senza reagire, senza poterci attaccare, senza poter fare nulla.

Infine, pubblicheremo lo studio sullo **Stemma di Benedetto XVI** e, a questo punto, **non ce la faranno più e commetteranno un errore!** Noi, allora, **ci rivolgeremo alle Autorità della Chiesa che dovranno prendere una decisione.**

A quel punto, **usciremo con una edizione speciale in modo che il Papa sia costretto ad andarsene!**».

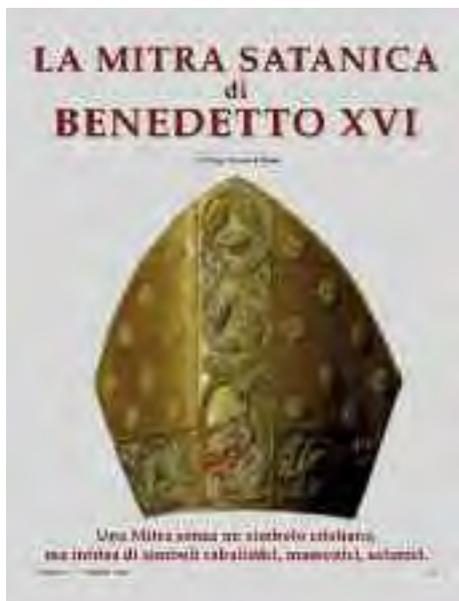
Non avevo mai udito un simile piano di battaglia anche se, sinceramente, avevo difficoltà a credere che potesse avere gli effetti desiderati.

Alla fine, Don Villa mi disse: «Dottor Franco, le assicuro che, entro un anno, lei pubblicherà tutti gli studi che ha fatto sulla simbologia satanica delle insegne liturgiche di Benedetto XVI. Liberiamo solo il mese di giugno, perché lo voglio dedicare al Sacerdozio».

E così, il mese di dicembre 2011, apparve l'articolo dal titolo: **“Natale! Natale?”**, in cui **Don Villa denunciava il fatto che Benedetto XVI non crede alla divinità di Cristo**. Era un articolo documentato che citava le frasi di due libri scritti dal **card. Joseph Ratzinger**.

Trascorsi i mesi di dicembre e gennaio, nel mese di febbraio, Don Villa pubblicò l'articolo **“La ripetizione dello scandalo di Assisi”** in cui, usando le parole di **Pio XI**, attaccò i **fautori dei Congressi ecumenici** che **“invitano promiscuamente tutti, inclusi coloro che miseramente apostatarono da Cristo o che con pertinacia negano la divinità di Cristo e della sua missione”**, aggiungendo: e che **“promuovono il programma mondiale dell'ebraismo massonico di demolire la Chiesa di Cristo per sostituirla con la Chiesa Universale dell'Uomo, semplice strumento umano da porre al servizio del potere politico mondiale”**.

Lo stesso numero, riportava l'articolo: **“La Mitra satanica di Benedetto XVI”** che dettagliava i significati gnostico-massonico-satanici che, letteralmente, ricoprivano la Mitra in ogni sua parte. Apparivano il **Dio-Pan, Lucifero trinitario, la cancellazione del Sacrificio di Cristo sulla Croce, la dichiarazione di odio a Dio, la re-**



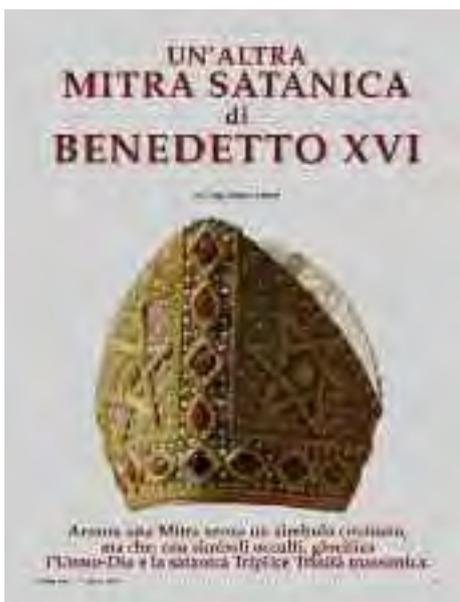
La prima pagina dell'articolo sulla prima Mitra, apparso su "Chiesa viva" n. 446, febbraio 2012.

denzione gnostica della blasfema e satanica Triplice Trinità massonica, la chiesa di Lucifero, e molti altri simboli e significati massonici. Alla pubblicazione del numero di febbraio seguì il silenzio!

Il 14 febbraio 2012, il Padre fu ricoverato all'ospedale, ma il materiale da pubblicare nei mesi successivi era ormai quasi pronto e, quindi, il piano di battaglia proseguiva senza ritardi o deviazioni.

Nel mese di marzo, "Chiesa viva" pubblicò l'articolo **“Un'altra Mitra satanica di Benedetto XVI”**, i cui contenuti simbolici erano quasi identici alla mitra dell'“incoronazione”. Ciò che spiccava con imponenza era la blasfema e **satanica Triplice Trinità massonica**, che campeggiava sui due fronti della mitra con 11 perle di gran-

di dimensioni, e 4 enormi **Stelle a 6 punte col Punto centrale** che rappresentano l'**anima giudaica dell'Uomo-Dio** della Massoneria. Anche alla pubblicazione di questo numero, come accadde al precedente, seguì... il silenzio!



La prima pagina dell'articolo sulla seconda Mitra, apparso su "Chiesa viva" n. 447, marzo 2012.

Nel mese di aprile, giunse il momento del secondo articolo di Padre Villa, che aveva il titolo: **“Una mia seconda lettera a Benedetto XVI”**, in cui egli denunciava il fatto che **il card. Ratzinger e Benedetto XVI non avevano mai ritrattato quei “passi” che negano la divinità di Cristo** e si chiedeva: **«Benedetto XVI è davvero colpevole di lavorare per annullare la SS. Trinità, sconsacando la Seconda Persona che si è incarnata per portarci la Rivelazione ed è morta in croce per salvarci?»**. Poi, l'articolo seguiva elencando le

aperture e le associazioni di **Benedetto XVI con quelli che non credono alla divinità di Cristo**, terminando con le parole: **«Ecco il vero volto di Assisi voluto da Benedetto XVI: un ritorno al paganesimo, una distruzione della Chiesa di Gesù Cristo, e quindi una ingiuria a Dio, una negazione dell'universale necessità della Redenzione, una mancata giustizia e di carità verso gli infedeli, un pericolo e uno scandalo per i cattolici, un tradimento della missione della Chiesa»**.



La prima pagina del primo articolo sul nuovo Pallio, apparso su "Chiesa viva" n. 448, aprile 2012.

Il numero conteneva anche l'articolo: **“Il nuovo Pallio satanico di Benedetto XVI”**, un Pallio che, con simboli occulti, **glorifica l'Uomo-Dio, Lucifero e la satanica Triplice Trinità massonica**.

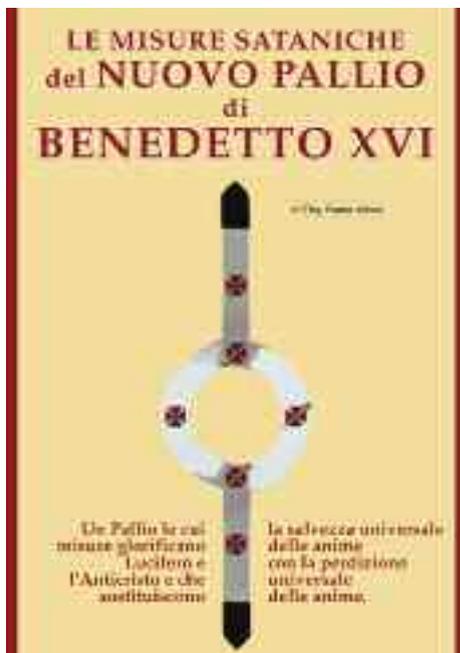
Un Pallio che, nel suo principale significato occulto, **sostituisce la salvezza delle anime** col crudele inganno di **una falsa pace** che, tra breve, invece, mostrerà il suo vero volto e deflagrerà nella fase cruenta di una guerra mondiale.

Don Villa fu dimesso dall'ospedale il 16 aprile, pertanto per la sua prolungata assenza, il numero di maggio era privo dell'editoriale del Direttore, ma riportava il secondo articolo sul Pallio: **“Le misure sataniche del nuovo Pallio di Benedetto XVI”** dove, con l'ausilio di molte fotografie, si dimostrava che tutte le misure del Pallio avevano significati cabalistico-satanici. Erano simboleggiati: **l'Anticristo, Lucifero, Lucifero trinitario, l'odio a Dio, la dichiarazione di Guerra a Dio ed alla sua Chiesa, la sostituzione della Redenzione di Cristo con la redenzione gnostico-satanica di Lucifero e l'eliminazione del Sacrificio di Cristo sulla Croce**. L'articolo terminava con un breve testo dal titolo-domanda: **“Vicario di Cristo o di Lucifero?”**.

“Chiesa viva” di giugno festeggiava il **70° anniversario dell'Ordinazione di Don Luigi Villa** e tutto il numero era dedicato al Sacerdozio.

Al termine, però, appariva l'articolo **“Sul Limbo”**, in cui il Padre denunciava il card. Ratzinger per aver approvato, nel 2001, **la cancellazione del “Limbo” dalla teologia**, sventolando solo una pia “speranza” che i bambini morti senza Battesimo possano essere salvati.

«Con questo gesto – scriveva Don Villa – **Benedetto XVI fa sapere che Egli ha abbracciato la dottrina cattolica della salvezza universale (...)** Ma questa è un'opinione che offende la Sacra Scrittura, la Sacra Tradizione e l'unanime opinione dei Padri della Chiesa da cui trae origine il dogma cattolico».



La prima pagina del secondo articolo sul **nuovo Pallio**, apparso su “Chiesa viva” n. 449, maggio 2012.

L'edizione di luglio-agosto di “Chiesa viva” conteneva l'articolo di Don Villa: **“Un Cardinale senza fede alla Congregazione per la Fede”** che risolleleva la questione della **negazione della divinità di Cristo da parte di Benedetto XVI**, e che si chiedeva: “Chi è infatti, Gesù Cristo per Ratzinger? E, citando il libro di Ratzinger: **“Introduzione al Cristianesimo”**, rispondeva: **«quell'uomo in cui viene in luce la nota definitiva dell'essenza umana, e che appunto per questo è al contempo Dio stesso»**.

Nel numero appariva anche un lungo articolo dal titolo: **“Satana intronizzato in Vaticano”**, che offriva una sintesi sull'evento della **doppia messa nera**, celebrata contemporaneamente a Roma e a Charleston (USA) per **intronizzare Satana nella Cappella**



Copertina di "Chiesa viva" n. 451, luglio-agosto 2012.



Pagina 10 di "Chiesa viva" n. 451
di luglio-agosto 2012
che introduce l'articolo:

«Satana intronizzato in Vaticano»

Questo articolo presenta una sintesi della **doppia messa nera**, celebrata contemporaneamente a **Roma** e a **Charleston (USA)**, il 29 giugno 1963, otto giorni dopo l'elezione di **Paolo VI**, per **intronizzare Satana nella Cappella Paolina**, il centro della Cristianità.

Il testo riporta il **terribile giuramento**, fatto dai Prelati presenti alla **messa nera di Roma**:

«dissacrare intenzionalmente e deliberatamente il Sacramento dell'Ordine Sacerdotale»,

«trasferire l'Anima nelle mani dell'Onnipotente Lucifero»,

«dedicare la vita ad erigere la Chiesa Universale dell'Uomo e soddisfare il suo volere.»

Paolina. Il fatto era avvenuto il 29 giugno 1963, otto giorni dopo l'elezione fraudolenta di Paolo VI; un'elezione ottenuta con le minacce di una persecuzione mondiale dei cattolici, fatta da membri dell'**Alta Massoneria ebraica dei B'nai B'rith**, che avevano così reagito alla notizia dell'elezione a Papa del **card. Giuseppe Siri**, poi costretto a dimettersi.

L'articolo riportava anche il giuramento fatto al termine della **messa nera**, dai Presenti, Prelati compresi, di **vendere l'anima a Lucifero e di dedicare la loro vita per l'erezione della Chiesa Universale dell'Uomo.**

L'articolo sulla **doppia messa nera** coinvolgeva **Paolo VI**, non solo perché questo evento ebbe luogo otto giorni dopo la sua elezione al Pontificato, ma perché **il contenuto del giuramento fatto in questa messa nera coincideva esattamente con il pro-**

gramma dei 15 anni di Pontificato dello stesso Paolo VI!

Don Villa conosceva bene le reazioni del Vaticano ai suoi attacchi. Non potendo entrare nel merito dei fatti e delle accuse circostanziate, rimaneva sempre e solo la via di porre tutto il peso sordo dell'Autorità quale contrappeso alle denunce che non potevano essere lealmente affrontate, combattute e vinte. Troppo spesso alle denunce del Padre non seguirono le meritate punizioni o rimozioni, ma, al contrario, i denunciati ricevevano premiazioni o promozioni!

E dopo **questo articolo sulla doppia messa nera che scuoteva sin dalle fondamenta tutto il Pontificato di Paolo VI** cosa ci si poteva aspettare, come reazione del Vaticano, se non un **“premio” da assegnare a Paolo VI?**

Era forse questo **“premio”** cui si riferiva Don Villa quando, nel suo **“piano di battaglia”**, mi disse: **«... a questo punto, non ce la faranno più e commetteranno un errore»?**

Per l'edizione di **“Chiesa viva”** del mese di settembre tutto era pronto: un'edizione speciale di 32 pagine sullo **Stemma Pontificale** di Benedetto XVI col titolo: **“L'Anticristo nella Chiesa di Cristo”**.

Mancava ancora una settimana per la consegna della Rivista in tipografia, quando, durante alcune mie visite al Padre, notai una sua velata preoccupazione nell'affrontare l'argomento di questo numero speciale. Poi, scoprii che ciò che lo turbava era il titolo di questa pubblicazione, ritenuto un po' troppo forte.

Allora, mi rivolsi a Don Villa con queste parole: «Padre, Lei sa che a questa Edizione Speciale ho dato un titolo che rispecchia il suo contenuto, ma la responsabilità di ciò che pubblichiamo su **“Chiesa viva”** è sua. Inoltre, Lei sa che io ho promesso di obbedirle sempre, anche nel caso io non fossi

d'accordo con Lei, perché è Lei il Direttore. Quindi, se ritiene che il titolo: **“L'Anticristo nella Chiesa di Cristo”** non sia adatto, perché ne esiste uno migliore o perché può rappresentare una minaccia per l'Istituto, Le chiedo di decidere Lei quale titolo dare a questa edizione speciale».

Tornai dopo un paio di giorni, entrai nello studio del Padre e, ad un certo punto, ricordandomi della questione del titolo, gli chiesi: «Padre, ha già pensato al titolo da dare all'edizione speciale?».

Mi guardò alzando le braccia facendole vibrare e poi mi rispose: **«È successa una cosa strana...** stavo cercando un fascicolo, in questo mio cassetto della scrivania quando, ad un tratto, mi sono trovato tra le mani un foglio. **Conteneva una frase di San Tommaso d'Aquino, il filosofo della prudenza».**

«E cosa diceva quella frase?».

Attese un attimo e poi, con enfasi, disse: **«La troppa prudenza porta alla rovina!»** e, senza lasciarmi il tempo di reagire, con voce ferma, mi disse: **«Lasci stare il titolo così com'è! Va bene così!».**

Stupito da quelle parole e con l'intenzione di mitigare la durezza del titolo, risposi subito: «E se mettessimo un punto di domanda finale?».

«Sì, va bene così!».

Allora, guardai il Padre sorridendo. Sapevamo entrambi che la decisione presa non era stata **“nostra”**, ed io ero pienamente convinto che tale risposta il Padre l'avesse **“sollecitata”**, come era solito fare quando doveva prendere decisioni su questioni importanti.

Poi, vidi il Padre levare gli occhi al cielo e, dopo avermi fissato, pronunciò queste parole con voce grave: **«Il tempo della prudenza è finito!».**

«Padre – risposi subito – Lei sta dicendo che adesso si può sparare coi cannoni ad **“alzo zero”**?».

E lui: **«Sì, il tempo della prudenza è finito!».**

L'Anticristo



nella Chiesa di Cristo?

Copertina dell'Edizione Speciale di "Chiesa viva" n. 452, settembre 2012, dal titolo "L'Anticristo nella Chiesa di Cristo?".

Questa pubblicazione descrive e illustra i significati occulti, contenuti nello **stemma di Benedetto XVI** che, in sintesi, rappresentano le fasi massoniche di **guerra** e di **conquista della Chiesa cattolica**, e nascondono il segreto più gelosamente custodito dai Capi Incogniti della Massoneria: la **blasfemia e satanica Triplice Trinità massonica**, cioè la **redenzione di Lucifero**.

E così l'edizione speciale del settembre 2012 uscì col titolo: **“L'Anticristo nella Chiesa di Cristo?”**. Il contenuto di questo numero era sconvolgente e sconcertante.

Lo Stemma di **Benedetto XVI** ha fondamentalmente due significati: **rapresenta l'Emblema araldico del 30° grado** della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, il grado più satanico dei 33 gradi, e **simboleggia l'Anticristo**, formato dalle tre bestie dell'Apocalisse: **Lucifero**, la **Bestia** venuta dal mare e la **Bestia** venuta dalla terra.

Il rituale del 30° grado prevede **l'adorazione di Lucifero** nelle sembianze del Baphomet, **l'omicidio rituale**, il **calpestare la Tiara papale**, la **dichiarazione di odio a Dio** e la **dichiarazione di guerra a Dio**.

Le tre bestie dell'Anticristo sono rappresentate dalla **Conchiglia-Baphomet**, dalla **Testa di Moro** e dall'**Orso-cinghiale**, il quale simboleggia la sommità della Chiesa che, mettendo il suo potere spirituale al servizio di quello temporale, si prostituisce ad esso, e **lavora con Lucifero per realizzare il satanico piano di un Governo mondiale da erigere contro Dio e contro l'uomo**.

Dopo l'articolo della **doppia messa nera** e dello **Stemma papale**, **i due Pontefici Paolo VI e Benedetto XVI venivano definitivamente smascherati**: ciascuno di essi, anche se in forma occulta, si presentava agli occhi di chi “poteva vedere e comprendere” come: **Patriarca del Mondo**, **Patriarca della Massoneria**, **Supremo Pontefice della Massoneria Universale**, **Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera**.

Don Villa nutriva pochi dubbi sulla reazione vaticana ad un simile poderoso doppio attacco, a distanza ravvicinata: avrebbero usato la solita tattica di mettere il peso di tutta l'Autorità

nel premiare chi non erano mai riusciti a difendere e che ancor meno lo avrebbero potuto fare ora!

E così, venne **l'improvviso annuncio di Benedetto XVI di beatificare Paolo VI** in tempi rapidi, stravolgendolo ogni regola preesistente sulle norme dei processi di beatificazione. Ai primi di ottobre, il Papa avrebbe chiesto il parere definitivo ai Cardinali preposti per la beatificazione.

Non fu certo Padre Villa a meravigliarsi di questa decisione e lo dimostrò la rapidità della sua reazione. Il giorno dopo aver saputo di questa improvvisa decisione di Benedetto XVI, egli mi disse: **«Ora, scriverò una Lettera ai Cardinali»**.

La **“Lettera”** prevedeva un testo iniziale e un allegato. Coordinammo il lavoro e, in breve tempo, approntammo il documento che doveva essere tradotto in diverse lingue e inviato, principalmente, a gran parte del Clero, in tutto il mondo.

La **“Lettera ai Cardinali”** fu inviata ai Cardinali agli inizi di ottobre e, subito dopo, iniziò il lavoro di traduzione nelle 4 lingue più diffuse: inglese, spagnolo, francese e portoghese.

Fu un lavoro frenetico e impegnativo, ma Don Villa, dopo aver scritto il testo della **“Lettera”**, dedicò tutto il suo tempo a completare **l'edizione speciale su Benedetto XVI**, consegnatami poi alla fine di settembre e, subito dopo, preparò i testi dei successivi di **“Chiesa viva”**.

Don Villa sembrava avere una chiara visione degli eventi che si sarebbero succeduti, nell'immediato futuro, all'interno della Chiesa, e ciò lo dimostra il suo Editoriale del mese di ottobre intitolato: **“Nuova Evangelizzazione”** in cui scrisse queste frasi:

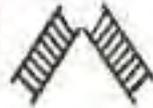
«A questo punto, le parole “Nuova evangelizzazione”, (?) ci fanno ricordare quella Dichiarazione che Joseph Ratzinger, dette dopo il Vaticano II: «Dalla crisi odierna, domani emergerà una “nuova chiesa”, mol-

Lo stemma di Benedetto XVI rappresenta il 30° grado?



Il Crocifisso papale del Mitico "San Pio Quinto" appare in ogni stemma. Il colore "rosso" è il "grado", il "bianco" è il "Cristo". Il colore "rosso" è il "Cristo".

Le "Pigmei" sono a "Pigmei" il "30°" grado. Il colore "rosso" è il "Cristo". Il colore "rosso" è il "Cristo".



La "penna" del "papa" è il "30°" grado.

1. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
2. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
3. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
4. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
5. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
6. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
7. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
8. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
9. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
10. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
11. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
12. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
13. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
14. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
15. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
16. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
17. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
18. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
19. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
20. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
21. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
22. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
23. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
24. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
25. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
26. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
27. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
28. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
29. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
30. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
31. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
32. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".
33. "Santo" il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".



Il "Pigmeo" è il "30°" grado. Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".



Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".

Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".



Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".



Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".

Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo". Il "Cristo" è il "Cristo".



La pagina 19 dell'Edizione Speciale di "Chiesa viva" n. 452, settembre 2102, "L'Anticristo nella Chiesa di Cristo?".

Lo **Stemma di Benedetto XVI** rappresenta, in ogni suo minimo dettaglio, il **30° grado** del **Cavaliere Kadosch**, il **grado più satanico** dei **33 gradi** della **Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato**.

Nel rituale di questo grado, il **massone si inginocchia davanti a Lucifero**, simboleggiato dal **Baphomet** e gli **brucia l'incenso profumato**, poi, **commette un omicidio rituale**, **calpesta la Tiara papale** e **dichiara odio e guerra a Dio**.



Copertina della “Lettera ai Cardinali”, apparsa, su “Chiesa viva” n. 456, gennaio 2013, tradotta in cinque lingue e inviata in tutto il mondo.

to cambiata. Sarà piccola e dovrà iniziare dall’inizio. Non sarà più in grado di riempire molti dei suoi edifici creati durante il periodo del suo massimo splendore. Contrariamente a quello che è successo fino ad ora, presenterà se stessa con una qualità decisamente superiore di una comunità di volontari.

Divenendo così una piccola comunità, richiederà molto di più dell’iniziativa dei singoli membri, e ammetterà certamente nuove forme di ministero, e farà crescere veri cristiani che hanno una vocazione per la vita sacerdotale. **La cura normale delle anime sarà affidata a piccole comunità, nell’ambito di gruppi sociali affini.**

Ciò sarà raggiunto con sforzo. Il processo di cristallizzazione e chiarificazione richiederà molto impegno, e il

risultato sarà una ‘chiesa povera’, della gente semplice.

Tutto questo richiederà tempo, e il processo sarà lento e doloroso”».

Questa eresia, già condannata dai Papi, non è forse la Chiesa che perde la sua natura di **“Istituzione”**? Non è la Chiesa senza più luoghi di culto e senza più preti, ma formata solo da piccole comunità di **“volontari”**? E non è questo il tipo di Chiesa che sogna la Massoneria, **per distruggere definitivamente la Chiesa di Cristo?**

Sul numero di ottobre appariva anche l’articolo: **“Uno sconcertante atteggiamento di Benedetto XVI”**, in cui vi era una fotografia del Papa che faceva il **“segno delle corna”** con entrambe le mani. In tre pagine, piene di fotografie, si documentava il significato di questo sconcertante atteggiamento: **“la manifestazione esteriore dell’appartenenza agli Illuminati di Baviera”**, il **“segno di riconoscimento massonico di affiliazione al Diavolo”** e **“l’ostentazione spavalda delle più alte Autorità che sono associate al piano di stabilire il Regno dell’Anticristo sulla terra, con Lucifero trionfante su Dio e con la sostituzione del culto di Dio col culto di Lucifero”!**

Il 3 novembre fu il giorno del secondo ricovero di Don Luigi Villa, nello stesso anno.

Per novembre, il Padre aveva preparato un breve articolo su Medjugorje, e noi collaboratori dedicammo questo mese alla traduzione e alla distribuzione della **“Lettera ai Cardinali”**, che raggiunse il Clero in quasi tutti i Paesi del mondo.

Don Luigi Villa morì il 18 novembre 2012, alle ore 2:30 della mattina, nella solitudine. Due volte aveva annunciato: «Suor Natalina, sono in agonia!», ma tanta era la serenità di questo an-

La Triplice Trinità massonica

La triplice trinità massonica è formata da tre punti: il Punto centrale, il Punto superiore e il Punto inferiore, che insieme formano la Trinità massonica.



12/11/2012

12

La pagina 23 dell'Edizione Speciale di "Chiesa viva" n. 452, settembre 2012, "L'Anticristo nella Chiesa di Cristo?".

Il segreto più profondo dello **Stemma di Benedetto XVI** è quello di "nascondere" la **blasfema e satanica Triplice Trinità massonica** la cui **Terza Trinità**, è formata dalle **tre bestie** dell'Apocalisse di San Giovanni, **L'orso-cinghiale** rappresenta la **Sommità della Chiesa** che si incorpora nell'**Anticristo** e che si prostituisce al potere politico per la creazione della satanica **Chiesa Universale dell'Uomo**, necessaria per realizzare il **Governo Mondiale del regno dell'Anticristo**.

nuncio che nessuno avrebbe potuto credere che ciò fosse vero. E così, morì da solo alle ore 2:30 della mattina. **Proprio come morì Padre Pio!**

Pochi giorni dopo, spedimmo “Chiesa viva” del mese di dicembre.

In questa edizione, **Don Luigi Villa** rinforzava la sua “ultima battaglia” col suo editoriale: **“Natale di Cristo-Dio”**. L’articolo è **un inno all’amore di Dio e alla divinità di Cristo**: «Oggi nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore che è il Cristo Signore ... Ecco il Natale di Gesù Cristo-Dio che ci ha portato la vera gioia, senza la quale noi non potremmo più vivere ... Abbiamo conosciuto ed abbiamo creduto all’amore che Dio ha per noi ... È questa la vittoria che vince il mondo: **la nostra Fede!**».

Poco prima di entrare in ospedale, il Padre mi chiese quando avremmo pubblicato in numero speciale su Benedetto XVI. Risposi che l’avremmo fatto per il mese di febbraio 2013».

«Bene – disse lui – va bene per il mese di febbraio e così Benedetto XVI se ne andrà prima di Pasqua!». Poi continuò: **«Scelga la ragione che vuole per andarsene, ma... se ne vada!»**. Non diedi molto peso a queste parole, perché, dopo tanti anni di battaglie, mi ero abituato a non pretendere più di vedere alcun risultato dei nostri sforzi.

Solo dopo la morte del Padre, riuscii ad iniziare il lavoro del Numero Speciale su Benedetto XVI.

Con l’edizione di “Chiesa viva” di gennaio 2013, Don Villa concludeva la sua battaglia con l’editoriale: **“Maria Vergine e Madre”**. Deplorando il crollo della Teologia, compresa la Mariologia, il Padre ci indicava **la devozione al Cuore Immacolato di Maria e il Santo Rosario come uniche e vere armi a nostra disposizione**.

Poi, concludeva con la connessione

intima tra la **Maternità** e la **Verginità** divina di Maria, citando San Tommaso d’Aquino e Sant’Ambrogio: «Cristo per mostrare la verità del suo corpo, **nacque da una donna; per mostrare la sua divinità, nacque da una Vergine, perché “tale è il parto che si addice a Dio”**».

Nel suo ultimo articolo: **“Il Direttore”**, Don Villa parla delle prove fisiche e morali che ci faranno tremare sino a perdere la Fede, e concludeva: **«... dobbiamo insistere nella nostra preghiera, perché abbiamo bisogno di Cristo-Dio, delle Sue parole divine, per non cadere nella tentazione della sfiducia, vedendo la Sua Chiesa in mano ai traditori, agli infedeli, alle angherie dei nuovi preti, ormai nemici di Cristo!»**.

Il numero di gennaio conteneva la **“Lettera ai Cardinali”**.

Ero abbattuto per la perdita di Don Luigi Villa, ma gli avevo promesso di pubblicare il suo Numero Speciale per febbraio e intendevo mantenere la mia promessa!

Iniziai subito, dopo la morte del Padre, e continuai a lavorare incessantemente per circa due mesi. Non avevamo mai fatto un’edizione speciale così voluminosa: 128 pagine dal titolo: **“Benedetto XVI?”** ma, alla fine, riuscii a rispettare la data promessa.

L’edizione fu spedita il **25 gennaio** e, verso mezzogiorno dell’**11 febbraio**, ricevetti la notizia: **«Benedetto XVI si è dimesso da Papa»**.

Certo, Don Villa sapeva che Benedetto XVI non avrebbe potuto sostenere a lungo un attacco teologico insieme alla denuncia della simbologia gnostico-satanico-massonica delle sue insegne liturgiche, ma, in passato, egli aveva tentato di usare anche **un’altra arma potente**, per ottenere dei risultati concreti, in questa sua battaglia contro la Massoneria ecclesiastica.

Chiesa viva

Benedetto XVI



Copertina dell'Edizione Speciale di "Chiesa viva" n. 457, febbraio 2013.

Questa imponente opera di 128 pagine, dal titolo **"Benedetto XVI?"** contiene:
**Presentazione, La sua vita, Le sue idee, La sua filosofia e teologia, Ratzinger protestante,
Il suo Pontificato, I suoi "detti" e "fatti", Benedetto XVI massone,
Benedetto XVI di discendenza ebrea? Conclusione.**

L'Edizione fu distribuita il 25 gennaio 2013, all'inizio della **Novena** dedicata alla **Madonna del Buon Successo**, la cui Festa ricorre il **2 di febbraio**. L'**11 febbraio**, nella ricorrenza della **Madonna di Lourdes**, **Benedetto XVI dava le dimissioni**, adducendo ragioni di salute.

Quando l'articolo: **“Il segreto della tomba vuota di Padre Pio”**, che veniva pubblicato a puntate su “Chiesa viva”, aveva documentato il fatto che **il Santo di Pietrelcina era stato avvelenato** e che il suo corpo, **prima avevano tentato di smembrarlo per farlo poi sparire** e in seguito, non essendo riusciti in questo intento, **lo avevano spedito chissà dove**, lasciando la tomba sempre vuota, Don Villa consultò alcuni avvocati.

Ad uno di questi incontri, fui presente anch'io e mi ricordo che l'avvocato, dopo aver ascoltato Don Luigi, affermò: «La cosa importante, per un eventuale processo, è **avere una ragione valida** per aver fatto sparire il corpo di Padre Pio».

«**La ragione valida è che avendolo avvelenato per lungo tempo**, nel riesumare i resti, fosse anche cent'anni dopo, **si sarebbe facilmente scoperto che contenevano un cumulo di veleni**», fu la risposta. L'avvocato riconobbe la validità di questo argomento e ci richiese dei documenti per studiare meglio il caso.

Poi vi furono i tribunali americani che cercavano di avere delle testimonianze dirette da Benedetto XVI, sulle sue responsabilità relative allo scandalo, dilagante negli Stati Uniti, degli abusi sessuali sui minori, da parte di preti e prelati. Don Villa mi chiese di cercare informazioni su questi tribunali e sui documenti che si potevano reperire e, un giorno, riferendosi ai traditori ai vertici della Chiesa, esclamò: **«Loro hanno paura solo dei giudici e dei tribunali!»**. Questa frase Don Luigi me la ripeté, in seguito, più volte, quasi volesse fissarmela nel cervello.

Poco dopo la pubblicazione del numero speciale di “Chiesa viva”, **“L'Anticristo nella Chiesa di Cristo?”**, avvennero dei fatti importanti che, sicuramente, ebbero un'influenza determinante nel corso della storia.

Benedetto XVI condannato a 25 anni di prigione

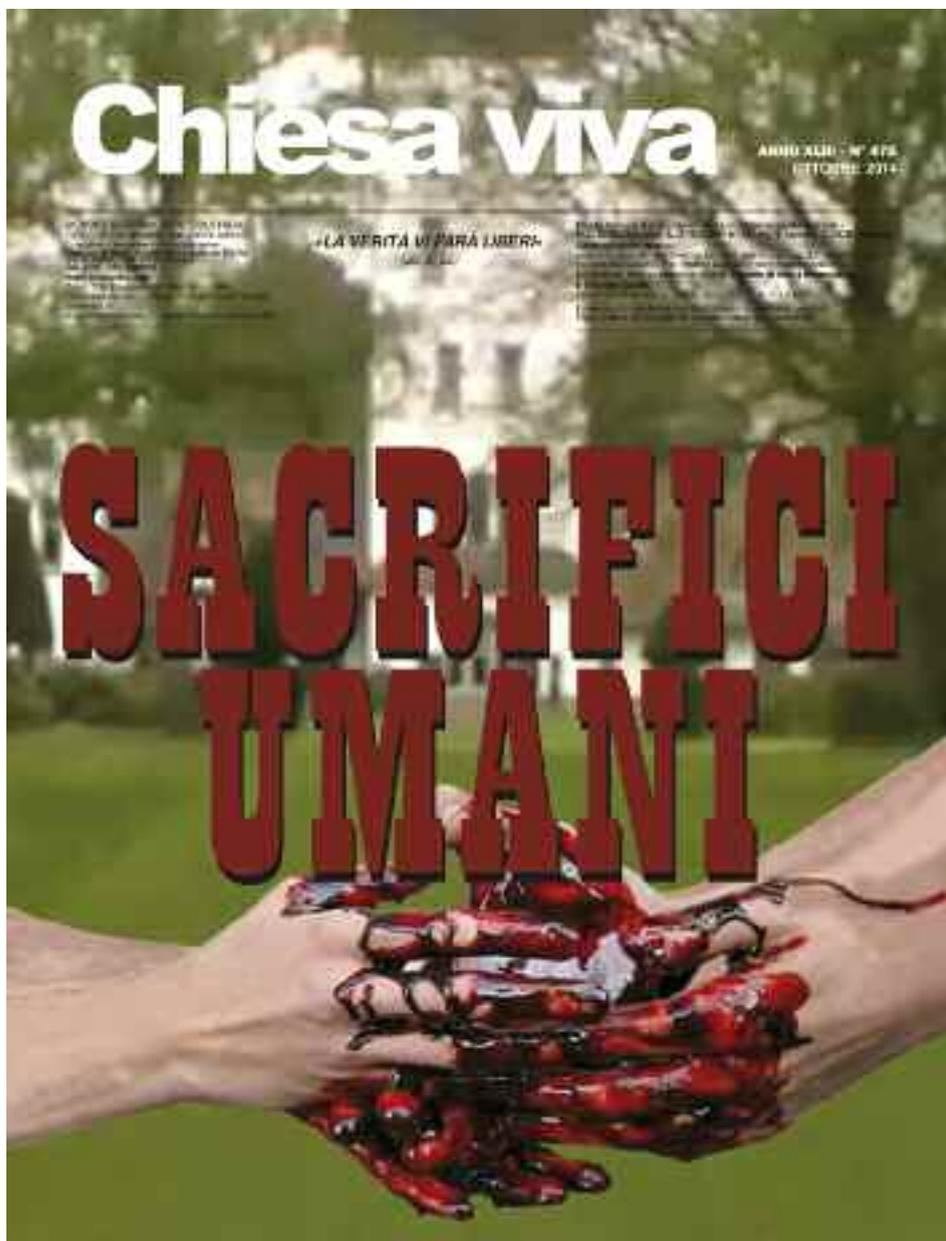
Il 15 settembre 2012, il **Tribunale Internazionale per i Crimini della Chiesa e dello Stato (ITCCS)**, iniziò un processo relativo ad un **genocidio di oltre 50.000 bambini indiani**, avvenuto principalmente in Canada.

Il **25 febbraio 2013**, perveniva in Vaticano **la condanna di Benedetto XVI a 25 anni di prigione per crimini contro l'umanità** e Francesco rispondeva con un decreto col quale **si rifiutava di consegnare il “Papa emerito” alla giustizia**.

Nel maggio 2013, **Toos Nijenhuis**, una donna olandese, obbligata per anni da suo padre a partecipare a rituali satanici, fece la seguente testimonianza: **«Ho visto il cardinale Ratzinger uccidere una bambina in un castello francese nell'agosto del 1987»**. L'ottobre seguente, un altro testimone oculare confermò quanto detto da **Toos Nijenhuis**, dichiarando anch'egli di **aver visto il cardinale Joseph Ratzinger uccidere una bambina**, nell'autunno del 1987.



*La testimone olandese **Toos Nijenhuis** indica il luogo in cui le bambine venivano uccise e dove venivano sepolti i loro resti bruciati.*



Copertina dell'Edizione Speciale di "Chiesa viva" n. 475, ottobre 2014
dal titolo "**Sacrifici umani**".

L'edizione contiene i capitoli:

Sacrifici umani... coinvolto anche il card. Joseph Ratzinger?

Il tradimento! (sintesi della simbologia satanica sulle insegne liturgiche di Benedetto XVI,
Ci fu un mandante per quel 7° tentativo di assassinio?

L'assassinio delle anime.

È un'edizione scioccante che tocca il fondo del satanismo del **regno dell'Anticristo!**

Francesco condannato a 25 anni di prigione

Dal sito del **Tribunale Internazionale per i Crimini della Chiesa e dello Stato (ITCCS)** con sede centrale a Bruxelles, sempre a proposito del genocidio di oltre **50.000 bambini in Canada, USA, Argentina, Europa**, come vittime sospette di un **Culto Internazionale di sacrifici di bambini** che ha il nome di **“Nono Cerchio”**, abbiamo letto:

«Due ragazze hanno affermato di essere state violentate dal Card. Jorge Bergoglio, mentre partecipava ad un rituale di sacrifici umani. Otto testimoni oculari, con prove presentate alla ICLCJ di Bruxelles, hanno confermato queste dichiarazioni.

Secondo le dichiarazioni dei testimoni, questi rituali di sacrifici di bambini, effettuati da membri del **satanico Nono Cerchio**, sono avvenuti nelle primavere degli anni 2009 e 2010, in zone rurali dell’Olanda e del Belgio. **Da documenti provenienti dagli archivi vaticani, e consegnati da un prominente funzionario vaticano, ex impiegato della Curia vaticana, alla Corte di Giustizia, il card. Jorge Bergoglio risulta essere stato coinvolto in riti satanici di sacrifici di bambini, al tempo in cui era prete e vescovo in Argentina.**

Un altro testimone ha affermato di essere stato presente all’incontro di **Jorge Bergoglio** con la Giunta militare, nel periodo della **“Guerra Sporca”** dell’Argentina degli anni ‘70.

Secondo questa testimonianza, **Bergoglio collaborò in un traffico di bambini, figli di prigionieri scomparsi, per inserirli in un circolo internazionale di sfruttamento di minori, gestito da un ufficio del Vaticano».**

«Il Querelante Capo, ha affermato: “Alcuni sopravvissuti a quei rituali descrivono neonati fatti a pezzi su altari di pietra e i loro resti consumati dai partecipanti. Durante gli anni ‘60, i testimoni sopravvissuti erano obbligati a stuprare e mutilare altri bambini e poi tagliare loro la gola con dei pugnali sacrificali”».

«Secondo testimoni, Josph Ratzinger, Jorge Bergoglio, il gesuita Adolfo Pachon (Superiore Generale dei Gesuiti) e l’Arcivescovo anglicano di Canterbury, Justin Welby, partecipavano ai rituali di stupro e uccisione di bambini del Culto Satanico del Nono Cerchio...».

Ecco il testo della sentenza del tribunale:

«Venerdì, 18 luglio 2014
Causa No. 18072014-002

Il giudizio unanime della Corte di Giustizia è che i tre principali imputati:

**Adolfo Pachon,
Jorge Bergoglio
Justin Welby**

sono stati giudicati colpevoli di concorso e complicità di crimini contro l’umanità, incluso l’assassinio e il traffico di esseri umani e di personale coinvolgimento in questi crimini.

La loro colpevolezza è stata presentata e provata oltre ogni ragionevole dubbio dall’accusatore».

Chiesa viva

ANNO XLIII - N° 474
SETTEMBRE 2014

Periodico di cultura e politica
Distribuzione: abbonamenti, arretrati, pubblicità
DIRETTORE RESPONSABILE: [illegibile]
CAPOREDATTORE: [illegibile]
V. [illegibile] - [illegibile] - [illegibile]
Tel. [illegibile] - [illegibile] - [illegibile]
E-mail: [illegibile]
www.chiesaviva.it

«LA VITA È PARLA LIBERA»
di [illegibile]

Periodico S.p.A. - Direzione e Amministrazione: Piazza S. Stefano, 10 - 00187 Roma
Tel. 06/4781111 - Telefax 06/4781112 - Telex 320321
Distribuzione: [illegibile]
Abbonamenti: [illegibile]
Pubblicità: [illegibile]
Stampa: [illegibile]



Copertina dell'Edizione Speciale di "Chiesa viva" n. 474, settembre 2014
"La nuova Torre di Babele".

Lo stemma di Francesco rappresenta l'accampamento dell'armata massonica che deve costruire la Nuova Torre di Babele per distruggere la Chiesa Cattolica. Il significato occulto dello stemma è: Francesco pone il **simbolo di Lucifero** e quello della sua **blasfema e satanica Triplice Trinità massonica** sul capo dell'Ebreo e partecipa alla sua guerra contro la Chiesa cattolica per costruire la **Nuova Torre di Babele, per il trionfo del regno dell'Anticristo.**



Il Nono Cerchio

Dopo la condanna a 25 anni di prigione del **card. Jorge Bergoglio**, “Chiesa viva” ha documentato la realtà del **“Nono Cerchio”**, con un numero speciale dell’ottobre 2014, disponibile solo in formato PDF.

Il 9° Cerchio non è altro che la **Corte di Lucifero**, cioè il gruppo di massoni di alto grado che sono i **più stretti collaboratori di Lucifero** e che vogliono arrivare al supremo obiettivo di **cancellare il Sacrificio di Cristo sulla croce**, per il **trionfo finale del regno dell’Anticristo!**

Un giorno, come premio, il **Padre della Menzogna** porterà questi stretti collaboratori, a far parte del

**NONO CERCHIO
DEL SUO INFERNO!**

Logo e Motto del Giubileo della Misericordia

In “Chiesa viva” n. 491 del marzo 2016, abbiamo decifrato, in modo completo, i significati occulti di questo Logo che, anche a prima vista, suscita un certo disagio.

La **misericordia** cui si riferisce il Logo, non è quella di **Dio Padre** che perdona il peccatore pentito e salva la sua anima, facendogli scontare, per giustizia, le dovute pene in Purgatorio, ma è la **“misericordia” del Padre della Menzogna** che, in odio a Dio e all’uomo, dopo aver con satanica astuzia eliminato il peccato, **“perdona sempre e tutto a tutti”**, senza misura e senza giustizia, per

**POPOLARE
IL SUO INFERNO!**



La pagina 18 dell'edizione di "Chiesa viva" n. 491, marzo 2016, esprime, in modo efficace, il vero significato del **Logo del Giubileo della Misericordia:** sotto il segno del **Marchio della Bestia: 666** e **Anticristo**, si erge la **Nuova Torre di Babele** costituita dalle 4 Massonerie che formano la **"chiesa di Lucifero"**.

La **Menorah**, che rappresenta la Massoneria Ebraica dei B'nai B'rith, regge il simbolo della **blasfema e satanica Triplice Trinità massonica**, che simboleggia la **redenzione di Lucifero** con la quale i Capi Incogniti della Massoneria vogliono sostituire la

REDENZIONE DEL SACRIFICIO DI CRISTO SULLA CROCE!



19 ottobre 2014. Beatificazione di Paolo VI.

Avete beatificato Paolo VI sapendo che Egli:

**fu un omosessuale fino ai suoi ultimi giorni e invase
la Chiesa di Cristo di Preti
con lo stesso vizio impuro contro natura;**

**denunciò facendo arrestare, torturare e uccidere
i preti e i vescovi che Pio XII inviava,
in incognito, oltre cortina;**

**fu cacciato da Pio XII perché lo tradiva
con i servizi segreti dell'URSS;**

**fu eletto Papa al posto del card. Siri con le minacce
di una persecuzione IMMEDIATA DELLA CHIESA,
fatta dalla Massoneria Ebraica dei B'nai B'rith;**

**fu massone e divenne Supremo Pontefice
della Massoneria Universale, Capo supremo
dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, Seconda Bestia
venuta dalla terra dell'Apocalisse di San Giovanni;**

**sviluppò il suo Pontificato in linea col giuramento
fatto nella doppia Messa nera con la quale
Lucifero fu intronizzato nella Cappella Paolina;**

**nel 1965, pronunciò all'ONU il suo delirante discorso sul
“culto dell'uomo”, presentandosi al mondo
come la Prostituta di Babilonia;**



**attuò il piano satanico
degli Illuminati di Baviera
di corrompere il Clero,
introducendo i Culti del Fallo,
dell'Uomo e di Lucifero
nella Chiesa;**

**fondò la “Nuova Chiesa
Universale dell’Uomo” d’ispirazione satanica;**

**portò sul petto l’Ephod,
il simbolo della negazione della divinità di Cristo;
non governò la Chiesa ma ne diresse l’auto-distruzione;**

**distresse intenzionalmente ogni valore dogmatico
essenziale della Santa Messa e della sacramentalità
del Sacerdozio ministeriale;**

tradì Cristo, la Chiesa e i popoli cristiani;

**fu più volte glorificato come
il più grande Cavaliere Rosa-Croce, per aver quasi
eliminato il Sacrificio di Cristo sulla croce, nella Messa;**

**non volle alcun simbolo cristiano sulla sua bara,
neppure la croce!**

**È ORMAI STORIA
IL FATTO CHE SUI DUE “PAPI”
CHE HANNO BEATIFICATO PAOLO VI
GRAVA UNA CONDANNA
DI UN TRIBUNALE INTERNAZIONALE
PER CRIMINI CONTRO L’UMANITÀ.**

VERGOGNA!

Allora, chi era realmente don Luigi Villa?

Sin dall'inizio della mia collaborazione con Don Luigi Villa, notai la frequenza dei suoi riferimenti all'Apocalisse di S. Giovanni e, quasi sempre, in relazione al periodo delle **sette coppe dell'ira di Dio**.

Per alcuni anni non feci altro che ascoltarlo su questo argomento che terminava sempre con queste parole: «L'Apocalisse è il libro più difficile del Nuovo Testamento, ma che, **una volta, era letto e studiato**, ma oggi, negletto e divenuto il libro più dimenticato nel mondo della cultura e delle masse cristianizzate. **Certo, è un libro difficile, ma oggi, che stiamo vivendo il periodo delle coppe dell'ira di Dio, dovremmo riuscire a comprendere un po' meglio gli eventi storici che viviamo e quelli che seguiranno**».

Data la frequenza e l'insistenza con la quale Don Villa mi parlava di questo argomento, mi sentii in dovere di leggere questo libro, se non altro, per poter entrare nel merito del discorso,



S. Giovanni nell'isola di Patmos.

perché era chiaro che questo era l'obiettivo che si poneva don Villa.

Alla successiva occasione, al termine del discorso di Don Villa, feci questa osservazione: «Padre, Lei afferma che noi stiamo già vivendo il periodo delle sette coppe dell'ira di Dio, ma poiché la seconda coppa non è ancora arrivata, perché quando arriverà nessuno potrà dire di non averla vista o udita, per i milioni di morti che provocherà nell'arco di poche ore, significa che **noi stiamo vi-**

vedendo il periodo della prima coppa».

«Esattamente» fu la risposta.

«Ma gli uomini che recano il marchio della bestia e si prostrano davanti alla sua statua esistono da sempre, mentre la prima coppa dell'ira di Dio si riferisce ad un periodo specifico, relativo al **regno dell'Anticristo** e alla **Prostituta di Babilonia**, un periodo che non si ripeterà più nella storia dell'umanità. Quindi, questi uomini che hanno la **"piaga dolorosa**



Il drago dell'Apocalisse.

e **maligna**”, che caratterizza la prima coppa, non sono quelli sempre esistenti, ma **possono essere solo i ministri di Dio che gli avevano giurato fedeltà, ma che poi l'hanno tradito, odiato e che lo combattono**. Cioè, si tratta della **Massoneria ecclesiastica**».

«Esattamente» fu ancora la risposta.
«La piaga è una lacerazione della pelle o della mucosa, analoga all'**ulcera** che è anch'essa **“dolorosa e maligna”**. E l'ulcera, generalmente, viene quando una persona è sottoposta ad una tensione profonda e continuata, e questo deve essere **il caso di tutti i Ministri di Dio, che Lei ha smascherato e che continua a smascherare**, additandoli alla riprovazione generale dei membri della Chiesa di Cristo».

«Esattamente» rispose.

«**Ma non è proprio questo l'incarico che le ha dato Padre Pio, chiedendole di difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica? E non era questo lo scopo del mandato papale che Lei ha ricevuto dal Papa Pio XII?**».

Dopo la morte di Don Villa, in un suo diario, lessi di **due visite lampo** che egli fece a Padre Pio, a San Giovanni Rotondo, perché era disperato: a Brescia lo stavano bloccando, perseguitando, gli impedivano ogni iniziativa, ogni movimento soprattutto all'estero, gli davano imposizioni e sempre con la minaccia di chiudergli l'Istituto.

In entrambe le visite, Don Villa si lamentò: **«Padre Pio, non ce la faccio più, mi stanno paralizzando»**.

E Padre Pio, entrambe le volte, gli urlò in faccia: **«Vai avanti, è la volontà di Dio!»**.

Dio, con le sette coppe della sua ira, annienterà tutti i nemici della sua Chiesa, sulla terra. E non era giusto, quindi, cominciare dai nemici più pericolosi, e cioè quelli interni alla Chiesa? E questi non sono forse i traditori che si sono prostrati davanti a Satana e costituiti al potere politico mondiale e che collaborano con i loro Superiori in Massoneria per **distruggere la Chiesa di Cristo dall'inter-**

no, impresa realizzabile solo se questa azione satanica viene diretta dal suo vertice?

E come faceva un povero Sacerdote, come Don Luigi Villa a fronteggiare un simile potere mondiale? Come poteva egli **“difendere la Chiesa di Cristo dall’opera della Massoneria ecclesiastica”** senza collaboratori, senza un esercito, senza mezzi finanziari, senza appoggi politici e sempre isolato, ignorato, calunniato, perseguitato, fatto segno anche di ben sette tentativi di assassinio?

Evidentemente, Don Luigi conosceva il segreto di questo suo incarico e mandato papale: egli sapeva che **il vero potere dei Capi Incogniti della Massoneria** non risiede nella potenza finanziaria, politica, militare o medica, **ma nel Segreto**; un segreto che solo loro conoscono e che riconoscono essere il loro **VERO POTERE**.

Quindi, l’incarico e il mandato papale dato a Don Luigi Villa aveva un obiettivo particolare: scoprire il segreto più profondo del **regno dell’Anticristo: smascherare la Seconda Bestia venuta dalla terra** che, dopo aver tradito Nostro Signore, **si era incorporata all’Anticristo** con i relativi altri titoli massonici di **Patriarca del Mondo, Patriarca della Massoneria, Supremo Pontefice della Massoneria Universale, Capo Supremo dell’Ordine degli Illuminati di Baviera**.

Ripensando ai libri, ai dossier e ai numeri speciali di “Chiesa viva” su questo argomento, pubblicati da Don Villa, si può dire che egli condusse alla perfezione questa battaglia smascherando, in modo particolare, **Paolo VI** e poi **Benedetto XVI**.

Per quanto riguarda **Paolo VI**, diverse volte Don Villa mi confidò: «Nella mia seconda principale visita a Padre Pio, avvenuta nella seconda metà dell’anno 1963, **Padre Pio mi passò il “testimone”, indicandomi l’obiettivo della mia missione: Paolo VI!**»



Le parole che Padre Pio gli disse: **«Coraggio, coraggio, coraggio, perché la Chiesa è già invasa dalla Massoneria»** e la successiva: **«La Massoneria è già arrivata alle pantofole del Papa (Paolo VI)»** erano state pronunciate poco dopo l’intronizzazione di Satana nella Cappella Paolina, avvenuta il **29 giugno 1963**, con le due messe nere celebrate contemporaneamente a Roma e a Charleston (USA). Sapeva Padre Pio che **quella data segnava l’inizio del regno dell’Anticristo**, e cioè **l’inizio del Settimo Sigillo?** Conosceva già Padre Pio la vera identità di **Paolo VI** come **Seconda Bestia venuta dalla terra?** Sapeva Padre Pio che l’incarico che aveva dato a Don Luigi Villa era quello di essere **l’artefice della prima coppa dell’ira di Dio?**

E sapeva Don Luigi Villa che l’incarico ricevuto da Padre Pio consisteva proprio in questo? Mi sono fatto questa domanda tante volte, ma la rispo-

sta è sempre stata la stessa: anche se l'avesse saputo, non aveva alcun senso comunicarmelo, perché quello che dovevamo fare non era scrivere di essere a conoscenza di un certo segreto, ma **dimostrare l'esistenza e la vera realtà di quel segreto!**



E, ancora, sapeva **Pio XII** che il mandato papale che aveva conferito a Don Villa era quello di essere **l'artefice della prima coppa dell'ira di Dio?**

Don Villa, poco prima di morire, mi raccontò questo fatto: dopo la richiesta di mons. Bosio al Pontefice, tramite il card. Tardini, per far avere un mandato papale a Don Villa e svolgere l'incarico assegnatogli da Padre Pio, **Pio XII** chiamò il card. Tardini e gli disse: «**Dica a Mons. Bosio che accetto (...) e che è la prima volta, nella storia della Chiesa, che viene affidato ad un giovane sacerdote un simile incarico. E gli dica anche che è l'ultima!**».

Pio XII, con queste sue parole dimostrò di sapere che il mandato che aveva dato a Don Luigi Villa, **era unico nel suo genere, nella storia passata, presente e futura della Chiesa!** Un fatto unico, nella storia dell'umanità, come **la prima coppa dell'ira di Dio.** Ma questo mandato, per essere portato a termine, aveva bisogno di scoprire anche la **“chiave”** per smascherare la **seconda bestia venuta dalla terra** dell'Apocalisse di S. Giovanni.

Questa **“chiave”** è la rappresentazione della **blasfema e satanica Triplice Trinità massonica** che è la **rendizione di Lucifer** con la quale il **re-gno dell'Anticristo** vuole sostituire la **Redenzione del Sacrificio di Cristo sulla croce.** Per trionfare su Dio, **Lucifero deve riprendersi il potere assoluto che aveva sull'uomo**, prima della morte in croce di Gesù Cristo! Questo è uno scontro che si risolverà con l'intervento di Dio e con l'**annientamento dei nemici di Cristo, sulla faccia della terra!**





666

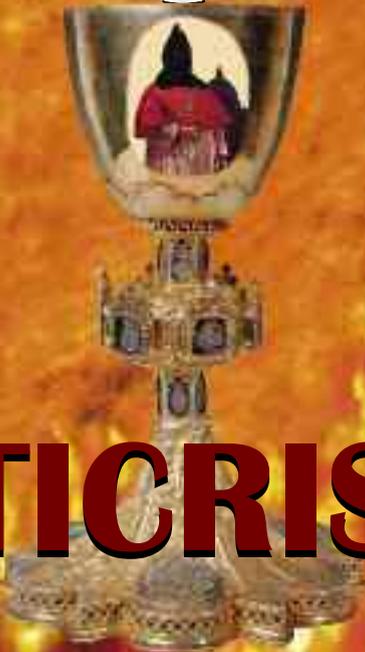
666



**CANCELLATE
DI CRISTO**



**IL SACRIFICIO
SULLA CROCE**



ANTICRISTO